Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

Telefoni: Centralino: 55255 (quattro linee con ricerca automatica) 93854 - 95817 - 93221

Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 20 novembre 1956

Anno LXXV — Fondazione: 1881

(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)

N. 3120 nuova serie — Lire 30

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche. Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5898): ITALIA: annuo L. 7500, semestrale L. 3900, trimestrale L. 2050 - ESTERO: annuo L. 11.300, semestrale L. 5900, trimestrale 3100 - Copie arretrate il doppio

ENERGICO INTERVENTO DI MARTINO A CONDANNA DELLA BRUTALITA' SOVIETICA

L'ASSEMBLEA DELL'ONU CHIEDERÀ A MOSCA DI RESTITUIRE I DEPORTATI DALL'UNGHERIA

Annunciato a Belgrado l'arresto di Milovan Djilas

Pregiudiziali

Mentre l'Ungheria non ha ancora cessato di combattere contro la rinnovata oppressione di Mosca e Tito rinnova il suo atto di accusa contro la classe dirigente sovietica, il Primo Ministro Bulganin ha inviato una nota agli Stati Uniti per riproporre la discussione sul disarmo. La nota contiene un elemento positivo rispetto ai precedenti diplomatici. Essa accetta l'ispezione aerea, proposta da Eisenhower nella Conferenza ginevrina fra i quattro Grandi, limitandone però la estensione e la profondità a ottocento chilometri dalle frontiere dei paesi della NATO e del Patto di Varsavia. Bulganin riprende, poi, i punti già sostanzialmente raggiunti in sede di Sottocommissione per il disarmo, a Londra, circa la riduzione degli effettivi delle grandi Potenze e circa la interdizione delle armi atomiche e all'idrogeno e la cessazione della produzione delle armi nucleari. L'URSS propone inoltre di cessare immediatamente ogni esperimento di armi nucleari e di distruggere le riserve di bombe esistenti.

Nessuno può negare l'interesse obiettivo di queste proposte in una fase così acuta e accidentata della politica internazionale. Ma è naturale che nell'animo di ciascuno sorgano numerosi interrogativi specie dopo gli avvenimenti drammatici delle ultime settimane. Questi interrogativi sono suggeriti dall'alone di mistero che circonda gli uomini del Cremlino. Chi sono e che cosa vogliono, essi, in questo momento; quali tendenze si combattono e quale di esse sta per prevalere; come si può proporre, ai capi delle maggiori Potenze, un nuovo incontro diplomatico, mentre, in tutto il mondo, non è spento e non può facilmente spegnersi il sentimento di orrore per la spietata repressione della rivoluzione ungherese? Nella notte dal tre al quattro novembre i russi stavano appunto trattando a Budapest con Imre Nagy quando essi hanno arrestato, insieme, i delegati del Governo e gli alti ufficiali che stavano discutendo. Questi fatti non appartengono all'oscuro periodo del 1944 o del 1945, ma costituiscono la cronaca ancora di questi giorni. Chi potrebbe esser incoraggiato a trattare con uomini che appaiono divisi da noi non da una diversa ideologia, ma da secoli di una moderna esperienza politica da essi ignorata e da istituti rappresentativi, giuridici e politici, che essi respingono? Prima di trattare bisogna parlare un linguaggio comune, per cui, se si accetti, ad esempio, il principio di non intervento negli affari interni degli altri paesi, non si muovano contemporaneamente le divisioni corazzate, non solo per imporre una propria soluzione politica, ma per annientare il paese occupato.

Secondo punto: la Russia non ha obbedito alla ingiunzione dell'ONU di cessare il fuoco a Budapest, non ha obbedito all'ordine di non deportare la popolazione ungherese; non accetta libere elezioni in quel paese e nei paesi che essa avrebbe dovuto sgombrare fin dal momento in cui è entrato in vigore il Trattato di Stato con l'Austria. Ma ammettiamo, per un istante, che la discussione sia possibile e utile. Che cosa significa consentire l'ispezione aerea, entro un limite di 800 chilometri dalla linea di demarcazione dei due blocchi; quello atlantico e quello orientale nato dal Patto di Varsavia? Perchè di questo si tratta: questo è il solo fatto nuovo del negoziato proposto. Ognuno vede che si tratta di una accettazione, non sostanziale ma appena apparente e formale della proposta di Eisenhower. Evidentemente essa — nello spirito russo — dovrebbe essere limitata al controllo di una eventuale concentrazione di forze e di colonne militari nei pressi delle frontiere. Dovrebbe solo consentire a una potenza di prevenire di poche ore una eventuale avanzata. Ma quale possibilità vi sarebbe di un controllo degli armamenti segreti?

Non basta. Nella nota *ultimatum*, inviata nei giorni scorsi dallo stesso Bulganin a Eden e a Mollet, il Primo Ministro sovietico sottolineava diabolicamente che, senza muovere un solo carro armato, la Russia avrebbe potuto colpire al cuore quei due grandi paesi, con i missili e con le altre armi teleguidate.

Ebbene, oggi Bulganin ha completato il suo concetto: egli ha ammonito che la forza sovietica è ora tale da consentire alle forze armate russe di avanzare nel corpo di tutte le nazioni dell'Occidente. Come allora gli Stati Uniti potrebbero accettare un negoziato nel quale potrebbero trovarsi a consentire alla riduzione dell'armamento atomico, che costituisce l'unico mezzo di resistenza e di superiorità sulle forze sovietiche?

Ma c'è una sensazione più generale che non si può tacere. I due blocchi sono in uno o l'altro, in crisi; ma la crisi del blocco orientale è più profonda e più acuta di quello occidentale. La Russia non ha vinto la battaglia delle ultime settimane. Anche se oggi non si spara più a Budapest, è chiaro che le nazionalità dell'Europa orientale sono in piena effervescenza contro l'URSS. E ne proclamano il fallimento davanti al mondo, mentre tornano a pensieri e a ideali di libertà. Nel Medio Oriente la Russia non ha in pugno, come essa vorrebbe far credere, tutti i paesi arabi. Non più tardi di ieri i massimi esponenti dell'Irak, dell'Arabia Saudita, della Siria e della Giordania hanno espresso i loro sentimenti di gratitudine per l'azione svolta dagli Stati Uniti per arrestare il conflitto che era già esploso nel Medio Oriente. Due anni di politica della *distensione* e della *convivenza competitiva* hanno portato l'Europa e il mondo sulla soglia della terza guerra mondiale. Ebbene quella politica ebbe inizio con la Conferenza di Berlino, del gennaio 1954, sul problema della unificazione tedesca dopo un'analoga offensiva di note diplomatiche. Il tessuto delle relazioni fra i due blocchi è stato profondamente lacerato dai casi del Medio Oriente e da quelli dell'Europa orientale e danubiana. Prima di tornare alla politica dei convegni e delle buone intenzioni, le Potenze occidentali devono ritrovare la loro unità e la loro concordia per imporre che le nuove trattative si svolgano dopo il ristabilimento della pace, della vita e del diritto nella nobile terra ungherese.

Ugo D'Andrea

EDEN COSTRETTO A RIPOSO per un grave esaurimento

Londra, 19

Al numero 10 di Downing Street viene annunciato che il Primo Ministro Eden, a causa di un «grave eccesso di lavoro, deve sospendere tutte le sue attività». L'annuncio dato dalla residenza ufficiale del Primo Ministro dice: «Il Primo Ministro soffre delle conseguenze di un grave eccesso di lavoro. Per consiglio dei suoi medici egli ha annullato i suoi immediati impegni pubblici».

Il comunicato è stato emesso dopo che il medico di Eden, Sir Horace Evans, lo aveva visitato nella sua residenza ufficiale questa sera; subito dopo, il Primo Ministro ha parlato con i suoi principali Ministri.

Si apprende che nell'assenza di Eden, le riunioni del Consiglio di Gabinetto, una delle quali è prevista per domattina, saranno presiedute da R. A. Butler, Lord del Sigillo privato e «leader» della Camera dei Comuni.

Negli ambienti politici si rileva che da oltre un anno, e cioè dall'agosto 1955, Eden non ha preso vacanze. Già da qualche tempo i suoi medici gli consigliavano di riposare.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 19

Il dibattito sui fatti d'Ungheria è stato ripreso dall'Assemblea generale dell'ONU alle 10.45 (ora locale). Il Ministro degli Esteri ungherese, Imre Horvat, ha letto una comunicazione del Governo magiaro nella quale si dichiara che le voci concernenti la deportazione di cittadini ungheresi, sono provocazioni prive di qualsiasi fondamento e che «nessuna delle persone arrestate, in maggioranza ladri e banditi» è stata deportata fuori dall'Ungheria. Il Ministro ungherese ha aggiunto che il dibattito dell'Assemblea, che deve avere per argomento le «cosiddette deportazioni» non ha, di conseguenza, nessuna ragione di essere.

Ha preso quindi la parola il delegato cubano, Nunez Portuondo, il quale ha invitato la Assemblea ad approvare la sua risoluzione che chiede alle autorità sovietiche di porre immediatamente termine alle deportazioni di cittadini ungheresi e a rimpatriare coloro i quali sono già stati deportati. La risoluzione cubana chiede inoltre il ritiro dall'Ungheria delle truppe sovietiche e l'invio, in quel paese, di una missione di osservatori dell'ONU.

Dal canto suo il Ministro degli Esteri sovietico, Scepilov, ha negato categoricamente qualsiasi deportazione di cittadini ungheresi nell'Unione Sovietica, e ha chiesto che l'Assemblea respinga la risoluzione cubana come «una calunnia e una provocazione».

Scepilov ha quindi affermato che le truppe sovietiche lasceranno Budapest quando in quella città sarà ritornata la calma e che il Governo sovietico negozierà in seguito con quello magiaro, il quale è membro del Trattato di Varsavia, il problema dello stazionamento delle truppe sovietiche sul territorio ungherese.

Il delegato statunitense Henry Cabot Lodge ha appoggiato la mozione cubana in risposta alle smentite fatte dai Governi ungherese e sovietico. Cabot Lodge ha affermato che il suo Governo possiede informazioni concrete secondo cui almeno 16 mila persone erano state deportate dall'Ungheria sino al 14 novembre. Il 13 novembre — egli ha detto — è stato riferito che almeno tre treni composti di 60 vagoni ciascuno, con 50-60 persone in ogni vagone, erano in movimento verso Est. «Secondo le nostre informazioni — ha proseguito il delegato statunitense — questo movimento prosegue. Treni carichi di giovani ungheresi in vagoni chiusi sono stati visti sulla via per l'URSS, e le persone rinchiuse chiedevano a quelli di fuori di liberarli». Egli ha dichiarato quindi che nelle ultime 24 ore gli Stati Uniti hanno ricevuto ulteriori prove che le deportazioni continuano.

Il delegato jugoslavo ha affermato che voterà contro la risoluzione cubana poichè, a suo avviso, le deportazioni cui essa fa allusione non sono state confermate e sono state al contrario negate dai Governi ungherese e sovietico, direttamente in causa.

A questo punto ha parlato il Ministro Martino. Il suo discorso è stato salutato da vive ovazioni da parte dei delegati delle nazioni non comuniste, molti delegati si sono recati al banco del Ministro per esprimergli le loro congratulazioni. E' stato notato che anche alcuni delegati dei paesi afro-asiatici — ai quali il Ministro Martino si è rivolto verso la fine del suo intervento — hanno espresso vivi consensi per le parole del rappresentante italiano.

«La preoccupazione maggiore dell'Italia — ha detto Martino — deriva dalla previsione della inevitabile e insuperabile crisi che colpirebbe le Nazioni Unite qualora fosse dimostrata l'impotenza dell'Organizzazione nei confronti del problema ungherese».

«Se — egli ha proseguito — il mondo dovesse prendere atto del fatto che tutto in Ungheria si è svolto conformemente ai piani di una grande potenza straniera, in dispregio di ogni norma di convivenza internazionale, e che l'ONU non ha potuto, oppure voluto, spiegare alcuna azione a tutela dei diritti conculcati di quel popolo, io credo che la fiducia nelle Nazioni Unite quale strumento di pace e di giustizia si spegnerebbe rapidamente e fatalmente. Un grave precedente entrerebbe, da quel giorno, a far parte dell'ordine internazionale, anzi del disordine internazionale, e questo precedente toglierebbe ogni valore alla Carta delle Nazioni Unite».

Martino ha osservato poi che se dovesse essere tollerato quanto è accaduto in Ungheria, non si potrebbe più contestare la validità della pericolosa teoria secondo cui un Governo potrebbe mascherare facilmente una aggressione militare come operazione di polizia, facendo sì che qualcuno dei suoi amici nel paese aggredito ne invocasse l'intervento. Il Ministro Martino ha affermato che non è possibile avere alcun dubbio sul fatto che migliaia di cittadini ungheresi sono stati deportati nell'Unione Sovietica. Egli ha soggiunto che «queste deportazioni concludono la crudele repressione e ne confermano il carattere di brutale azione militare, eseguita dall'esercito sovietico contro il popolo ungherese».

Il Ministro ha osservato poi che non si può giudicare la situazione in base a discutibili criteri ideologici e ha detto «Coloro che gettano sui morti ungheresi il mantello di questa oppure di quella ideologia, per renderli meno sacri, pretendono evidentemente da noi la rinunzia ai nostri doveri di giudizi».

L'on. Martino ha poi detto: «Un popolo era insorto per riconquistare la sua indipendenza. Un Governo ne stava interpretando le aspirazioni più profonde e urgenti, allorchè sono intervenute, sul suolo del popolo insorto, le forze militari di un potente Stato straniero, per distruggere quel Governo, per soffocare nel sangue la ribellione popolare già vincitrice e per attribuire l'autorità, sul popolo piegato e sottomesso, ad altri uomini più disposti a garantire la continuità di un indirizzo politico conforme agli interessi dello Stato aggressore».

«Se si ammette — ha detto Martino — la tesi dell'illegittimità dell'intervento delle Nazioni Unite, si ammette con ciò stesso che da oggi in avanti, a patire le misure della giustizia, non saranno più che gli sciocchi e gli inesperti, giacchè ai furbi sarà sempre possibile giustificare le proprie nefande azioni dimostrando che essi le hanno compiute su richiesta di altri».

«E' stato detto che si vuole fare chiasso intorno al problema ungherese, per distrarre la attenzione dal problema dell'Egitto. Ma chi, come noi, considera il problema ungherese come lo stesso problema della autorità dell'ONU, ha al contrario l'interesse a non dimenticare e a non far dimenticare il problema dell'Egitto. Comunque si voglia giudicare la azione di Israele e quella anglo-francese, è incontestabile il fatto che l'ONU è intervenuta nel corso delle due azioni, riuscendo ad imporre la sua autorità. Dalla crisi egiziana, almeno in questa prima fase, le Nazioni Unite sono state rafforzate e non indebolite, perchè hanno potuto dare prova della efficacia della loro azione. E' indispensabile che una eguale prova le Nazioni Unite diano nella crisi ungherese».

Martino ha fatto quindi riferimento ai risultati delle conversazioni tra i quattro Primi Ministri asiatici, a Nuova Delhi, richiamando in particolare la loro affermazione sulla carenza di pace e di libertà qualora le nazioni potenti vogliono imporre con le proprie forze armate, ai paesi deboli, l'obbedienza. Quel principio è giusto, secondo l'on. Martino, ma a patto che lo si applichi in qualsiasi continente. «Noi — ha proseguito il Ministro Martino — ci rendiamo conto della difficile posizione dei Governi dei paesi satelliti che non godono di una effettiva indipendenza e che, di fronte ad una questione di principio quale è quella posta dalla repressione sovietica in Ungheria, non possono manifestare liberamente il loro pensiero. Non comprendiamo invece, e tanto meno giustificheremmo, quegli Stati che dovendo la loro stessa origine alla lotta per la libertà, avendo solennemente proclamato il principio della non interferenza di uno Stato nella vita interna di un altro Stato, di fronte ad un caso così evidente e grave come quello ungherese, eventualmente preferissero sposare la causa della ingiustizia ovvero si rifugiassero, con la astensione dal voto, nel golfo della neutralità tra il diritto e il torto. La coscienza del mondo guarda vigile a tutti gli Stati che hanno inalzato la bandiera della libertà e della giustizia».

Nel rilevare che le precedenti deliberazioni dell'assemblea sono rimaste finora inoperanti, il Ministro ha detto: «La repressione è stata portata sanguinosamente a termine. La richiesta di accogliere nel territorio ungherese osservatori dell'ONU è stata respinta come una indebita ingerenza. L'autorità delle Nazioni Unite è stata ignorata ed offesa. Ecco il problema nuovo di fronte al quale oggi ci troviamo. Le denuncia del genocidio, di cui è manifestazione evidente e incontestabile la deportazione in massa di cittadini ungheresi, richiamano la nostra attenzione su un aggravamento della situazione, non fa che riproporci lo stesso problema».

Il Ministro Martino ha così concluso il suo discorso: «Chiediamo, perciò, che ogni sforzo sia fatto e nessun mezzo risparmiato per salvaguardare la autorità delle Nazioni Unite. In primo luogo, ed in particolare, domandiamo che il Segretario generale informi immediatamente l'Assemblea sui risultati dei suoi ultimi contatti con le autorità ungheresi e sovietiche e sulle previsioni che tali contatti autorizzano, per l'immediato futuro. Solo sulla base di tali informazioni sarà possibile, qui, considerare i provvedimenti che, nel rispetto della Carta di San Francisco, dovranno essere adottati affinchè si possa dire che, mediante le sue precedenti decisioni, questa Assemblea ha inteso salvaguardare e non distruggere l'avvenire di questa organizzazione la quale vuole essere e deve essere garanzia della legge internazionale».

L'India ha quindi sottoposto all'Assemblea un progetto di risoluzione che chiede con insistenza all'Ungheria di accedere alla richiesta del Segretario generale dell'ONU, consentendo ad osservatori politici designati da quest'ultimo di entrare in Ungheria.

La seduta è stata quindi tolta ed il seguito del dibattito aggiornato alle 10.30 (locali) di domattina.

Il Segretario generale dell'ONU, Dag Hammarskjoeld, ha fatto ritorno oggi a New York per riferire all'Assemblea generale circa i colloqui avuti al Cairo con i funzionari del Governo egiziano e circa le funzioni demandate alla forza internazionale dell'ONU nel Medio Oriente.

Leo Rea

Il dittatore jugoslavo cerca di crearsi un alibi

Milovan Djilas

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Belgrado, 19

I russi starebbero preparando la ricostruzione del Cominform: questa voce, ampiamente diffusa in molti ambienti di Belgrado, viene indicata come la spiegazione di molti avvenimenti recenti in campo comunista e anche come la giustificazione della presa di posizione polemica del Maresciallo Tito contro le «sopravvivenze dello stalinismo nei partiti orientali e occidentali».

La ricostruzione del Cominform, o quanto meno la creazione di un nuovo organo di collegamento internazionale fra i partiti comunisti, nel quadro della politica russa, è l'elemento, si afferma, che ha fatto precipitare la situazione e condotto la crisi della «destalinizzazione» a un punto di rottura.

Alla creazione di questa nuova macchina internazionale che dovrebbe avere lo scopo di riunire in un blocco ideologico e militare tutti i paesi dei quali l'URSS rimpiange di perdere il controllo assoluto (l'esempio ungherese è un tragico monito), si oppone, decisamente adesso dopo il discorso di Pola, il Maresciallo Tito.

L'arresto clamoroso di Milovan Djilas, annunciato oggi a Belgrado, è il primo fatto che dimostra l'intenzione jugoslava di opporsi a un ritorno dello stalinismo. Milovan Djilas, considerato il maggior teorico del comunismo nazionale e ritenuto da alcuni addirittura un esponente di un preteso comunismo libertario, è stato più volte in auge o in disgrazia in Jugoslavia. Processato negli anni scorsi, fu messo in disparte, al momento del riavvicinamento russo jugoslavo, come «estremista».

Il suo arresto, nell'annuncio di oggi, è motivato con l'accusa che Djilas diffondeva propaganda ostile allo Stato jugoslavo. I primi commenti all'arresto sono basati su una ipotesi: che cioè Belgrado, decisa a proseguire la sua lotta contro lo stalinismo e cioè a conservare l'indipendenza jugoslava nonostante il pericolo di una rinnovata pressione sovietica, voglia mettersi le «carte in regola» e dimostrarsi libera da influenze di tipo «borghese» e «occidentalizzante».

La prudenza del Maresciallo Tito, nel condannare la repressione ungherese e la richiesta di intervento formulata da Geroe, pur senza approvare lo spirito dell'insurrezione popolare di Budapest, dimostrano che Tito si preoccupa soprattutto di mantenere l'ordine nel paese e di non dare nè a Mosca nè a Praga nè alle altre voci di obbedienza moscovita lo spunto per accusare fondatamente la Jugoslavia di svolgere politica antisovietica.

Milovan Djilas, già in disparte da tempo, non avrebbe potuto probabilmente mettersi a capo di un serio movimento di opposizione al regime: ma per la preoccupazione che la sola presenza, in libertà, di Djilas e di qualche suo eventuale seguace in Jugoslavia potesse fornire a Mosca il pretesto per sostenere che esiste una «minaccia reazionaria» anche sotto il regime di Tito, Djilas ritorna in carcere.

L'arresto del «titista liberale» viene, secondo questa ipotesi, considerato una risposta al violento attacco che la «Pravda» ha pubblicato contro il Maresciallo Tito e che in Jugoslavia non è stato ancora reso pubblico.

Prima di rendere pubblico il testo della «Pravda» nel quale si accusa Tito di «essersi schierato al fianco della propaganda reazionaria», Belgrado annuncia l'arresto dell'uomo che (indipendentemente del resto dalla sua attività, prevalentemente letteraria e scolastica) è sempre stato considerato il meno sovietizzante fra i comunisti jugoslavi. Una eventuale svolta democratizzatrice in Jugoslavia, analoga ai motivi che hanno fatto insorgere gli intellettuali di Budapest, avrebbe certamente fatto tesoro — si osserva — della teorizzazione di Milovan Djilas. Ecco perchè il Maresciallo Tito, prudentemente, mentre rivolge qualche critica alla politica sovietica, può preferire che un clamoroso arresto dimostri pubblicamente la impossibilità che la Jugoslavia «scivoli a destra».

La sostanza delle riserve espresse da Tito nel discorso di Pola sui recenti avvenimenti ungheresi (discorso che gli è valso l'attacco della «Pravda», un rimprovero da Kruscev, e una dura replica polemica da

U. P.

(Continua in 2.a pagina)

NUOVI ALLARMANTI SINTOMI DI RIPRESA DELLA GUERRA FREDDA

Rokossowski epurato in Polonia chiamato nell'U.R.S.S. al fianco di Zukov

Venti divisioni sovietiche di fanteria hanno fatto ingresso in territorio polacco
Mentre la «Pravda» attacca Tito, Kruscev minaccia apertamente gli occidentali

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Mosca, 19

Il comunismo non è mai stato in crisi come oggi: questa è l'opinione più diffusa fra gli osservatori occidentali a Mosca, i quali non sottovalutano tuttavia il pericolo per la pace mondiale che una Unione Sovietica da una oligarchia così palesemente in crisi può costituire.

Gli avvenimenti si seguono con un crescendo allarmante: minacce atomiche e propaganda pacifista, proposte di disarmo ed esperimenti termonucleari, sanguinosa occupazione dell'Ungheria e accuse al «colonialismo» occidentale, elogi a Gomulka e riabilitazione di Rokossowski, processo a Stalin e polemica contro Tito. Tutto questo sotto il segno (apparente) della improvvisazione o addirittura (per quel che riguarda Kruscev e le sue invettive) della eccitazione fra isterica e conviviale. Chi si rifiuta di credere (perchè sarebbe peccare di ingenuità e di ottimismo) che il Cremlino abbia perso la testa, non può fare a meno di constatare che la politica sovietica è oggi non meno enigmatica di quanto lo era sotto Stalin. Stalin parlava certo meno del suo successore Kruscev ma il loro linguaggio è sempre incomprensibile per l'Occidente e minaccioso per la pace del mondo.

La notizia del giorno è la nomina del Maresciallo Rokossowski a Vice Ministro della Difesa dell'Unione Sovietica. La nomina è pubblicata dalla «Pravda», all'indomani della partenza da Mosca della delegazione polacca guidata da Gomulka. I polacchi hanno concluso con i russi un accordo economico (del quale si ignora la sostanza) e hanno ottenuto il riconoscimento del «nuovo corso» di Gomulka, a certe condizioni: una delle condizioni è che le truppe sovietiche garantiscano la Polonia alla frontiera con la Germania (la Germania orientale, si nota, ovvero un territorio dove i comunisti d'obbedienza moscovita strettissima sono ancora, non si sa per quanto tempo, al potere: le truppe sovietiche alla frontiera tedesca, in realtà, più che garantire Gomulka, servono a garantire il capo dei comunisti tedeschi, Ulbricht, da rischi di tipo ungherese).

All'indomani di questo accordo, l'uomo che è stato «l'epurato numero uno» in Polonia viene chiamato ad un incarico di grande responsabilità nell'Unione Sovietica, al posto di Vice del Maresciallo Zukov. Rokossowski, russo di nascita polacca, è stato polacco fino a oggi, da oggi torna russo. Eroe dell'Unione Sovietica, egli è uno dei marescialli caduti in disgrazia sotto Stalin.

Più minaccioso monito non poteva rivolgere il Cremlino a Gomulka, che viaggiando in treno, perchè il suo mal di cuore gli vieta l'aereo, è giunto a Varsavia questa sera. Gomulka a Mosca è stato apparentemente molto abile, e ha dimostrato un certo tatto, che si è fatto notare a confronto delle escandescenze di Kruscev. Gomulka, parlando a Radio Mosca prima di ripartire, ha trovato modo di dire che era venuto in Russia con «sentimenti vari» e che tuttavia «può dire con gioia che i suoi timori non sono confermati». Egli ha tenuto a precisare che la permanenza delle truppe sovietiche in Polonia dovrà essere «provvisoria».

Mentre così, sul filo del rasoio dei timori e delle garanzie, e delle minacce sottintese nelle dichiarazioni di amicizia si fissa un tappa della vicenda polacca, per la tragedia ungherese Mosca appare decisa a continuare per la sua strada, incurante della condanna che le decreta il mondo intero: ed è di oggi la conferma ufficiale che venti divisioni sovietiche di fanteria, un vero e proprio esercito di occupazione, sono entrate in Polonia. Sostituiscono i carri armati e gettano le basi di un regime scopertamente militare, nel quale il Governo «Quisling» di Kadar dovrà prima o poi militarizzarsi o cedere il posto a una Giunta di colonnelli.

Gli invasori russi considerano già l'Ungheria retrovia. Dove si dirigono ora le migliaia di carri armati che conquistarono due settimane fa l'Ungheria? «Vi seppelliremo tutti», ha gridato Kruscev rivolto ai rappresentanti diplomatici dei paesi democratici. «A noi le cose vanno bene, e se credessimo in Dio — ha precisato introducendo deliberatamente un'intonazione blasfema nel suo discorso — lo ringrazieremmo per il modo in cui ci vanno le cose».

Kruscev ha fatto queste affermazioni, insultando per la seconda volta in tre giorni i diplomatici stranieri, al ricevimento di commiato per la delegazione polacca. Ancora una volta i diplomatici occidentali se ne sono andati senza salutare. Kruscev, rosso in viso, fra l'imbarazzo visibile di alcuni fra i suoi stessi colleghi (Voroscilov, Mikoyan) ha detto: «Se non vi piaciamo, perchè accettate i nostri inviti? E perchè ci invitate?».

Alcuni degli invitati occidentali, non più sorpresi di fronte al bis dell'incidente, hanno cercato freddamente di capire se per caso il segretario del partito comunista sovietico fosse sotto l'influsso dell'alcool, o se si rendeva conto della gravità del suo tono. Un'opinione diffusa, che gode un certo credito, è che Kruscev con queste manifestazioni apparentemente improvvisate di zelo anticapitalista stia cercando di riconquistare il terreno perduto e di salvarsi dalla «trappola» personale che i suoi colleghi ostili alla destalinizzazione gli avevano teso. Kruscev cerca semplicemente — sul piano personale — di non diventare il capro espiatorio di tutti i guai che la crisi aperta con il suo famoso rapporto ha procurato all'impero sovietico.

Alla luce di questo zelo demagogico, si comprende l'accenno aspro fatto da Kruscev al suo amico Tito. Ancora meglio lo si comprende leggendo l'attacco a Tito pubblicato oggi dalla «Pravda», secondo la quale Tito, affermando che il culto della personalità di Stalin non potè non essere causato da degenerazioni del regime (la stessa cosa che scrisse il leader del PCI, Togliatti, per poi rimangiarsela accettando senza riserve il rimprovero di Kruscev) si è «schierato al fianco della propaganda reazionaria nella lotta contro il marxismo leninismo».

Le possibili conseguenze di questa crisi di tendenze in seno al mondo sovietico sono certamente importanti per la lotta fra gli uomini che al Cremlino si contendono il potere: è evidente che Kruscev non vuol rinunciare alla sua posizione di privilegio, e si allinea ora con i più estremisti fra i teorici sovietici. Durante il suo bizzarro discorso ai diplomatici, discorso nel quale ha parlato un po' di tutto, Kruscev è stato qualche volta interrotto. Quando parlava di Nasser che imprigiona i comunisti, Voroscilov lo ha interrotto dicendo. «Deve farlo», e Kruscev gli ha replicato: «Non cercare di aiutarmi». Quando ha definito la posizione degli occidentali dopo la crisi del Medio Oriente «idiota», si è fatto avanti Mikoyan suggerendo «potremmo dire delicata». Kruscev non gli ha dato retta.

Ma se è chiaro che molti nell'Unione sovietica non sono d'accordo col tono di Kruscev, quel che più conta oggi è che le iniziative sovietiche nel loro complesso stanno riportando il mondo a una atmosfera da guerra fredda, tipica del periodo staliniano. Questa minacciosa prospettiva, e lo spaventoso esempio dell'invasione dell'Ungheria, mettono in una luce sinistra anche le proposte per il disarmo formulate da Bulganin. Se Kruscev, o chi per lui dirige la politica sovietica, voleva convincere l'Occidente che non ci si può fidare delle promesse russe di pace e di democrazia, non poteva trovare modo migliore per farlo.

Henry Shapiro

Sessanta profughi ungheresi, provenienti dall'Austria, sono giunti a Londra, dove troveranno ospitalità assieme a duemilacinquecento connazionali che già vivono in Inghilterra

TITO CRITICATO dal "Rude Pravo,,

Praga, 19

Anche l'organo comunista cecoslovacco, «Rude Pravo», si intrattiene oggi sul discorso pronunciato a Pola dal maresciallo Tito l'11 novembre e lo critica, asserendo trattarsi di un discorso «oscuro», in cui non è stato pienamente apprezzato «il fraterno aiuto dato dalla Russia» in un momento in cui l'esistenza stessa della democrazia popolare era minacciata in Ungheria. Inoltre, aggiunge il giornale, Tito non ha tenuto sufficientemente conto del ruolo sostenuto dalla reazione straniera nel preparare la rivolta ungherese, reazione della quale egli oggi si conquista gli applausi per il suo attacco contro l'intervento sovietico.

Secondo il «Rude Pravo», le asserzioni di Tito «turbano la unità interna dei partiti comunisti negli Stati socialisti e in quelli capitalisti e turbano l'unità del movimento comunista internazionale». Inoltre, «gli sforzi per dividere i partiti comunisti fra il cosiddetto stalinismo ed altre diverse tendenze, proprio in questo momento in cui i comunisti fanno fronte a un attacco concentrato della reazione internazionale riunita, debbono dirsi dannosi per i comuni interessi dei comunisti».

Riferendosi poi indirettamente al nuovo tipo di «comunismo nazionale», il «Rude Pravo» dichiara che la Cecoslovacchia non accetterà «nuove formule che discordano — esso scrive — dalle condizioni della nostra lotta per il socialismo e non sono in armonia con la politica di Lenin. Noi — continua il giornale — non abbiamo il minimo interesse a rallentare i nostri rapporti con l'URSS e con gli altri paesi socialisti. Anzi, l'ordine del giorno è quello di consolidare e approfondire tali legami con ogni mezzo».

(Continuaz. dalla 1.a pagina)

parte della radio e della stampa cecoslovacche) resta la possibilità, ventilata da più parti, che la Russia si prepari a stringere di nuovo i paesi satelliti con i legami che furono tipici del Cominform, sciolto in una fase ormai chiaramente transitoria della politica dei successori di Stalin.

Indicativo in questo senso è il fatto che Praga, condannando il discorso di Tito come una «ingerenza negli affari interni di un paese socialista» (l'ingerenza consiste nell'avere espresso qualche riserva sulla opportunità dell'intervento sovietico in Ungheria) aggiunga che «i comunisti cecoslovacchi desiderano rendere sempre più stretti ed efficaci i legami con l'Unione Sovietica».

In Jugoslavia, gli avvenimenti ungheresi avevano suscitato estrema attenzione in ogni ambiente: si ha la sensazione che Tito sia stato costretto a chiarire la sua posizione, nel discorso di Pola, anche per non scontentare il partito e il paese che reclamavano un atteggiamento meno prudente e meno cortese nei confronti della repressione di tipo stalinista compiuta in Ungheria. Gli ambienti jugoslavi facevano presente che, se Tito non si fosse pronunciato, avrebbe perso la funzione di «guida ideologica» del comunismo indipendente, perchè questa sarebbe passata a Gomulka. Con le truppe sovietiche in casa, Gomulka non poteva, si diceva a Belgrado, parlare liberamente come può fare invece Tito.

Ma di fronte alla incollerita reazione sovietica (che dimostra quanto colpisca nel segno l'ipotesi circa la ricostituzione di una macchina di tipo cominformista in funzione repressiva, e spiega lo zelo stalinista di alcuni partiti comunisti evidentemente usati da Mosca come avanguardie ideologiche, come il francese e l'italiano) il Governo jugoslavo non poteva permettersi il lusso di lasciare in libertà una persona come Djilas.

Milovan Djilas — questo è il suo più recente peccato — ha scritto recentemente per una rivista straniera un articolo nel quale sosteneva che gli avvenimenti ungheresi segnano nettamente la fine di un certo tipo di comunismo. La sua posizione, cioè, era molto più ardita di quella di Tito, e prestava il fianco, chiaramente, alle accuse ch: Tito non vuole sentirsi fare da Mosca.

Djilas ha 45 anni, e dal 1954 non è più in auge. Accusato di «liberalismo borghese filo-occidentale» fu allontanato nel gennaio di quell'anno dalla carica di Vicepresidente. La causa recente e formale dell'arresto odierno di Djilas viene individuata nell'articolo da lui scritto pochi giorni fa per la rivista americana «New Leader», articolo nel quale Djilas prendeva decisamente posizione contro i regimi di tipo totalitario. I familiari di Djilas hanno detto che i poliziotti giunti oggi all'abitazione dell'ex Vicepresidente jugoslavo hanno prima perquisito la casa, poi accompagnato via Djilas, portando con loro una valigia di suoi manoscritti.

Il Maresciallo Tito, oggi, si trova nella sua villa di Brioni, dove si sono recati a trovarlo i maggiori dirigenti jugoslavi: si ritiene di sapere che l'argomento della riunione è la risposta da dare all'articolo della «Pravda» che ha accusato Tito di «minacciare l'unità dei paesi socialisti».

U. P.

UNA CALMA GRAVIDA DI MINACCIA INCOMBE SU TUTTO IL PAESE

Nuovi concentramenti di truppe ai confini orientali dell'Ungheria

Voci di disordini nell'Armata rossa - Gli aperti attacchi di Kadar a Nagy fanno intendere che il Quisling magiaro si sente ben protetto dai russi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Vienna, 19

L'Ungheria si trova oggi in uno stato di calma piena di tensione. Sembra ormai chiaro che il Cremlino si stia preparando per il peggio e ha fatto arrivare al confine ungherese rinforzi di truppe sovietiche. Questi rinforzi non raggiungono però le cifre messe in giro ieri dal Governo di Kadar secondo il quale venti divisioni di fanteria sarebbero pronte a invadere l'Ungheria.

Notizie provenienti da forze di patrioti nell'Ungheria orientale, assicurano che quattro nuove divisioni di fanteria sovietica sarebbero concentrate vicino a Uzhorod, capitale dell'Ucraina carpatica. Questa città si trova a soli 35 chilometri dal confine ungaro-sovietico ed è sulla principale linea ferroviaria da Lowo a Budapest via Debrecen e Szolnok. E' stata data conferma di questa concentrazione di truppe da una radio trasmittente di dilettanti di Mateszalka, cinquanta chilometri a est di Nyiregyhaza. Questa stazione trasmittente non ha detto se una parte di queste truppe siano già entrate in Ungheria.

Questa stazione radio oggi non ha parlato di nuove deportazioni. Questa è la stessa stazione che ieri aveva annunciato che nella scorsa settimana 18 treni con diecimila deportati avevano lasciato l'Ungheria diretti a Oriente. La pausa nelle deportazioni può coincidere deliberatamente con il fatto che le Nazioni Unite stanno discutendo della cosa.

Lo sciopero, che dura ora da quattro settimane, non è terminato questa mattina come sperava il regime comunista. Mentre in alcune parti del paese si sono ignorate le minacce del Governo, a Budapest una parte degli operai è tornata al lavoro. La stessa radio comunista ha annunciato che solo il 40 o il 45 per cento degli operai è tornato al lavoro in alcune fabbriche. In altre fabbriche, ha continuato la radio, si è presentato al lavoro solo il 30 per cento degli operai. Anche tenendo conto delle difficoltà nei trasporti che possono aver impedito ad alcuni operai di trovarsi al lavoro, è chiaro che solo una parte di loro hanno obbedito all'ultimatum del Governo. Quelli poi che sono tornati al lavoro possono avere buone ragioni per averlo fatto, che non hanno niente a vedere con il fatto che possano approvare il regime attualmente in carica. E' molto probabile che, data la possibilità che le truppe sovietiche possano cercare di occupare le fabbriche e i centri industriali, i patrioti abbiano deciso di avere delle squadre già sul posto. Parecchi operai si sono presentati alle porte delle fabbriche solo per ottenere la nuova carta d'identità, denaro e generi alimentari.

Fuori della capitale lo sciopero continua. La maggior parte delle miniere sono inattive. Radio Budapest ha citato solo tre miniere nelle quali il lavoro sarebbe parzialmente cominciato. Il Governo si lamenta del fatto che il livello dell'acqua sta crescendo in tutte le miniere: se questo continua, le forniture di carbone saranno in pericolo per anni.

Altre trasmissioni di radio comuniste attaccano «i reazionari» che hanno sputato e scagliato sassi contro quelli che volevano rompere lo sciopero.

Il Ministro di Stato Georgy Marosan, che è un rinnegato socialdemocratico, ha ammesso oggi in una trasmissione che lo sciopero dei ferrovieri continua. Il traffico ferroviario — egli ha detto — è ancora fermo in tutto il paese perchè «agitatori stanno impedendo ai ferrovieri di tornare al lavoro minacciandoli con le pistole e le granate». La vera ragione per la quale i ferrovieri non tornano al lavoro, è perchè non vogliono far nulla che possa aiutare la deportazione dei loro camerati. Marosan ha limitato i suoi commenti circa le realizzazioni del Governo a queste parole: «Si sono ottenuti alcuni successi».

Malgrado l'attitudine difensiva assunta da Marosan, la caratteristica più preoccupante della scena politica ungherese è l'improvvisa sicurezza dimostrata dal Primo Ministro Janos Kadar. Si sa che ci sono stati contatti diretti tra Kadar e il suo predecessore Imre Nagy che da due settimane è rifugiato nell'Ambasciata jugoslava di Budapest. Tuttavia negli ultimi giorni Kadar ha parlato di Nagy in termini di disprezzo chiamandolo «eletto dai reazionari occidentali».

E' molto probabile che Kadar faccia questo solo per darsi coraggio; ma senza alcun dubbio egli è ora assai più sicuro della sua posizione, e questo può significare solo che i russi hanno deciso di impedire qualunque forma di elezioni o di tenerle solo sotto diretta pressione militare.

Continuano ad arrivare in Austria file di profughi. Fra gli ultimi arrivati è il nipote di Nagy, il ventitreenne Lajos Nagy, e il nipote del Cardinale Mindszenty. Alcuni dei rifugiati hanno detto che soldati russi e ungheresi hanno preteso regali di orologi e gioielli per lasciarli attraversare il confine. Pare che le sentinelle disposte sul confine chiedano una somma corrispondente a circa 6000 lire a tutti quelli che vogliono passarlo.

Sono giunte molte notizie portate da profughi che in Ungheria si sono avuti scontri tra le unità regolari di guarnigione sovietica e le nuove truppe arrivate recentemente. Queste notizie non sono confermate ma non si può non avere l'impressione che vi siano disturbi e disordini tra le truppe sovietiche.

Queste notizie dicono che gli scontri tra le truppe sovietiche sono avvenuti alla fine della scorsa settimana a Papa, 130 chilometri a Ovest di Budapest, e nella piccola città di Eperjes a Nord-est di Vasahegy. Da Szeged, sul confine jugoslavo, si è saputo anche che parecchie centinaia di soldati russi sono entrati in Jugoslavia e hanno chiesto di essere internati. Alcuni dei soldati sono arrivati armati, altri hanno lasciato le armi in territorio ungherese. Quasi tutti questi incidenti di ammutinamento e di diserzione concernano particolarmente le truppe sovietiche che sono state stanziate in Ungheria e in Romania da qualche tempo e che furono chiamate per debellare la prima insurrezione.

La cinquantaquattresima divisione di carri armati sovietici che arrivò in Ungheria un mese fa, ha fatto ritorno ora in Romania. Questo conferma l'opinione che benchè ci sia bisogno di un gran quantitativo di truppe in Ungheria, l'alto comando sovietico è determinato a liberarsi delle truppe di cui non si può fidare.

Movimenti di truppe nella Jugoslavia nel Nord fanno pensare che Tito stia trasferendo alcune unità del suo Esercito dalla zona di Zagabria ai confini ungherese e romeno. Si hanno notizie che quattro divisioni jugoslave si trovano ora a Belgrado e Subotica.

Gordon Sheperd

La signora Clara Luce

DOPO QUATTRO ANNI DI PERMANENZA A ROMA

L'Ambasciatore Clara Luce ha rassegnato le dimissioni

Motivata da ragioni di salute la rinuncia alla carica - L'elogio di Eisenhower per l'opera svolta a consolidare l'amicizia fra l'Italia e gli Stati Uniti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 19

Il Presidente Eisenhower ha accettato oggi le dimissioni della signora Clara Boothe Luce da Ambasciatore degli Stati Uniti a Roma.

Stamane Eisenhower ha avuto un colloquio della durata di un'ora, alla Casa Bianca, con la signora Luce. Nel corso di questa visita la signora Luce ha consegnato al Presidente Eisenhower una lettera di dimissioni, nel quale ringrazia tra l'altro il Capo del Governo americano di averle dato «una occasione unica di servire la sua patria come Ambasciatore degli Stati Uniti in Italia». Il Presidente ha consegnato da parte sua alla signora Luce il testo di una lettera nella quale egli afferma con suo «grande rincrescimeto di dovere accogliere i voti (della signora Luce) accettandone le dimissioni».

Al termine del suo colloquio con il Presidente, la signora Clara Boothe Luce ha dichiarato ai giornalisti di ignorare la data precisa in cui terminerà la sua missione in Italia. Essa — a quanto ha precisato — conta di ritornare a Roma e di trattenersi nella capitale italiana sino a dopo le feste di Capodanno. La signora Luce ha dichiarato inoltre di non potere, per il momento, dire chi sarà il suo successore a Roma. Dal canto suo il portavoce della Casa Bianca si è rifiutato di fare commenti a questo proposito.

La signora Luce ha dichiarato ancora ai giornalisti che nel corso del su colloquio con il Presidente Eisenhower, sono state prese in esame le ripercussioni, sull'economia italiana, della chiusura del Canale di Suez. Essa ha tenuto a precisare che queste ripercussioni potranno essere abbastanza gravi, specie per quanto concerne i rifornimenti di carburanti liquidi, qualora questa situazione dovesse prolungarsi.

Alla domanda di un giornalista se l'attuale crisi nel Medio Oriente possa essere paragonata a quella di Monaco, nel 1938, la signora Luce ha risposto: «Ritengo che una Monaco nel Medio Oriente, sarebbe costituita dal fatto di lasciare cadere il Canale di Suez sotto il dominio sovietico. Infatti, un blocco prolungato di questa via di comunicazione marittima costituirebbe il proseguimento della guerra fredda contro l'Europa».

La signora Luce ha poi affermato di non avere alcun piano definito per il futuro. Rispondendo ad un'altra domanda, essa ha detto che sarebbe sempre «pronta a rispondere all'appello del suo paese». Interrogata infine sulla sua recente malattia, la signora Luce ha risposto sorridendo: «E una cosa che appartiene al passato».

La signora Clara Boothe Luce ricopriva la carica di Ambasciatore degli Stati Uniti a Roma dall'inizio del 1953. Nella lettera di dimissioni da essa consegnata al Presidente Eisenhower, la signora Luce ha dichiarato tra l'altro: «E' stata per me una straordinaria soddisfazione e un'esperienza confortante, servire la causa della storica amicizia tra l'Italia e gli Stati Uniti, in questa ora di progresso notevole che l'Italia attraversa».

Dopo aver ricordato i risultati ottenuti dall'Italia nei campi economico, industriale, agricolo e commerciale, la signora Luce ha posto in risalto il fatto che, nel campo delle relazioni internazionali, «l'Italia si è posta decisamente al fianco degli Stati Uniti in tutti i problemi collegati alla sicurezza dell'Occidente e alla pace mondiale».

Nella sua lettera la signora Clara Luce precisa inoltre che, nonostante un notevole miglioramento, il suo stato di salute esige un certo numero di mesi di riposo, che la continuazione della sua missione diplomatica renderebbe impossibile».

Dal canto suo, il Presidente Eisenhower, nella sua lettera di risposta, ha messo in risalto il fatto che egli accetta con rincrescimento le dimissioni di una persona che, per più di tre anni, ha svolto «un ruolo eminente e degno di elogio nel consolidamento di una tradizionale politica di stretta amicizia tra l'Italia e gli Stati Uniti». Dopo aver sottolineato che la signora Luce ha portato a termine il suo compito a prezzo di un costante sacrificio personale e anche a spese della sua salute, il Presidente Eisenhower conclude la lettera esprimendo la speranza che il ritiro della signora Luce dalla scena politica, possa essere di breve durata e che il Governo americano possa ben presto beneficiare ancora dei suoi servigi.

La signora Luce — a quanto è dato di sapere — rientrerà in Italia da Washington nelle prossime settimane, comunque prima del Natale, per congedarsi dalle autorità italiane e dal paese.

Circa la scelta del successore della signora Luce a Roma, il nome che corre più insistentemente è quello di Zellerbach, l'industriale californiano che diresse, tra il 1948 e il 1950 la missione ERP in Italia. James Zellerbach è un sincero amico dell'Italia e dal tempo del suo ritorno negli Stati Uniti non ha mancato di fare rilevare questo sentimento di amicizia e di fedeltà. E' tra l'altro presidente dell'«Italia-America Society» di San Francesco e in questa qualità organizzò nel marzo scorso i solenni ricevimenti in California in onore del Presidente Gronchi. James Zellerbach ha sviluppato importanti iniziative in California e anche nel resto degli Stati Uniti per la diffusione della cultura e dell'arte italiana in America.

Oltre al nome di Zellerbach, si fa quello di Alfred Wicox, attualmente capo dell'ufficio del Dipartimento di Stato ma, questa candidatura ha meno probabilità di quella di Zellerbach. Non si può escludere infine che la scelta possa vertere su una diversa persona ed è opportuno ricordare al riguardo che il nome dell'attuale Ambasciatore degli Stati Uniti a Madrid, John Lodge, è stato già fatto in passato. James Zellerbach è in questi giorni a Washington ed ha frequenti contatti con il Dipartimento di Stato.

Appena resa nota la notizia delle dimissioni, il Presidente del Consiglio Segni ha inviato alla signora Clara Luce il seguente telegramma: «Apprendo con vivo rincrescimento sua imminente partenza dall'Italia. In questi anni di permanenza fra noi Ella ha servito con entusiasmo e successo la causa dell'amicizia italo-americana, elemento vitale della comunità atlantica, della collaborazione internazionale e della pace. Formulo gli auguri più fervidi per la sua attività futura.

L. R.

BORSE E MERCATI

MILANO

Nonostante le voci più o meno confermate degli aumenti di capitale, il mercato si presenta in situazione discreta e rivela una vitalità a fondo ottimista. Ciò è importante in questi momenti. Le Montecatini sono in ripresa dalla ultima chiusura e sottolineano una vigile attesa dell'aumento di capitale per esse, ora annunciato ufficialmente. Migliorano le Montecatini, Mediobanca, Centrale. Calme le Fiat, le Pirelli, le Viscosa, le Bastogi, le Distillati e le Eridania. Resistenti gli elettrici in genere.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro 6750-6950, marengo svizzero 5150-5350, oro 729-733, argento puro 20.70-21.

Finanziari: Mediobanca 14000, G.I.M. 3120, La Centrale 7980, Invest 2643, Bastogi 1495, Sviluppo 1800, Finmare 453, Finsider 502, Finelettrica 1175, Ass. Gener. 19450.

Tessili: Cantoni 9700, Val Ticino 44.50, Stampati 1800, Cucirini 6420, Linificio 463, Un. Manif. 36000, Gavardo 3115, Lan. Rossi 4010, Cascami 4730, Châtillon 2400, Snia Viscosa 1382.

Elettrici: Sade 1283, C.I.E.L.I. 3415, Dinamo 2904, Edison 2804, Campania 1573, Valdarno 2780 Sarda 3137, Seso 2455, S.I.P. 1385, Vizzola 3245, Meridelettrica 1354, Orobia 2210, Romana El. 2619, Terni 278.50, Unes 776.

Immobiliari e diversi: Beni Stab. 4410, Gen. Immob. 559, Cart. Burgo 130.50, C.I.G.A. 3555, Italcem. 13025, Pirelli S. p. A. 3245, Pirelli e C. 2725.

ESAMINATO AL VIMINALE IL CONFLITTO NEL MEDIO ORIENTE

L'Italia si batterà all'O.N.U. contro una sistemazione provvisoria

Un'iniziativa dei deputati d.c. a favore dei deportati magiari Per la benzina si esclude il ricorso a misure di razionamento

Roma, 19

I problemi di politica interna ed internazionale in ampio, panoramico giro d'orizzonte sono stati esaminati oggi nel corso di un lungo colloquio svoltosi al Viminale tra il Presidente del Consiglio e il Vicepresidente Saragat. Ma soprattutto si è parlato degli sviluppi della crisi internazionale alla luce degli ultimi dispacci pervenuti a Palazzo Chigi, dei rapporti da New York sui lavori dell'Assemblea generale dell'ONU e sui colloqui che il Ministro Martino ha avuti con i responsabili della politica statunitense. I problemi trattati nel colloquio saranno oggetto di una breve esposizione che Segni farà mercoledì al Consiglio dei Ministri nell'assenza di Martino, il cui ritorno è previsto per il giorno successivo.

Secondo indiscrezioni, in merito allo scacchiere del Medio Oriente tra Segni e Saragat si sarebbe concordato che l'Italia debba mantenere un atteggiamento contrario a tutte quelle formule (soluzioni armistiziali o accordi provvisori) che, sia per il Canale di Suez sia per il conflitto tra Israele ed Egitto, non abbiano un valore definitivo e lascino una situazione di incertezze. L'Italia pertanto si batterà all'ONU perchè si raggiungano accordi definitivi che possano al più presto normalizzare la situazione.

Per quanto riguarda invece gli sviluppi della questione ungherese e l'annuncio di un'azione democristiana a favore dei deportati magiari (alla Camera verrebbe presentata una mozione che il Presidente del Consiglio si sarebbe già impegnato di portare a conoscenza di tutti paesi con i quali l'Italia mantiene relazioni diplomatiche) Saragat, pur essendo nella sostanza concorde, ha avanzato qualche riserva specie sulla utilità pratica di un passo del genere.

L'on. Segni si è poi intrattenuto per quasi un'ora e mezzo con l'on. Matteotti, il quale gli ha dettagliatamente esposto le sue impressioni sui recenti avvenimenti d'Ungheria dei quali è stato testimone oculare. Con l'occasione sembra che lo on. Matteotti abbia anche esposto al Presidente del Consiglio la posizione socialdemocratica su taluni aspetti della politica interna con particolare riferimento al processo di unificazione socialista e alla presa di posizione di Nenni in seno al Comitato centrale del PSI. Più tardi, il segretario socialdemocratico, conversando con i giornalisti intorno al discorso di Nenni, giudicava «positiva» la replica del leader socialista agli oratori intervenuti nella discussione al Comitato centrale del partito, soprattutto nei due punti relativi al superamento del patto di consultazione e alla politica estera.

Questi punti di vista Matteotti ha nuovamente espressi, ampliandoli, nel corso della riunione dell'esecutivo socialdemocratico chiamato ad esaminare per l'appunto i lavori del Comitato centrale del PSI. L'esecutivo, si è mostrato favorevole alla parte generale del documento finale di quei lavori, mentre considera «elusiva» la parte che si riferisce specificamente all'unificazione. Tutta la discussione — hanno rilevato i membri dell'esecutivo del PSDI — ha messo in luce una accentuazione leninista che mal si concilia con le aspettative socialdemocratiche. Apprezzata invece la replica di Nenni che, dopo attenta valutazione, è stata considerata «il passo più positivo compiuto finora sulla via dell'unificazione». In linea di massima, dunque, tutto bene. Comunque, l'esecutivo socialdemocratico ha preferito non prendere alcuna decisione per quel che si riferisce alla riunione della commissione paritetica, rinviandola alla direzione.

Dopo la seduta dell'esecutivo, l'on. Matteotti, interrogato dai giornalisti, ha fatto capire che a suo giudizio il problema di una crisi di Governo non si pone non soltanto ora, ma nemmeno si porrà dopo una eventuale unificazione socialista. Le disposizioni che presumibilmente saranno date ai membri socialdemocratici della commissione paritetica possono considerarsi anticipate da quanto scrive oggi ne «La Giustizia» l'on. Saragat, il quale esaminando i risultati del comitato centrale del PSI afferma: «Pensare di poter conciliare la unità socialista, che si identifica interamente con l'unità dei lavoratori, con la falsa unità così come essa è concepita dai comunisti come mezzo di coercizione ideologica sui lavoratori, è una contraddizione in termini». E così conclude: «L'unità socialista ha come scopo reale null'altro che l'unità dei lavoratori. Se il problema viene posto nei suoi termini giusti, il cammino è aperto per la realizzazione anche organizzativa dell'unità socialista. Gli avvenimenti delle prossime settimane ed in particolare il congresso del PSI ci diranno se queste prospettive positive troveranno — e noi ce lo auguriamo — una conferma. Per conto nostro faremo di tutto perchè ciò avvenga».

Intanto si registra in seno alla CGIL una certa maretta. Lo on. Santi lamenterebbe la eccessiva politicizzazione della organizzazione sindacale da parte comunista, che mette in difficoltà i socialisti, e pensa che l'azione sindacale dovrà essere resa sempre più autonoma nei confronti dei partiti. Insomma, non si fa gran mistero della possibilità di uno sganciamento del PSI dalla CGIL. Lizzadri non è d'accordo su queste critiche, ma anche lui è portato ad un ridimensionamento della organizzazione sindacale in senso maggiormente democratico. Per questa ragione importante si preannuncia la riunione che terrà domani l'esecutivo della CGIL.

Tra i numerosi colloqui che Segni ha avuto in giornata va segnalato quello con il Ministro degli Interni, colloquio che è da mettere in relazione con gli argomenti che dovrà affrontare il Consiglio dei Ministri di mercoledì, all'ordine del giorno del quale figurano due provvedimenti di grande importanza: l'uno relativo alla «protezione civile» (si tratterebbe in sostanza del vecchio progetto Scelba per la difesa civile che disciplinava l'intervento dello Stato in caso di pubbliche calamità derivanti da agenti atmosferici o da perturbamenti dell'ordine pubblico), l'altro che concerne modifiche alle norme relative alla vendita delle armi e di materiale esplodente (tra le persone per le quali la legge farà divieto di acquisto di armi sono — con evidente riferimento ai fatti di Terrazzano — i dimessi da case di cura per malattie mentali).

In serata Segni ha presieduto una riunione interministeriale, nel corso della quale, presenti Saragat, Zoli, Cortese e Ferrari-Aggradi, si è discusso fra l'altro del problema degli approvvigionamenti di olii combustibili.

Il Ministro del Bilancio Zoli ha riferito sui lavori del Consiglio dei Ministri dell'OECE e quindi la discussione si è imperniata sull'attuale situazione nel settore petrolifero, con esame del problema dei rifornimenti anche alla luce degli orientamenti emersi nelle riunioni svoltesi in questi giorni al Dicastero dell'industria. Al termine dell'esame, si è riconosciuto — secondo informazioni di buona fonte — che data la situazione delle scorte esistenti non vi è alcun bisogno di far ricorso a misure di razionamento.

Trazione elettrica

I primi locomotori sulla Milano-Verona

Milano, 19

Proseguono attivamente i lavori per l'elettrificazione della linea ferroviaria Milano-Verona. A conclusione delle prove meccaniche compiute nelle scorse settimane, nel tratto tra Treviglio e Verona è stata immessa oggi la corrente. La linea rimarrà per il futuro permanentemente in tensione. Si sono iniziate oggi anche le prove elettriche con i primi treni sperimentali. Se non avverranno imprevisti, la linea elettrificata potrà entrare praticamente in servizio con qualche anticipo sul primo gennaio 1957, data fissata per l'inaugurazione ufficiale.

Sotto la minaccia di una pistola

Il dirottamento ad Ancona della motovedetta jugoslava

Ancona, 19

Sulla vicenda della motovedetta jugoslava entrata ieri in porto si sono appresi i seguenti particolari.

La motovedetta si trovava al largo di Punte Bianche, a Nord di Zara, per il normale servizio di perlustrazione per la repressione del contrabbando e la vigilanza sull'esercizio della pesca. Ad un tratto il direttore di macchina, Martin Kokor, di 23 anni, ha estratto una rivoltella e puntandola contro il timoniere e il motorista che si trovavano in coperta (tutti gli altri, il comandante compreso, erano a riposare nelle loro cabine) ingiunse loro di fare rotta per la costa italiana. Volenti o nolenti, i due dovettero obbedire.

Più tardi, il comandante, svegliato dal rumore dei motori messi a tutta forza, salì in coperta e si trovò davanti il Kokor che gli impose, sempre con la rivoltella spianata, di tacere avvertendolo che aveva già disarmato sia lui che gli altri uomini, mentre erano immersi nel sonno.

A sbarco avvenuto ad Ancona, il Kokor ha dichiarato alle autorità portuali e di polizia di aver agito nell'intento di guadagnare la libertà. Invece il comandante della motovedetta, certo Brok, ha detto che l'ammutinato sapeva che egli intendeva adottare provvedimenti disciplinari nei suoi riguardi avendo scoperto che aveva sottratto dei generi commestibili dalla dispensa di bordo. Il Kokor è in consegna presso le autorità militari, mentre gli altri marinai dell'equipaggio restano a bordo della motovedetta, che quanto prima lascerà il porto per fare ritorno alla base di Sebenico.

IL RITORNO DEL «PREMIER» POLACCO

Gomulka soddisfatto dei colloqui moscoviti

Cancellati dai russi due miliardi di rubli di debiti Si cerca un sostituto del Maresciallo Rokossowski

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Varsavia, 19

Il primo segretario del partito comunista polacco Gomulka è tornato stasera a Varsavia da Mosca, dove ha avuto dei colloqui con i dirigenti russi. Erano con lui gli altri membri della delegazione, il signor Zawadzky e il signor Cyrancyiewicz. Una folla di molte migliaia di persone che avevano atteso con il tempo gelido ha salutato l'arrivo di Gomulka con una spontanea dimostrazione di simpatia.

L'arrivo era così poco formale che diplomatici, membri del Governo polacco, operai e perfino scolari si mescolavano sotto la pensilina della stazione. In un breve discorso pronunciato all'uscita dalla stazione, Gomulka ha detto che tutte le questioni che impedivano lo sviluppo di «relazioni veramente fraterne tra la Russia e la Polonia» erano state risolte. «I dirigenti sovietici — ha detto Gomulka — ci hanno accolto molto cordialmente e hanno rimosso tutto quello che vi era di anormale nelle nostre relazioni. Tutti i problemi sono stati risolti e tutti gli ostacoli allo sviluppo dell'amicizia polacco-sovietica sono stati rimossi».

Gomulka ha sottolineato il fatto che l'amicizia tra Russia e Polonia è necessaria e che la sua delegazione è stata trattata a Mosca da pari a pari. Gomulka ha rivelato la cifra dei debiti polacchi cancellati: circa due miliardi di rubli. Non ha dato invece la cifra dei debiti russi cancellati, ma gli esperti economici ammettono che si tratti di una cifra difficile ad individuare.

C'è generale soddisfazione in Polonia per la concessione del prestito. Queste nuove disposizioni economiche andranno in vigore e si uniranno all'un milione e 400 mila tonnellate di grano promesso che rappresentano un considerevole risparmio in dollari. L'accordo economico raggiunto a Mosca sembrerà più vantaggioso di quanto non sia apparso in un primo momento.

Il successo della visita a Mosca infonde un senso di sollievo e di distensione che si è riflettuta in un ricevimento ai deputati dato stasera al Parlamento. Molti deputati mi hanno espresso l'opinione che Gomulka abbia ottenuto un considerevole successo personale. Il Primo Ministro Cyrancyiewicz farà al Parlamento una relazione in un discorso che pronuncerà domani.

Il ritorno di Gomulka da Mosca segna la fine della fase iniziale della rivoluzione polacca dell'ottobre. La popolazione è meno interessata ai dettagli dell'accordo di Mosca che non al fatto della promessa liberazione dallo stalinismo e la restaurazione della dignità nazionale polacca. I giovani giornalisti politici e gli intellettuali, ai quali si deve più che ad altri la disfatta dello stalinismo, accettano come inevitabile una stretta alleanza politica ed economica con la Russia.

Anche la presenza di truppe sovietiche sul territorio polacco viene considerata inevitabile nella presente situazione internazionale, ma i giovani capiscono di aver guadagnato molto sul terreno politico se oggi sono capaci di sviluppare la loro vita politica interna secondo le loro opinioni senza pressioni dall'esterno. Che Gomulka abbia ottenuto questo a Mosca è un fatto che va aggiunto al prestigio già molto considerevole che egli gode nel paese.

I giornali polacchi pubblicano oggi il testo di una lettera che Gomulka, Zawadzky e Cyrancyiewicz hanno inviato al maresciallo Rokossowski per ringraziarlo dei servizi resi alla Polonia e al suo esercito come Ministro della Difesa. La lettera è stata spedita il 12 novembre.

La sua pubblicazione oggi, assieme a quella del testo di Mosca nel quale si annuncia che il maresciallo è tornato in Russia ed è stato nominato Vice Ministro della Difesa, pone fine alle voci che si erano diffuse sul suo futuro. Essa è anche un segno, in certo qual modo, che l'autonomia polacca è reale.

Resta il problema di trovare un nuovo comandante in capo delle forze armate. Il generale Spychalski, che è diventato Ministro della Difesa al posto del maresciallo Rokossowski, non è stato fatto comandante in capo presumibilmente perchè egli non ha sufficienti conoscenze militari. Per il momento non c'è d'altra parte un buon candidato al posto.

David Floyd

Il processo di Karlsruhe

JOHN IN DIFFICOLTA' sta per perdere le staffe

Karlsruhe, 19

Piuttosto movimentata è stata l'udienza odierna del processo a carico di Otto John.

Con voce agitata e gesticolando, John ha risposto alle accuse che la Corte ed il Procuratore generale gli rivolgevano circa le trasmissioni da lui fatte alla Radio o gli scritti da lui pubblicati durante il periodo trascorso nella Repubblica democratica tedesca. L'imputato ha, in sostanza, sostenuto che doveva fronteggiare una situazione drammatica poichè aveva potuto constatare egli stesso come le autorità comuniste facessero uso di droghe come arma nei confronti degli imputati e poichè era convinto che essi sarebbero ricorsi a questo o ad altri mezzi per sapere da lui qualunque cosa egli conoscesse.

«Dovevo parlare, dovevo cooperare con loro poichè altrimenti i russi avrebbero adoperato altri espedienti. Ero in pericolo, un pericolo che non era un prodotto della fantasia», ha detto John quando gli è stato rimproverato soprattutto di avere denunciato una presunta attività spionistica che sarebbe stata compiuta a Bonn, per conto dei servizi di informazione americani e presso la Cancelleria federale, dal funzionario governativo dott. Scheidt.

L'imputato si è contraddetto affermando in un primo momento che le accuse da lui formulate nei confronti del dott. Scheidt erano false ma insistendo poi, in un secondo momento, nel dire che tutti erano a conoscenza di quanto da lui denunciato. Le dichiarazioni dell'imputato sono state spesso caratterizzate da esplosioni di ira come anche da incertezze e non di rado è sembrato che John fosse sul punto di perdere il controllo di sè.

IN UN POPOLOSO RIONE DI CATANIA

Due morti e sei feriti per lo scoppio di un forno

La sciagura è stata causata da perdite di gas o da eccessivo surriscaldamento dell'impianto

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Catania, 19

Ad appena tre giorni di distanza da quando una bombola di gas liquido è esplosa provocando il ferimento di undici persone ed il crollo pressochè completo di due edifici, oggi si deve lamentare un caso analogo che ha provocato la morte di due operai, mentre altri quattro sono rimasti gravemente feriti. Protagonista ancora una volta il gas.

Il sinistro è avvenuto in un magazzino per la lavorazione di prodotti ortofrutticoli, in particolare agrumi, di proprietà della ditta Fratelli Serrato, sito in via Elorina, dove è scoppiato un forno, alimentato a nafta, per la maturazione artificiale della frutta. Non si conoscono ancora con esattezza le cause che hanno provocato lo scoppio, ma si presume che esse siano dovute a perdita di gas oppure a surriscaldamento del forno stesso con conseguente combustione ed esplosione del serbatoio del combustibile. Il tragico incidente è avvenuto stamane verso le 9 ed in una località che, se è un poco distante del centro, tuttavia fa parte di un vasto agglomerato urbano con una elevata densità di popolazione.

Al momento in cui è avvenuta l'esplosione, si trovavano nel magazzino ortofrutticolo diversi operai e sei di essi stavano sistemando i prodotti nel grande forno. Lo scoppio ed il conseguente spostamento di aria ha provocato il crollo del tetto del locale, le cui macerie hanno interamente sepolto sette operai. Purtroppo, quando la squadra dei vigili del fuoco è giunta sul luogo dell'incidente, sia pure con la massima tempestività, per due di essi non c'era più nulla da fare, perchè erano già deceduti. Si tratta di Ignazio Leone di 26 anni e di Sebastiano Trittitta di 25 anni.

Altri quattro operai venivano immediatamente tratti dalle macerie e ricoverati all'ospedale. Tutti e quattro — Alfio Bottino di 43 anni, Santo Pollicino di 20, Giuseppe Mauro di 42 e Domenico Micalizzi di 23 — si trovano in grave stato di choc traumatico e presentano ferite ed ustioni diffuse di primo e secondo grado in varie parti del corpo. Un settimo operaio, invece, il tornitore meccanico Giuseppe Napoleone, ha riportato ferite meno gravi, giudicate guaribili in 10 giorni salvo complicazioni. Ferite sono anche rimaste altre persone che si trovavano nei pressi del magazzino quando è avvenuta la esplosione, ma di essi soltanto l'agente di P. S. Sebastiano Ferrara si è fatto medicare all'ospedale ed è stato giudicato guaribile in pochi giorni.

Mentre il comando dei vigili del fuoco sta approntando un rapporto sulle effettive cause tecniche dell'esplosione, la Polizia indaga per accertare eventuali responsabilità di terzi nel sinistro.

A. M.

DUE FRATELLINI aggrediti dai topi

Ancona, 19

Due bimbi in tenera età, Claudio e Anna Micucci, dimoranti in una casa semi-diroccata, hanno corso il rischio di essere divorati dai topi. Ne ha fatto l'orribile scoperta la madre, la quale accorsa nella loro camera avendoli sentiti urlare, ha trovato un grosso topo che stava rosicchiando loro la dita dei piedi. Il bambino aveva già un piedino tutto insanguinato. I piccoli sono stati trasportati d'urgenza all'ospedaletto, dove il bambino è stato trattenuto. La sua sorellina invece è stata ricondotta a casa.

PREVISIONI DEL TEMPO

Una vasta depressione con minimo sul mar Tirreno interessa le regioni centro-meridionali e le isole. Pertanto sulla Sicilia, sulle regioni meridionali e su quelle del medio versante adriatico si avranno condizioni di tempo perturbato. Su Sardegna, Toscana e Lazio temporanee schiarite. Sulle regioni settentrionali aumento della nuvolosità con possibilità di precipitazioni, ad iniziare dal versante adriatico. Temperatura stazionaria.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano —5.7, 8.2; Trento —1.5, 7; Trieste 4.9, 9; Venezia 5.2, 11.2; Milano 2.5, 11.3; Torino 1, 10; Genova 7.8, 12.5; Bologna 4, 8; Firenze 9, 10; Pisa 8.8, 11.8; Ancona 11.1, 12.1; Perugia 6.9, 8; Pescara 9.2, 10; L'Aquila 5.4, 7.6; Roma 8.2, 16.3; Bari 9.4, 19.8; Napoli 10.4, 16.4; Potenza 6.5, 11.4; Reggio C. 14.2, 19.6; Messina 14.6, 19.5; Palermo 12.7, 16.4; Catania 18.3, 19.4; Alghero 10.9, 15.5; Cagliari 9.8, 15.7.

Il mondo di Herman Hesse

COME le luci d'una ribalta si spengono d'improvviso, lasciando nella sala soltanto gli echi delle vicende evocate, così anche sul palcoscenico della vasta opera creativa di Hermann Hesse, — sul quale tanti personaggi, da Peter Camenzind a Demian, da Siddharta allo Steppenwolf si sono avvicendati, portandovi i problemi e le ansie della loro vita ricca e intensa, — s'è fatto ormai buio. Già nell'ultimo suo libro, nel «Gioco delle perle di vetro», si era avvertito un abbassarsi delle luci, una tendenza a smorzare i freschi colori della vita e dell'azione, nel sommesso crepuscolo d'una meditazione raffinata e sottile.

Da allora, ossia dal 1943, Hermann Hesse, che vive da anni nella sua incantevole villa di Montagnola, presso Lugano, in una solitudine accuratamente protetta da ogni sguardo indiscreto, ha abbandonato la sua opera creativa e s'è chiuso in un raccoglimento e in un'attesa che preludono la morte. «E' insito nello stato d'animo e nella sostanza singolarmente fluida degli ultimi giorni della vita, il fatto ch'essa perda la sua realtà e che la realtà stessa si faccia più sottile e trasparente... La realtà di noi vecchi non è più la vita, bensì la morte e noi non ne attendiamo più la venuta dal di fuori, ma sappiamo che la morte abita già in noi; è vero che lottiamo contro i disturbi e contro le sofferenze che la sua vicinanza comporta, ma non lottiamo contro la morte in sè, poichè l'abbiamo ormai accettata e se abbiamo più cura di noi di un tempo, è anche la morte che curiamo, la morte che ci è accanto, ed è in noi: essa è l'aria che respiriamo e insieme il nostro ultimo compito, la nostra estrema realtà».

Questo è lo stato d'animo di Hermann Hesse sulla soglia dei suoi ottant'anni: questa impostazione spirituale, che non è soltanto di questi ultimissimi anni, — ne scorgemmo infatti gli inizi nel suo volume di lettere apparso nel 1951 — è il substrato del suo libro più recente «Beschwörungen — Späte Prosa» (Rievocazioni — Prosa tarda) pubblicato nel 1955 dal Suhrkamp Verlag, editore accurato di tutti gli azzurri volumi della sua vasta opera. Per i molti ammiratori di Hermann Hesse poche delle «rievocazioni» rappresentano una vera novità. Alcuni dei suoi delicati «capitoli» si sono letti in questi anni sulle colonne della Zürcher Zeitung, ma i più, stampati in piccoli fascicoli a cura del poeta stesso, sono giunti periodicamente agli amici, per posta, chiusi in una busta sulla quale la sua mano pur irrigidita dalla gotta, aveva tracciato, con carattere preciso e minuto, l'indirizzo. Ma qui anche se singolarmente già noti, questi scritti, riuniti in un volume ci appaiono oggi ancor più intensi e ricchi di emozioni e ci aprono una visione patetica su quel mondo così sommesso, ma ancor così vibrante, in cui il poeta vive la sua vecchiaia, travagliata da una assai malferma salute. E da queste pagine, raccolte e unitarie ci viene anche l'invito a ripensare tutta la sua opera artistica e a ricollegare i mondi di oggi con quelli della sua giovinezza. Questo ripensamento è facilitato dal fatto che abbiamo sulla scrivania un altro grosso volume di Hesse, uscito nel 1954 in cui sono ristampati i tre libri, ch'erano da anni esauriti, contenenti i racconti della giovinezza e della maturità del poeta, «Diesseits» (Al di qua), «Die kleine Welt» (Il piccolo mondo) e «Das Fabulierbuch» (Il libro delle favole), scritti tra il 1904 e il 1927 e rielaborati per una prima ristampa tra il 1928 e il 1937. S'aggiunge ad essi ancora un volume sottile, che contiene la fiaba simbolica «Piktors Verwandlungen» (Le trasformazioni di Piktor) che Hesse scrisse a mano nel 1922, per una donna amata, illustrandolo coi suoi bizzarri acquarelli e che durante gli anni della guerra ricopiò e ridipinse in singole edizioni autografe, il ricavato della cui vendita egli metteva a disposizione dei perseguitati e degli esuli. Ora che la mano del poeta s'è fatta troppo stanca per la scrittura, egli ha permesso al Suhrkamp Verlag la stampa in facsimile del singolare, significativo racconto.

* * *

Attraverso queste tre pubblicazioni il lettore è invitato a risalire il magico sentiero che va dal Hesse quasi ottantenne al Hesse della prima formazione giovanile e a indagare su quali temi si soffermi ancor oggi la sua attenzione creativa ed evocativa e com'essa si riallacci alla opera passata. Il mondo in cui Hesse oggi vive è — com'è evidente — un mondo di ricordi: vi dominano le immagini della sua adolescenza, che fu difficile e travagliata da una crisi psichica profonda, il cui riflesso è ancor vivo in tutta l'opera hessiana. V'è soprattutto il Maulbronner Stift, il seminario protestante del Württemberg in cui egli crebbe giovinetto e che lasciò con una brusca fuga, interrompendo la sua già avviata carriera teologica. Quest'avventura è sempre presente nei ricordi delle «Beschwörungen»; ma il seminario, che aveva sede in un convento medievale di rara bellezza architettonica, è stato anche l'ambiente in cui si svolse uno dei romanzi di Hesse più ricchi di vita «Narciso e Boccadoro»; e la crisi psichica che strappò il poeta al seminario è rispecchiata pure nel romanzo giovanile «Unterm Rad» del 1906 ed è anche lo spunto d'uno dei più bei racconti del «Fabulierbuch» — «Im Pressel'schen Gartenhaus» —, in cui appaiono, afflitti dallo stesso tormento — la nevrosi del chiostro —, personaggi famosi come Mörike e Waiblinger e Hölderlin, con la mente già annebbiata dalla pazzia. Quel Maulbronn che Hesse ebbe, come si vede, sempre in mente, appare più volte nelle «Beschwörungen» sia nelle breve, commossa rievocazione dell'ignoto seminarista, travolto dalla barbarie nazista, sia nel capitoletto «Sogni» ove l'angoscia d'una giovinezza insofferente della costrizione scolastica riaffiora ancora nella vecchiaia, in un sogno vagamente surrealistico. E ancora ritroviamo l'eco della scappata giovanile nel ricordo pieno di grazia malinconica, dedicato al nonno materno che seppe sorridere di quella subitanea ribellione del giovinetto e comprenderla.

* * *

Rievocando nelle «Beschwörungen» il passato, il poeta ritorna anche alla sua vecchia casa di Calw. Essa ci appare in un capitolo, evocata da un'onda di musica, dai lieder di Schumann, uditi alla radio nell'esecuzione di una artista famosa. Ma non è più la sua voce che canta, sono le voci delle sorelle del poeta ritte in semicerchio intorno al pianoforte della casa paterna e con loro le amiche dalle alte pettinature e dai lunghi vestiti fruscianti; e con queste immagini rivivono anche gli impeti e gli entusiasmi di quella adolescenza «difficile e splendida, problematica e commossa». Basta aprire ancora una volta il volume della giovinezza per trovare nelle pagine di «Schön ist die Jugend» (Bella è la giovinezza) del 1916 una scena somigliante: i lieder, le sorelle, un'amica graziosa, un tenue ma infelice amore giovanile. Il tema è il medesimo ma il racconto giovanile è più teso e immediato, diremmo più essenziale, quello d'oggi si sofferma su ogni particolare con maggiore maestria, ma anche con quella singolare affettuosa sensibilità che viene al poeta dalla coscienza della morte vicina. E' come un commosso saluto alle cose care e amate, come l'indugiare d'una mano carezzevole su di loro prima dell'estremo abbandono.

I paralleli fra i due mondi sono molti, nè possiamo soffermarci su di essi, se non per consigliare al lettore, questo confronto, da cui egli potrà trarre grande godimento. Importante è ancora l'osservazione della natura, di cui Hesse fu in ogni tempo della sua vita uno degli interpreti più felici. La natura, che fu trionfante, radiosa, ma anche romantica compagna d'avventure, d'amori, di viaggi nella sua narrativa giovanile, si presta qui nelle «Beschwörungen» a meditazioni di grande fascino. Si veda ad esempio la bellissima immagine della piccola betulla, che tien ferme le sue foglie, pur secche e accartocciate durante tutto l'inverno e durante la prima primavera a difesa delle giovani gemme: e quando queste hanno acquistato vigore, il primo alito di vento fa cadere le foglie ormai morte e inutili, anzi le sfarina al suolo in un chiaro spolverio. O si veda il giardino di Montagnola, tutto fiorito, che ripete con colori più smorti l'immagine dei giardini festosi in cui si svolsero le storie d'amore e di vita della giovinezza di Hesse.

Caratteristica invece solo della tarda produzione di Hesse è la circostanziata narrazione dei rapporti del poeta coi suoi amici e ammiratori, lontani che in ogni evenienza gli scrivono, chiedendogli consigli, gli inviano doni, come il profumato e raro nido del colibrì argentino Picaflor, il più piccolo degli uccelli del mondo, o come un pannello di seta cinese dipinto o altri omaggi singolari. Con mano stanca il poeta fa cenno a queste voci della vita che vengono da lui, che si sente così vicino alla morte, di star lontano, di tacere, di non rompere più coi clamori di un mondo irrequieto il suo raccoglimento. Ma il suo distacco dalle creature non ci appare del tutto sincero, poichè egli indugia a raccontarne le angoscie e i richiami con tanta vigile comprensione. E sebbene le «Beschwörungen» ci siano apparse talvolta, leggendole, come un «Abgesang» — un ultimo canto d'addio —, tuttavia noi non vogliamo prendere ancora congedo dal poeta che fin dalla nostra prima giovinezza ci ha illuminato il cammino con opere d'alta, indimenticabile poesia. Il legame tra il suo eremo e il mondo rimane ancor vivo e operante, tanto più che il Suhrkamp Verlag presenta in questi giorni un disco in microsolco, che porterà proprio la voce velata e stanca di Hermann Hesse nelle nostre case a raccontarci «das Märchen», la sua fiaba, la fiaba della sua grande poesia, che ha fatto di lui uno dei maggiori scrittori tedeschi del nostro tempo.

Silvana Spaniol

Il regista Otto Preminger ha iniziato in questi giorni le riprese di un film su Giovanna d'Arco. Ne sarà interprete la giovane studentessa americana Jane Seberg che è stata scelta fra migliaia di ragazze. Eccola nella foto tra il regista e l'attore Dana Andrews

ASPETTI E FIGURE DELLA ROMA MINORE

LE ANTICHE PIETRE DELLA PERENNE PACE

Cento metri quadrati della vecchia città nel raccolto «Cortiletto» di Massimo Tuena

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, novembre

Il «Cortiletto» di Massimo Tuena confina, a Margutta, col defunto regno di Augusto Jandolo. Lo scettro della pietra romana è rimasto ancorato al medesimo quadrato di terra. Augusto Jandolo univa ombra di scavo a poesia di cielo. Massimo Tuena, più modernizzante, assegna alla pietra di scavo un valore di futuro. Non te lo dice, ma queste belle statue, questi meravigliosi pozzi romanici, egli li avverte dedicati al domani, custoditi fino a ieri tra le rovine, per rinascere un giorno, come cresciuti e fioriti al buio che al resto non perdona.

Il suo «Cortiletto» resta entità a sè stante tra il clamore di Margutta, (urlo dei trapani e delle frese nelle officine: splendore di oro matto delle botteghe artigiane sorte come d'incanto e che, di artigiano, nel senso della tradizione, ben poco possiedono).

Nel «Cortiletto» di Massimo Tuena non entra chi vuole, ma soltanto chi «sa». Si apre al centro di una conosciutissima Roma, pochi ne conoscono la ubicazione. Sino alle sue edere e ai suoi marmi non giungono le polemiche a vuoto del Circolo Artistico. Il «panorama», che spaventa i pochi provvisti di buon gusto, non turba la serenità di questi cento metri quadri di vecchia città. Ti trovi agitato, l'amarezza tutto ti penetra, il disincanto ti muove a riflessioni amare? Entra nel «Cortiletto» di Massimo Tuena e i nervi si distenderanno: le vecchie pietre ti diranno l'inutilità di attribuire convenzionali valori alla tensione quotidiana.

Quando oltrepasso quella soglia, mi torna sempre alla memoria un proverbio recitatomi in carcere — non so in quale — tra vagabondi e ladri e bari e assassini, da uno spione della polizia politica, andato a rotoli e morto più tardi sorridendo perchè ridivenuto povero: «Se c'è rimedio, perchè ti preoccupi? E, se non c'è rimedio, perchè ti preoccupi?».

Questo adagio spagnolo mi sembra di leggere sulle lapidi consunte, mai grafite da mano d'uomo, toccate soltanto dal battito lieve delle ali degli angeli. L'avverto sottinteso nel sorriso buono, e affatto furbo, e sincero come in pochi, dell'ospite. Anche Massimo Tuena deve avere i suoi guai: ha il vantaggio di non recitarli a rosario.

Si ridiventa buoni, innanzi alle pietre di Massimo Tuena. Egli le ha sottratte all'offesa dello sguardo consueto. Liberatele dal buio dei millenni, le propone al rispetto dei contemporanei. Ma sceglie tra spettatore e spettatore. Non c'è libertà d'ingresso nel «Cortiletto» di Massimo Tuena, a Margutta, dove il Circolo Artistico e la Città ti convincono della utilità di scampare al primo e di fuggire la seconda.

(Hai pochi punti di riferimento in questa strada: la «Capannina», il «Cortile» di Massimo Tuena, il «Torcogliere», lo studio di Fazzini, la studio di Turcato, l'umanità insuperabile di Giovanni Omiccioli. Poi, accendi un rogo e buttaci dentro tutto quel che avanza: ricaverai cenere per il bucato di inutili memorie).

Fuor del «Cortile» di Tuena, il clamore ti disturba: qui, non corri il pericolo di imbatterti in sgallettate aspiranti attrici: qui, non rischi di vederti bloccato dalle macchine e dalle gigionerie dei registi miracolosamente sottrattisi alla giusta condizione di un qualsiasi Banco Lotto.

Proprio perchè in questo «Cortiletto» ti ci trovi sereno, la polemica con quanto hai lasciato alle spalle prende rabbiosamente a possederti, sol che tu volga lo sguardo al pertugio che in Margutta ti ricondurrà. (Non puoi chiedere all'ospite il supremo favore di farti albergare tra le sue pietre).

Il «Cortile» di Massimo Tuena si appoggia a due saloni e a un atrio, come si conviene a ogni antica magione principesca. Il «Cortile» è concluso da mura alte fin dove lo sguardo di alcuno possa superarle. I rampicanti sembrano espressi dal cuore riposto della città. Per strani itinerari della storia o della poesia, le pietre, i tronchi di statue, i marmi rosati e intatti, i bassorilievi e gli altorilievi hanno percorso il lungo viaggio incontro alla vita.

Ti guardano come conoscendoti: hanno avuto concreti contatti con le tue radici, nella terra; dai cui camminamenti segreti e prestigiosi sei venuto sino alla superficie della città, chiunque tu sia, quale ti dimostrino i gesti e i pensieri.

Nei due saloni e nell'atrio, i soffitti toccano il basso cielo di via Margutta, quasi a sostenerlo, provvidi e puntuali. Sul tetto, poggia la cupola della città. Le campegiane di via Margutta non si librano verso l'altura del Pincio, ma si consolidano sull'arcata che sostiene materialmente quei due saloni e quell'atrio e che spiritualmente si continua nel «Cortile», nel «Cortile» di Massimo Tuena.

Dal fondo del salone, un pezzo di scavo del V secolo volge il volto di Peter Ustinov verso Margutta. La pietra è polita, viva, tragicamente e pensosamente viva: sortilegio che non sai spiegarti, ma che Massimo Tuena spiega, al confine di una realtà superiore ai fantasmi.

A guardarlo dall'alto, penso che questo «Cortile» non debba esistere: nella cava complessità della strada. Il miracolo deve consistere, allora, nel non poterlo scoprire, appena poco più sopra della «quota-Pincio», questo «Cortile». Ed è bene che così sia: altrimenti, dovremmo concludere per la sua fusione con Margutta.

I Cardinali appesi ai muri, entro dorate cornici, non incutono spavento. Una volta trasferitisi nei saloni adiacenti al «Cortile», ci si sono trovati bene: e chi li smuove più? Le Crocifissioni gigantesche, le Madonne del tempo di Giambellino, le nature morte degli Olandesi del '600, le teche preziose, i caminetti di onice e pompejano, i preziosi damaschi che avrebbero fatto la felicità del divino Gabriele e riempito di luce la penombra complicata di Palazzo Zuccari: tutto appartiene al tempo giovane ed eterno al quale soprattutto a Margutta ogni entità «non pesante» maledettamente sfugge.

Massimo Tuena le sente queste privazioni dell'uomo nell'epoca: non può appesantire il disagio di costui rimproverandogliele. Già abbastanza grave è il nostro cammino perchè lo si complichi con ulteriori preoccupazioni.

Un giorno, pietre, teche, pezzi di scavo, Madonne dell'epoca di Giambellino, Crocifissioni gigantesche, caminetti romanici o pompejani, defluiranno verso ville californiane di reucci della celluloide e della colonna sonora. E, forse, li migliorerà. Oggi, sono qui, a riassumere quanto fummo e quanto non torneremo a essere: artefici di sì mirabili cose, tristemente condannati, adesso, alla più terrificante mediocrità: («terrificante», nel senso di terra e di terrote).

Ivon de Begnac

GLI AVVENIMENTI DI QUESTE SETTIMANE HANNO DATO RAGIONE AL GEN. GRUENTHER

Non si è mai fatto illusioni sui russi il comandante delle forze atlantiche

Anche quando in Occidente si diffondeva il mito della «coesistenza competitiva» egli ha sempre insistito sulla necessità di non smantellare le difese militari

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, novembre

Ora è passato qualche giorno e quel viaggio presenta un aspetto anacronistico. Ma a volte la politica si diverte a creare situazioni improvvise e paradossali. Giorni fa con un collega tedesco, un lungo, smilzo figlio di Baden-Baden, gentile ed ossequioso come un viennese, accompagnavo il gen. Alfred Gruenther, comandante supremo degli eserciti alleati in Europa, che si recava a Londra per prendere congedo dalla Regina Elisabetta e dal Governo britannico. In quei giorni la visita di congedo non aveva nulla di strano e di stridente. Gruenther aveva deciso mesi prima di dimettersi dalla carica, di svestire l'uniforme e di ritirarsi a vita privata. Il suo gesto dispiacque a molti, poichè è un ottimo generale, ha un cervello freddo, da organizzatore, e, come tutti gli americani, uno spirito bonario che sa chiedere le cose più impossibili con un sorriso sul labbro e una buona manata sulla spalla. Ma i tempi parevano orientarsi su una lenta normalizzazione della convivenza internazionale. La destalinizzazione aveva conquistato e fatto persuasi molti animi.

Una testa senza corpo

A pochi chilometri da Parigi, nella sede dello SHAPE, quel popoloso Quartiere generale era rimasto privo delle forze di base. Prima i francesi, poi gli inglesi avevano ritirato la maggior parte delle loro truppe. I tedeschi facevano un monte di difficoltà a mandarle. Qualche paese, come l'Islanda, s'era affrettato a chiedere d'ignorarlo. Che cosa era rimasto dello SHAPE? Un formicolio di ufficiali di quindici nazionalità, ricchi di galloni, ma poveri di reparti: una gran testa senza corpo.

Anche la NATO era sottoposta a una revisione: non la si voleva più soltanto militare e si facevano voti perchè diventasse un organismo politico o diplomatico. Erano comunque i giorni della destalinizzazione e il nuovo neologismo aveva creato un clima in cui tutto ciò che sapeva di militare dava fastidio. Sembrava retrivo e di spirito reazionario dubitare delle nuove disposizioni russe che trovavano conferma in intenzionali atti e gesti politici. Allo SHAPE ci si sentì a disagio in questo nuovo clima. Gli ufficiali cominciarono a farsi vedere in giro più in borghese che in uniforme. Prese piede l'idea che a salvaguardarsi da possibili pericoli bastasse soltanto quella che veniva chiamata la «strategia periferica», ossia la difesa aerea, a mezzo di un numero di basi tenute in attività e pronte all'immediata mobilitazione. Londra e Parigi potevano in tal modo continuare a ritirar truppe dallo SHAPE: l'importante era mantenere le basi.

Si comprende come Alfred Gruenther, generale senza soldati, pensasse di abbandonare un comando che perdeva prestigio e consistenza. Lo si vedeva a Versailles, nella villa di Marly o a Parigi, sempre sorridente, lo spirito libero, la parola bonaria: ma dentro non doveva essere così. Qualche volta una battuta ironica di sapore polemico verso il Pentagono affiorava sul suo labbro. E lo si sentiva dire: «Dicono che sono malato, che ho bisogno di cure... My God, non sono stato mai così bene in vita mia...». E venne la notizia delle sue dimissioni e del suo ritiro dallo SHAPE per la seconda decade di novembre. Egli lasciava il comando al generale di aviazione Laurio Norstad, che fa parte anch'egli dello SHAPE.

Ora, avvicinandosi il momento della partenza, Gruenther iniziava il giro delle visite di congedo, fra cui quella a Londra acquistava, per lui americano, grande importanza. Nel suo aereo personale, un «Superconstellation», dove avevo preso posto con un mio collega tedesco e col piccolo seguito dei suoi ufficiali, lo avevo visto accigliato, appena non si sentiva osservato. Ogni distacco è sempre penoso, specialmente per un militare. All'aeroporto di Orly era stato salutato da generali francesi senza alcuna ufficialità, così, alla buona, da amici. La signora Gruenther, una simpatica signora di mezza età, leggermente formosa, disinvolta nello sguardo e nella parola come sono in genere le mogli degli ufficiali, aveva stretto la mano ai generali, era montata con passo svelto sulla scaletta appoggiata alla carlinga e con un sonoro «Good by» e un cenno di saluto della mano aveva dato congedo ai francesi rimasti a terra.

A Londra la solennità doveva riprendere i suoi diritti. Quando il «Superconstellation», dopo aver navigato per un'ora e mezzo su un banco di ovatta, comparve sull'immenso aeroporto londinese, le segnalazioni da terra lo diressero, per l'atterraggio, verso un angolo predisposto all'accoglienza di Gruenther. Un reparto in divisa scura gli presentò gli onori, mentre la fanfara che s'era posta qualche passo indietro, intonava la marcia al campo. Il generale americano, appena la scaletta fu appoggiata alla carlinga, si affrettò a mettersi sul capo il berretto ed a passare in rivista il reparto inglese. E lo fece col volto sorridente, con un'espressione da collegiale divertito, tanto che parve evidente il contrasto tra quella sua aria bonaria e la severità degli ufficiali inglesi e dei soldati. Capii quel che si capisce soltanto con l'osservazione visiva: le due mentalità diverse, i due modi di vivere anche sotto la stessa uniforme degli americani e degli inglesi. E continuai a capirlo per tutto il soggiorno londinese, che durò due giorni.

Un saggio monito

Dopo qualche ora ci si ritrovò tutti al «County Hall». Nella sala delle conferenze del Consiglio municipale di Londra le autorità erano mescolate a un pubblico attento, serio, che con sincronismo perfetto rompeva la gravità del silenzio alle battute di spirito, che non debbono far difetto sulla bocca di un buon oratore anglosassone. Sul palco in quattro monumentali poltrone avevano preso posto il Ministro degli Esteri, Selwyn Lloyd, il capo dell'opposizione parlamentare, Hug Gaitskell, la presidentessa del Consiglio municipale, Helen Lentwich, e il gen. Gruenther. Il Ministro parlò per primo. Disse cose savie, dondolandosi sulle gambe ed accarezzandosi il risvolto della giacca. Nei motti d'umorismo aveva cura di farli precedere e seguire da brevi pause, come per avvertire il pubblico di prepararsi all'esplosione sincronizzata di ilarità. Terminò con l'augurare a Gruenther un gran «business».

Poi si alzò a parlare il laburista che aveva preso alla Camera dei Comuni il posto di Attlee. Molto diverso dal predecessore, dimesso, di poca presenza e mite, Gaitskell ha invece l'aria di un poeta irlandese, alto, il volto ispirato, i capelli abbondanti e liberi, la parola incisiva, addestrata alla polemica. Il suo discorso, pur dicendo un gran bene di Gruenther e del Patto atlantico, non riusciva a rimanere mai nelle linee ufficiali: tanto che andava suscitando nell'uditorio una successione di sentimenti e di reazioni, che accese qualche spirito suscettibile, e si ebbero alcune interruzioni, che non scomposero l'oratore. Ad un certo punto si udì una voce levarsi nella sala: «Basta con la NATO! Facciamoci veramente liberi!». Quella voce cadde nel silenzio. Ma io che ero vicino a un severo usciere lo vidi aggrottare le ciglia e guardare fisso in direzione da dove essa era salita. La ricerca gli fu facilitata: il contraddittore proruppe ancora: «Basta con la NATO! Basta con l'America capitalista!». Ed allora vidi l'usciere agitarsi, togliere dalla tasca con gesto brusco i guanti bianchi, infilarseli nervosamente; poi ricomporsi nella persona e, col volto atteggiato a cerimonia, avviarsi calmo verso l'interruttore, bisbigliargli qualche parola nell'orecchio, come di cosa confidenziale; e l'altro, rosso in volto, rizzarsi subito in piedi, prendere la via dell'uscio a passo svelto e, giuntovi, calcarsi in capo la bombetta che aveva in mano — quella bombetta che è ancora l'emblema degli impiegati inglesi — e uscire borbottando: «La vedranno, la vedranno! Sentiranno parlare di me!». Ma nessuno fece caso al suo sdegno.

Dopo si levò a parlare Gruenther, e fece un lungo discorso che aveva più l'aria di una chiacchierata fatta in famiglia. Diceva cose piene di buon senso, quasi vergognandosi di insistere sulla necessità di rimanere guardinghi, di non lasciarsi illudere, di badare a non smantellare le faticose difese militari che erano ben lontane dall'essere sufficienti per affrontare i grossi pericoli sempre immanenti. E lo diceva condendo il suo discorso di frasi scherzose con un gusto un po' borghese, ma di effetto sicuro. Pareva il comandante di una nave che ceda il comando a un elemento più giovane e lo raccomandi ai passeggeri con buone parole: «Siate tranquilli — aveva l'aria di dire —, Norstad è un ottimo ufficiale, una brava e corretta persona. Non fate caso al suo aspetto, che è quello di un nordico, alto, biondo, severo, di poche parole. La gente scandinava, da cui è uscito, è come lui salda, sicura e coraggiosa. Norstad è stato un ottimo pilota: ha mostrato sangue freddo in circostanze difficili. Ed ha anche cuore. Come tutti i nordici, ama il sole, il Mediterraneo e l'Italia. L'estate scorsa è andato a villeggiare a Cannobio, in un posticino sul Lago Maggiore, ospite di un suo amico belga. E', insomma, un uomo che starà bene al mio posto e sul quale si può contare».

Questo aveva l'aria di dire con altre parole il gen. Gruenther, presentando il suo successore. E così deve averlo presentato nell'impaccio di un protocollo che a lui, militare ed americano, dava molto fastidio, alla Regina Elisabetta d'Inghilterra, da cui era andato a prendere congedo, tirandosi dietro la moglie, che aveva una pazza voglia di vedere da vicino e salutare la prima dama di Granbretagna. Lo stesso aveva detto a Sir Anthony Eden, da cui era stato a pranzo la sera prima, e le medesime cose ha detto al «Royal Festival Hall», in quell'immenso anfiteatro sulla riva del Tamigi, dove, per ascoltarlo, erano stati convocati circa quattromila capi di azienda di ogni settore nazionale, costituenti la vera classe dirigente inglese. E' un'ottima istituzione che ha lo scopo di mettere al corrente, attraverso costoro, tutto il paese dei fatti più importanti della vita nazionale e internazionale.

Commosso congedo

Attenti alle sue parole, i capi d'azienda gli rivolsero varie domande, tutte pertinenti e spesso d'ordine pratico, come accade agli inglesi e come risponde alla loro mentalità. E anche quella prova, poichè a volte è una vera prova, andò bene per Gruenther. Alla partenza, riprendendo l'aereo per Parigi, aveva l'aria soddisfatta, come può averla un americano che è riuscito a far impressione sugli inglesi. A fianco del «Superconstellation» era nuovamente schierato un reparto in divisa scura; dietro era disposta la fanfara. Questa volta la cerimonia fu più solenne. Si trattava di dare l'addio a Gruenther e i generali e gli altri ufficiali avevano indossato la grande uniforme. Gruenther fu così commosso che si dimenticò di mettersi in testa il berretto e passò in rivista il reparto senza copricapo.

Ma quando fummo dentro l'aereo, che aveva già decollato e sorvolava il banco di ovatta, mandò a chiamare il mio collega tedesco e me. Voleva parlare con i giornalisti voleva sfogarsi un po' con loro. Lo trovammo nel salottino, che s'era tolto la giubba militare sostituendola con una giacca borghese di color marrone a righe bianche. In un angolo, la moglie, seduta su una poltrona, sferruzzava un golf di lana. Pareva una scena familiare, di una buona e onesta coppia borghese. Col generale parlammo a lungo, confidenzialmente. Il mio amico tedesco, nuovo a Parigi e di fresco uscito dalla Germania, era visibilmente emozionato e fiero di quel colloquio, che durò tutto il viaggio, sino a Parigi. Si discusse della Polonia, i cui fatti, allora, sembravano dar ragione alle accuse e promesse di Kruscev, si accennò all'Ungheria, dove le apparenze erano in quei giorni le stesse, si alluse ai compiti futuri dello SHAPE; e domandammo a Gruenther che cosa avrebbe fatto tornando alla vita civile. Fu, insomma, una conversazione nel clima dell'ultima illusione, che stava per cadere: quella della destalinizzazione. Il generale l'accettava per cortesia, ma si capiva benissimo che non era convinto e che ne sentiva il suono falso. Ma per stare ai tempi e prima ancora di lasciare il comando aveva indossato, quasi per simboleggiare una sgradita rassegnazione, la giacca borghese. Oggi che la verità ha mostrato il suo drammatico volto e che il generale sta lasciando Parigi e il comando dello SHAPE, il ricordo della sua giacca borghese mi torna alla memoria. Mi fa sorridere, ma a volte mi fa un po' paura.

Bonaventura Caloro

Il generale Gruenther passa in rassegna per l'ultima volta le rappresentanze militari delle nazioni aderenti alla NATO

Il celebre pianista americano Liberace è giunto in Florida per una serie di concerti

Libri ricevuti

A «Marcellino pane y vino», Josè Maria Sanchez Silva fa seguire un *Marcellino in Cielo* che del primo libro è in un certo modo auspicata integrazione (Editore Paravia, Torino). Gesù, l'«Uomo della soffitta», aveva detto al bimbo, adagiandoselo sulle ginocchia: «Dormi dunque Marcellino». Con quel «dunque», si apriva per lui il Cielo. Per lui: ma non per noi, che, grandi e piccoli, restavamo a libro chiuso, sospesi e nostalgici, come se Marcellino fosse morto troppo presto, e, pur lasciando dietro di sè un profumo di Paradiso, suscitasse in noi melanconia o addirittura tristezza, col suo subitaneo distacco.

Ora, eccolo tornare a noi: non più in terra, ma in Cielo: in un Cielo immaginoso, in cui lui non è un'ombra, ma creatura ben viva. E' lui ancora, con i suoi gesti, la sua fisionomia ben nota. E lo sentiamo vivere anche per le vie del Cielo: quella sua fresca anima, intrisa di innocente curiosità, prima che si tuffi nel rapito silenzio che è la visione di Dio, la possiamo cogliere ancor ora, tra mistiche rappresentazioni e simbolici presagi. Eccolo: cammina lungo una strada eterea, in una luce che sembra irradiare anche da lui. Sogna o è desto? No, egli ben sa di essere sveglio e cosciente. Cammina stupito di un silenzio più augusto di quello del vecchio convento, ma per niente terrificante. Marcellino va incontro alla gioia; quella è già dentro di lui e in lui sboccia come un fiore d'Empireo: del secondo non resta che l'ombra di un ricordo, ombra che più non duole, anzi induce al sorriso.

Marcellino è benvenuto nel Regno del Signore: sono in molti a dirglielo! Il Frate portinaio che lo raccolse alla porta del convento, il Sindaco che del convento permise la fondazione; la zia Michaela che egli non conobbe; perfino il Vescovo di Roma che ha, come lui, nome Marcellino, gli muove incontro con piglio festante! *Sotto altra luce*, ritornano a lui persone del suo mondo: il malato che giaceva a letto quando Padre Bernardo andò a confessarlo; il famoso eroe, che vide con Fra Battesimo. E' un mondo trasumanato: ma Marcellino lo intende, con l'immediatezza dell'innocenza.

Quel che però incalza il bimbo ad affrettarsi su per l'eterne rote è il cocente desiderio di vedere la Mamma: Gesù glielo aveva pur promesso! I precedenti incontri preparano appunto quello, soavissimo, della Mamma e del Bimbo: ed è scena delicata, che sfiora il pathos, e che ha, comunque, un profumo come di incantevole ninna-nanna: una «berceuse» celestiale. Madre e figlio confondono ora le luci. E Marcellino, ora potrà alzare gli occhi alla Vergine Maria, e salutarla con litanie semplici e belle. Infine, in un quieto tumulto di Angeli, il volto dell'*Amico della soffitta:* Gesù. Marcellino sente che *nulla più contano i suoi desideri:* che questo, e questo soltanto, è Paradiso, perchè è amore che appaga. Giù, in terra, frattanto, un buon frate del convento contempla, alla finestra, il cielo stellato: conta 12 stelle, e mentalmente une ne aggiunge: Marcellino.

* * *

L'astrologia, credenza magico-occultistica antica quanto la vita cosciente dell'umanità, è andata sempre soggetta ai più fantastici travestimenti pseudo-scientifici, religiosi, folcloristici. Il Kerneiz — autore anche del volume Hatha Yoga apparso nella medesima collezione — tenta in questo libro (C. Kerneiz, *Il vero volto della Astrologia*, Gherardo Casini Editore - Roma - pagine 206, lire 900) di dare un'esposizione lucida, obiettiva e critica dei più importanti motivi delle credenze astrologiche, soprattutto per ciò che riguarda i pronostici sul destino individuale, a seconda delle costellazioni sotto le quali ciascun individuo è nato, i vari temperamenti, variamente influenzati dalle congiunture siderali, e via dicendo. Anche per chi non condivida queste credenze remote e strane, non è facile sottrarsi al loro prestigio, tramandatoci dalle antiche civiltà, poetico e mitico ad un tempo, e alla misteriosa attrazione che possiede l'ipotesi, antica quanto l'uomo, d'una relazione cosmica tra il destino dell'uomo e i corpi planetari. La scienza moderna non crede più a questa relazione; ma si tratta forse d'un limite della scienza moderna. «Il vero volto» di questa misteriosa saggezza può ancor oggi possedere un fascino per noi, il fascino medesimo del volto della Sfinge.

Un appello per la creazione di un Parlamento universale

Roma, 19

L'Associazione universale dei parlamentari per un Governo mondiale ha indirizzato un manifesto ai membri dei Parlamenti, ai Governi di tutte le Nazioni e alle Nazioni Unite per sollecitare la creazione di un Parlamento mondiale che promulghi le leggi universali, e di un Governo mondiale che le attui e disponga di una forza di polizia internazionale adeguata per mantenere la pace.

«Tutte le grandi Potenze — è scritto nel manifesto — hanno il dovere di dichiarare nel modo più esplicito i termini e le condizioni sotto i quali sono disposti a entrare in tale organismo e ad agire perchè siano adottati gli emendamenti alla Carta dell'O. N. U. indispensabili».

CRONACA DELLA CITTA'

IMPORTANTE DECISIONE DELLA PREFETTURA

Operante vigilanza sui prezzi da parte di un'apposita Commissione

Una maggiorazione di sole due lire autorizzata per il latte - L'opportunità di coordinare le attività degli organi statali e locali nel campo annonario

L'intervento delle autorità è valso a bloccare l'aumento del prezzo del latte, operato dai commercianti. Il Comitato provinciale dei prezzi, riunitosi ieri mattina in Prefettura, ha ritenuto infatti di approvare una maggiorazione di sole due lire, autorizzando la vendita del latte sfuso a 72 lire il litro e a 82 lire quello in bottiglia, contro i prezzi rispettivamente di 76 e 86 lire già applicati dalle latterie. Il provvedimento andrà in vigore domani.

Si tratta di un provvedimento il cui valore evidentemente trascende il computo delle lirette, due anzichè sei, che le massaie dovranno fare per sopportare questo rincaro del latte. E' piuttosto la dimostrazione dell'efficacia che una costante vigilanza e la tempestività dei provvedimenti possono determinare nella tutela dei consumatori, di fronte al dilagante fenomeno dell'aumento dei prezzi. La decisione adottata ieri in Prefettura è la dimostrazione che effettivi maggiori costi e oneri possono giustificare l'aumento dei prezzi, e in tal caso trovano anche realistico riconoscimento, mentre altre maggiorazioni ingiustificate possono e devono venir troncate. Una vigilanza così operante non potrà non risultare di fiducia e tranquillità per i consumatori, prevenendo le diffidenze che altrimenti adombrano la valutazione dei prezzi e di conseguenza i rapporti tra consumatori e commercianti.

E un altro importante provvedimento in materia di vigilanza annonaria è stato adottato ieri dal Viceprefetto dott. Macciotta, nella sua qualità di reggente della Prefettura, con la costituzione di una apposita Commissione. Questa avrà il compito di assicurare l'osservanza delle disposizioni di legge vigenti in materia di prezzi e caratteristiche merceologiche dei prodotti alimentari. Tale Commissione è stata costituita anche nella considerazione dell'opportunità di coordinare le varie attività svolte da organi statali e locali nel campo annonario, al fine di intensificare l'azione di vigilanza e controllo. Fanno parte della Commissione di vigilanza annonaria il Viceprefetto reggente la Prefettura dott. Macciotta, che avrà funzioni di presidente, e potrà anche delegare un suo rappresentante; il Questore comm. dott. De Nozza, l'assessore all'Annona del Comune prof. Cumbat; l'assessore alla Sanità e Igiene prof. Pecorari; il medico provinciale dott. Nuzzolillo; il veterinario provinciale dott. Scherli; il direttore della Sezione provinciale dell'alimentazione dott. Bassa e il direttore del Laboratorio provinciale d'igiene e profilassi prof. Zacchi.

Lo stesso Viceprefetto Macciotta ha presieduto ieri mattina la riunione del Comitato provinciale dei prezzi. Alla seduta sono stati invitati anche i rappresentanti dei commercianti, grossisti e dettaglianti del latte, perchè esponessero [illegible] E' da ricordare al riguardo che il prezzo di 70 lire al litro, finora vigente, era la risultante di un calcolo compiuto già tre anni or sono dalle categorie interessate e dalle competenti autorità. Era stato allora stabilito che 40 lire il latte veniva a costare alla produzione e che altre 30 rappresentavano l'incidenza dei diversi costi di distribuzione (prima manipolazione ai centri di raccolta, trasporti, pastorizzazione, distribuzione alle latterie, margine per le rivendite). Ieri, in particolare, i dettaglianti hanno dichiarato di essere stati estranei alla determinazione dell'aumento e che il maggior margine a loro favore era da tempo riconosciuto dagli stessi grossisti, i quali concedevano alle latterie, da tempo, ricavi anche di 20 lire per litro. Hanno invece insistito (come del resto avevano fatto già nella riunione della Commissione consultiva, avvenuta sabato, pure in Prefettura) per un accertamento del reale costo del latte presso i produttori).

Il problema del latte comunque non può ritenersi chiuso con il provvedimento adottato ieri dal Comitato dei prezzi. E' emersa infatti l'anomala situazione creatasi con l'apertura di forse troppe latterie, con la conseguente rarefazione della clientela che ha indotto i rivenditori a cercare più alti ricavi. Nel contempo si sono raffrontati i margini dei dettaglianti locali con quelli delle altre città, rilevandone notevoli sperequazioni, naturalmente a danno dei consumatori triestini, aspetto questo del problema che non può essere ignorato. Da segnalare infine che nei giorni scorsi numerosi spacci delle Cooperative Operaie hanno presentato al Comune la domanda per essere autorizzati a rivendere il latte in bottiglia, impegnandosi a svolgere un'azione calmieratrice dei prezzi.

1.825.912 lire alla C. R. I. a favore del popolo ungherese

Alla Croce Rossa Italiana di Trieste sono pervenute, a favore del popolo ungherese, numerose offerte per un totale di lire 1.825.912 [illegible]

La sistemazione degli ex GMA domani al Consiglio dei Ministri

[illegible]

LA SEDUTA DI IERI AL PALAZZO DI PIAZZA VITTORIO VENETO

Approvato il trattamento economico al personale dipendente dalla Provincia

Designati i membri chiamati a far parte della Giunta amministrativa - Assicurazioni sul servizio medico all'Ospedale psichiatrico

[illegible] del Governo Prefetto Palamara ha avuto ieri sera in Prefettura con alcuni fra i più qualificati rappresentanti dell'industria petrolifera. [illegible] direttore [illegible] Livio de [illegible] Rutter per [illegible] rag. Mo[illegible] il sig. [illegible] il direttore [illegible] di Com[illegible] i Vice[illegible] dott. [illegible] produzione [illegible] generale. [illegible] stati vagliati tutti [illegible] aspetti [illegible] rifornimento [illegible] al fine di avere [illegible] disponibilità delle [illegible] speculazioni [illegible] notevoli [illegible]

Petroli e combustibili

LA SITUAZIONE ESAMINATA IN UNA RIUNIONE IN PREFETTURA

[illegible]

APPROVAZIONE DELLA DELIBERA O COMMISSARIO PREFETTIZIO

Stasera il Consiglio al bivio sullo scottante tema della legge 703

Pure nella odierna riunione, o al più tardi domani, si conta di decidere sul ricorso presentato dagli indipendentisti

Il Consiglio comunale affronterà oggi nuovamente il problema dell'applicazione della Legge 703, tornando a votare la delibera concernente l'aggravio delle imposte di consumo. Come si ricorderà, nella prima discussione del provvedimento i gruppi di opposizione fecero prevalere una mozione che decideva l'accantonamento della delibera, in attesa che il Commissario generale del Governo riesaminasse l'opportunità di revocare la Legge 703, giudicata troppo onerosa per l'economia triestina. Il Prefetto Palamara è stato peraltro d'avviso contrario, ed ha perentoriamente invitato il Consiglio comunale a votare la delibera entro dopodomani, ponendo altrimenti (come pure nel caso di un voto negativo) l'alternativa dell'intervento di un Commissario prefettizio al Comune.

A rendere più impegnativa l'odierna votazione è intervenuta anche la decisione della Giunta municipale di ridurre da 370 a 230 milioni il valore complessivo annuo delle maggiorazioni dell'imposta di consumo, per cui potrà accadere che, rifiutandosi il Consiglio di ratificare la deliberazione ridotta, il subentrante Commissario prefettizio possa imporre la [illegible]

[illegible] a partire da giovedì il Sindaco sarà assente da Trieste, per andare a rappresentare il nostro Comune in importanti convegni in sede nazionale, particolarmente all'assemblea dei Comuni d'Italia che si terrà a Palermo con all'ordine del giorno fondamentali temi riguardanti il funzionamento delle amministrazioni civiche. Poichè analogamente saranno assenti anche altri assessori, il Consiglio comunale dovrebbe esaurire, come detto, entro domani il lavoro più pressante, per tornare poi a riunirsi nei primi giorni di dicembre.

20 NOVEMBRE 1944

Gabriele Foschiatti

Dodici anni fa si spegneva a Dachau, dove era stato ricondotto con il fisico stroncato dai lavori punitivi nelle miniere di rame della Lorena, Gabriele Foschiatti, garibaldino di Albania e di Grecia, volontario giuliano nella guerra 1915-1918, animatore della Resistenza triestina. E' giusto che il suo nome sia tramandato alle giovani generazioni perchè l'intensa vita di Foschiatti fu un mirabile esempio di coerenza risorgimentale, una sintesi di pensiero e di azione [illegible]

Nell'azione, fu autentico garibaldino perchè il suo volontarismo ebbe un significato «europeo». La difesa del principio di nazionalità e la lotta contro ogni oppressore trovarono in Foschiatti un fautore coraggioso e deciso. Non esitò un istante quando un popolo si ribellava al dispotismo straniero in qualche parte d'Europa. Da ciò la perenne attualità del suo esempio che va particolarmente sottolineato oggi che il popolo magiaro è insorto. Foschiatti dimostrò che meritava combattere e morire per gli ideali democratici e nazionali. Il suo nobile spirito fraternizza con gli operai di Csepel e gli studenti di Budapest. Foschiatti è là.

Per iniziativa dell'API, sezione triestina della Federazione italiana volontari della libertà, anche quest'anno è stato celebrato il sacrificio di Gabriele Foschiatti. Sotto la lapide posta dal Comune a San Giusto in onore dei Martire sono state deposte già durante la giornata di ieri le prime corone di fiori: quella del Commissario del Governo dott. Palamara, quelle del Comune e della Provincia.

La sezione di Trieste del partito repubblicano italiano invita i propri iscritti e la cittadinanza ad intervenire alla breve cerimonia che a[illegible] 14.30, presso [illegible] del M[illegible] cerim[illegible] di all[illegible]

Una famiglia sulla strada

[illegible]

GLI SFRATTI DAGLI APPARTAMENTI VENDUTI

Intimazioni di sloggio che devono essere disciplinate

Un'agevolazione concessa ai profughi che finisce con l'aggravare nella nostra città il problema della casa

[illegible]

Da lunedì 26 novembre, TUTTI I SERVIZI DEL «PICCOLO» E «PICCOLO SERA», nonchè la U. P. I. (Unione Pubblicità Internazionale), lo STABILIMENTO TIPOGRAFICO TRIESTINO e la SOCIETA' EDITRICE TRIESTINA, saranno collegati col nostro nuovo centralino telefonico a ricerca automatica sui numeri

55255 e 55955

[illegible]

Oggi sciopero di protesta per i licenziamenti alla «Mell»

[illegible] grave provvedimento, l'assemblea ha deciso di dar immediato inizio ad una forma di agitazione e stamane dalle 8 alle 12 avrà luogo uno sciopero di protesta, allo scopo di richiamare l'attenzione delle autorità cittadine sulle disagevoli conseguenze che il provvedimento comporterebbe per i lavoratori colpiti dal licenziamento. Nel corso dell'assemblea è stato dato infine mandato alla segreteria camerale di proseguire nell'azione intrapresa per una soddisfacente soluzione della vertenza ed è stata nominata una Commissione composta da tre dipendenti che avrà l'incarico di affiancare il Sindacato di categoria nelle trattative con la controparte, in assenza di una commissione interna aziendale regolarmente eletta. L'assemblea ha inoltre espresso motivo di preoccupazione per il fatto che già in passato, dopo una crisi incontrata dalla gestione aziendale, una parte della proprietà immobiliare venne acquistata da un'organizzazione jugoslava per creare le premesse alla costruzione di una loro casa culturale, e si teme che ora in questa nuova critica situazione si abbia una nuova e più dannosa speculazione.

La morte di Rodolfo Brunner

Domenica scorsa è serenamente spirato nella sua abitazione di via Geppa, alla veneranda età di 98 anni, il comm. Rodolfo Brunner, appartenente a un'eminente famiglia triestina che ha notevolmente contribuito con le proprie molteplici iniziative alla fortuna economica della nostra città.

Nato a Trieste nel lontano 1859 e compiuto giovanissimo il suo tirocinio nella ditta «Jacob Brunner», i cui fondachi sono tuttora esistenti nell'attuale via Mazzini, allora via Nova, Rodolfo Brunner, dopo il periodo di perfezionamento presso la ditta Bless di Manchester, rientrava ben presto nella città natale.

Qui, dopo aver fondata la ditta «Fratelli Brunner», dava il suo autorevole apporto, con riconosciuta competenza e rettitudine, alla vigorosa linfa che doveva portare la città al suo apogeo economico.

Interessato a tutte le attività, da quella commerciale a quella bancaria, contribuiva, con il succedersi degli anni, al successo di ditte ed imprese commerciali, chimiche, industriali ed armatoriali, fra cui le Assicurazioni Generali (di cui è stato influente consigliere per un cinquantennio), la S. A. Tripcovich, la Editoriale Libraria, la Forestale, la Icasa ed altre ancora. In età ormai matura egli si dedicò alle imprese agricole, sviluppò in breve tempo una rara competenza in questo campo, bonificando, costruendo, migliorando negli ambienti più disparati, portando al livello di aziende modello le tenute di Cavenzano, Isola Morosini, Panigai, Forcoli ed altre a lui affidate. Per questa sua grande opera di bonificatore egli meritò il primo premio nazionale per la Produttività e, quale alto riconoscimento, la Stella d'oro al Merito rurale. Appassionato sostenitore della Cooperazione agricola, fu tra i fondatori della Società agraria del Friuli Orientale e della Società agraria giuliana, di cui tenne per molti anni la presidenza.

Profugo in Toscana durante la grande guerra ebbe il dolore e lo orgoglio di perdere, caduto in combattimento, l'adorato figlio Guido, Medaglia d'oro al valor militare.

Scompare con Rodolfo Brunner, un'eminente figura che, a cavallo di due secoli di grandi rivolgimenti ha saldamente legato il suo nome alla vita economica e alla storia della nostra città.

Rivolgiamo alle famiglie che prendono parte al grave lutto, le nostre sentite condoglianze.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 9, minima 4.9; pressione 1011.9 stazionaria; umidità 54 per cento; temperatura del mare 13; vento 70 km.-h. E-N-E, raffiche 125.

Oggi: S. Benigno. — Il sole sorge alle 7.11, tramonta alle 16.30. La luna cala alle 9.18, leva alle 18.40.

Maree. — OGGI: alta alle 9.15, cm. 39 sopra il l. m.; bassa alle 16.40, cm. 62 sotto il l. m.; alta alle 23.30, cm. 31 sopra il l. m. — DOMANI: bassa alle 4.50, cm. 11 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Cedro, piazza Oberdan 2; Papo, Chiadino in Monte 1095; Picciola, via Oriani 2; Salute, via Giulia 1; Serravallo, piazza Cavana 1; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

SOGGIORNI E VIAGGI U.T.A.T.

L'UTAT ha predisposto per la prossima stagione invernale numerosi soggiorni nelle Dolomiti e all'estero *con combinazioni speciali* per *Natale, Capodanno* ed *Epifania*.

L'UTAT inoltre organizza per *Capodanno* viaggi a *Vienna* ed a *Parigi*. Programmi ed informazioni presso l'UTAT di via Imbriani 11 e di Galleria Protti 2.

STATO CIVILE

Nati 15, morti 26, nati morti 1.

MORTI: Marini Antonio a. 58; Rosenstoch ved. Auspitz Ernestina a. 90; Vodopivez in Orel Caterina a. 80; Novi Ferdinando a. 66; Tiberio in Melato Luigia a. 58; Fabbro Pila Giuseppe a. 60; Trevisan Antonio a. 54; Puzzer in Castro Margherita a. 67; Carchia Raffaele a. 81; Lala in Marchica Caterina a. 79; Apollonio Apollonio a. 43; Codan in Pomasan Maria a. 82; Chicco in Rigutti Nicoletta a. 79; Scolz in Mizzero Antonio a. 70; Gabrielli Maria a. 79; Savron in Adamo Eleonora a. 73; Chirman in Macchini Maria a. 45; Perozzi Francesco a. 67; Kerpan Giovanni a. 79; Taverna ved. Rossi Maria a. 81; Redivo Amedeo a. 62; Rustia ved. Macovini Maria a. 61; Furlani Costantino a. 53; Brunner Rodolfo a. 97; Kaiser ved. Colla Maria a. 81; Mayer ved. Bullo Giustina a. 77.

ROSETTA CAPUTI
■
PINO LUGLI
partecipano il loro matrimonio
Sydney, 17 novembre 1956

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

11: La radio per le scuole; 12.10: Orchestra Filippini; 13.20: Musica operistica; 17: Orchestra Savina; 18: Cento e una canzone; 18.45: Pomeriggio musicale; 20: Orchestra Fragna; 21: Tre quarti di luna, tre atti di Luigi Squarzina; 23.25: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA

9.30: Canzoni in vetrina; 13: K. O.; 13.55: La fiera delle occasioni; 15: Orchestra Cergoli e Complesso Russo; 16: Una vita per il teatro; 17: Concerto vocale strumentale diretto da Alfredo Simonetto; 18.30: Ritmi del XX secolo; 19.15: Orchestra Fenati; 20.30: Anteprima; 21: Tutti per uno; 22: Le canzoni della fortuna; 22.30: Telescopio; 23: Notturnino.

Trasmissioni locali. — 14.30: Terza pagina; 18.45: I dischi del collezionista; 19.25: Trio R.P.M.; 19.40: Cantori della nostra terra; 21.5: Concerto sinfonico diretto da Franco Caracciolo; 22.35: Scrittori triestini: Dino Dardi; 22.55: Al chiaro di luna.

TELEVISIONE

17.30: La sfinge TV; 18: Vetrine, panorama di vita femminile; 21: L'amico degli animali; 21.30: Lui, lei e gli altri; 22.45: La loro terra, documentario giornalistico.

LE ORE DELLA CITTA'

Per il popolo magiaro

Per il popolo ungherese, ci sono pervenute ieri: dagli alunni della IV E maschile della Scuola «U. Gaspardis» lire 1700. Importo precedente lire 336.400; lire 338.100. L'importo totale è stato da noi rimesso alla Croce Rossa Italiana di Trieste.

Premio a un triestino

Sono stati sorteggiati altri cinque fortunati vincitori del Concorso abbinato alla Lotteria di Capodanno. Fra essi, vi è un triestino, il signor Antonio Vidulli, abitante in Tor S. Lorenzo 1, con il biglietto Serie A n. 53178. Il premio è di 100 mila lire. La prossima estrazione, dotata di 6 premi, avrà luogo a Torino nella sede della RAI il giorno 24 p. v.

Grande svendita

per cessazione della Ditta Broglia, Passo S. Giovanni 2, di calze, biancheria, maglieria, gonne e pellicceria delle migliori marche. Prezzi sottocosto fino esaurimento merce. Telef. 86-540.

Dolorosa vigilia

E' la voce di una madre, quella che oggi si appella alla generosità dei lettori; la voce di una madre dolente. Sono giorni di febbre più che di ansia questi per la signora Vittoria Pribaz in Giovannini; ella è in attesa d'essere chiamata a Roma, al capezzale di sua figlia Silvana — una ragazza di 24 anni — che nella clinica oculistica del Policlinico universitario sta per essere sottoposta al delicato e raro intervento del trapianto della cornea. I Giovannini sono povera gente e l'accoglimento della malata nel luogo di cura è stato possibile soltanto per l'intervento del Comune di Trieste, che si è assunto l'onere della degenza ordinata dal prof. Campos, primario del nostro Ospedale maggiore. E' un intervento raro e non scevro di dolorose incognite, per cui il medico operatore ha sollecitato la signora Giovannini ad essere vicina alla figlia durante i giorni decisivi dell'intervento. Silvana è a Roma dalla fine di ottobre, e la sua mamma aspetta da un'ora all'altra l'invito di trasferirsi nella Capitale. L'attende con un'angoscia senza nome perchè non ha mezzi per vivere laggiù, nè conosce qualcuno che possa ospitarla nelle due settimane richieste per l'assistenza. Chi è in condizioni di poter offrire in qualsiasi forma una modesta ospitalità a Roma, ascolti la preghiera di questa povera mamma, che si mette in viaggio per essere vicina alla figlia nella ora «X» della sua vita.

Convegno al V.A.L.

Oggi al V.A.L., alle ore 17, lo scultore Marcello Mascherini parlerà sul tema «Arte e gusto».

Dino Dardi alla Radio

Stasera, alle ore 22.35, Radio Trieste, nella rubrica dedicata ai narratori triestini, trasmetterà il racconto di Dino Dardi «Lolo lunedì deve andare a scuola», letto dall'autore.

Moto senza padrone

Uno scooter senza proprietario giaceva abbandonato da alcuni giorni nei pressi di via Parini 10. Il veicolo — si tratta della Lambretta «125» targata TS 6347, è stato segnalato ieri ai Carabinieri del servizio d'emergenza, che hanno provveduto a collocarlo nell'atrio dello stabile. Per riaverlo, il proprietario può rivolgersi alla stazione Pascoli, con sede in via dell'Istria.

Il tempo

La bora — staffetta poco simpatica dell'inverno — ha soffiato ieri molto impetuosa, con raffiche superiori ai 120 chilometri orari. Già alle otto del mattino gli anemografi dell'Istituto talassografico registravano raffiche a 70, con una media oraria di 50 chilometri. Da allora la forza della bora è andata aumentando. Il diagramma anemografico ne è la prova inappellabile: alle 14 le raffiche avevano una velocità massima di 90 km/h, e alle 17.45 si è avuta la raffica record della giornata, con 125 km/h. In serata la bora si è mantenuta sempre violenta e insistente; tra le 18 e le 20 sono state registrate decine di raffiche di potenza attorno ai 120 orari. La bora, naturalmente, ha fatto scendere di alcune linee la colonnina del mercurio. Per la prima volta nel mese essa è scesa al di sotto dei cinque gradi, anche se la temperatura massima è stata nella giornata molto vicina ai 13 gradi, pari cioè a limiti medi per questa stagione.

A casa, in trattoria

scegliete sempre il prodotto preferito, le «Supervienna Inverno» cibo nutriente, saporito e sano, perchè affumicate naturalmente, senza colorazione artificiale. Esigete un prodotto superiore, e richiedete il «Sigillo verde», marchio di garanzia e genuinità.

Pensateci su

due volte prima di comperare il vostro televisore! Non scegliete il primo apparecchio che vi capita sott'occhio, ma decidete dopo aver esaminato un'ampia serie di modelli. Rivolgendovi all'Universaltecnica di corso Garibaldi 4 sarete certi sotto ogni aspetto di comperare bene: potrete scegliere tra un assortimento straordinario di modelli e di marche, come la Grundig, l'Admiral, la Dumont, la Philips, la Phonola, ecc. A ciò va aggiunta la convenienza di pagare nella maniera più comoda. Fate un piccolo calcolo: vi accorgerete che comperare all'Universaltecnica significa comperare bene. Gradiremo una vostra breve visita. Ricordate: in corso Garibaldi 4.

Una prova convincente

per tutti coloro che amano la buona cucina, e non vogliono rovinare... le proprie finanze: «Da Dante», il classico ristorante di fama internazionale, offre un «menu gastronomico» con libera scelta fra oltre 120 piatti di classe, al prezzo di L. 750, servizio compreso!

L'Amministrazione, gli impiegati, i mezzadri, i salariati e i braccianti della TENUTA DI ISOLA MOROSINI prendono viva parte al lutto che ha colpito le famiglie Brunner, Vogel e Stavro Santarosa per la morte del

comm. Rodolfo Brunner

loro amato e stimato Principale.

L'Amministrazione, gli impiegati, i mezzadri, i salariati e i braccianti della TENUTA DEL PANIGAI D'AQUILEIA prendono viva parte al lutto che ha colpito le famiglie Brunner, Vogel e Stavro Santarosa per la morte del

comm. Rodolfo Brunner

loro amato e stimato Principale.

La SOCIETA' MANIFATTURE BRUNNER si associa al cordoglio della famiglia per la scomparsa del

comm. Rodolfo Brunner

Il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale de LA EDITORIALE LIBRARIA S.p.A. annunciano con profondo dolore la scomparsa del

comm. Rodolfo Brunner

che, quale Fondatore e Primo Presidente ha dato per lunghi anni la Sua valida opera.

La Direzione, gli impiegati e le maestranze de LA EDITORIALE LIBRARIA S.p.A. annunciano addolorati la perdita del

comm. Rodolfo Brunner

Fondatore e per lunghi anni Presidente della Società.

La «D. TRIPCOVICH & Ci.» SOCIETA' DI NAVIGAZIONE, RIMORCHI E SALVATAGGI PER AZIONI, profondamente commossa per la scomparsa del

comm. Rodolfo Brunner

che fu suo indimenticabile benemerito Presidente per oltre un quarto di secolo, dalla costituzione al 1939, partecipa al lutto della Famiglia e ricorda con animo grato l'opera svolta dal compianto Estinto per la Società.

Trieste, 19 novembre 1956

La Direzione e il Personale del CONSORZIO AGRARIO DI TRIESTE prendono viva parte al lutto che ha colpito il proprio Presidente dott. LEO BRUNNER con la perdita del padre

Rodolfo Brunner

indimenticabile fondatore e primo Presidente del Consorzio.

I componenti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale del CONSORZIO AGRARIO DI TRIESTE partecipano al lutto del Presidente dott. Leo Brunner per la morte del padre

Rodolfo Brunner

di cui ricordano l'opera generosa come fondatore e primo Presidente dell'Ente.

Partecipa al lutto pure la S.A. FORESTALE TRIESTINA presso la quale il compianto

comm. Rodolfo Brunner

fu per lunghi anni attivo e venerato consigliere.

La Sezione di Trieste della ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI partecipa al dolore del suo consigliere dott. Leo Brunner.

La Direzione, gli insegnanti e gli allievi del RICREATORIO COMUNALE «GUIDO BRUNNER» si associano con dolore al lutto della famiglia.

† Il 17 corr. spirò, dopo lungo soffrire la loro cara

Maria Rustia v. Mocovini

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio i figli GIORGIO e MARINO, le nuore, la nipote MARINELLA e i parenti tutti.

Ringraziano sentitamente quanti Le furono vicini e l'assistettero e tutti coloro che presero parte al loro dolore.

Trieste, 20 novembre 1956.

† Il 18 novembre si è spenta serenamente con i conforti della Fede la

N. D.

Maria Filini ved. de Petris

La piangono angosciati i figli prof. ANNA, avv. dott. MARCO con la moglie VALERIA LODES, BICE con il marito GIUSEPPE MAZZAROLI, i fratelli VIGILIA e VITTORE FILINI, gli affezionati nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, martedì 20 corr., alle ore 11, partendo dall'abitazione di via Boccaccio, 19.

La presente serve da partecipazione diretta

† Il 19 corr. munita dei conforti religiosi chiudeva la sua giovane esistenza la nostra amata

Maria Coslovi

nata ZOPPOLATO - d'anni 49

Straziati dal dolore ne danno il triste annuncio il marito GIOVANNI, la figlia NORINA AMEJGH (assente), la mamma, il fratello FRANCESCO, la sorella PASQUA unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno domani mercoledì 21 corr. alle ore 15.30 partendo dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Il 19 corr. dopo breve soffrire si spense nel Signore

Giovanni Ruzzier

fu BORTOLO - d'anni 81

Ne dànno il triste annuncio la moglie CATERINA nata TRANI, i figli DOMENICA e GUERRINO, la nuora, il nipote GIOVANNI, i fratelli GIORGIO e LUCIA e i parenti tutti.

I funerali del caro Estinto seguiranno oggi 20 corr. alle ore 16, dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Il 18 corr. è mancato improvvisamente

Silvio Ogrisek

Ne danno l'annuncio le famiglie RAZON, MARUSSI, MASCHIETTI e MIRAZ.

I funerali seguiranno oggi 20 corr. alle ore 16 dall'Ospedale Maggiore.

† Dopo lunga e operosa vita si spense all'età d'anni 71

Mario Silvestri

Ne dànno il triste annuncio la moglie IGINIA, il figlio BRUNO, la nuora SILVA e la nipotina MARINA.

Nel contempo ringraziano i medici, la suora Brunilde e le infermiere tutte dell'Ospedale dei Cronici.

I funerali seguiranno oggi 20 corr. alle ore 14.30 dalla Cappella di S. Giovanni direttamente al Cimitero di S. Anna.

† Dopo una lunga ed operosa vita, improvvisamente è spirata

Giustina ved. Bullo

nata MAJER

Ne dànno l'annuncio i figli, le nuore, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi martedì 20 corr. alle ore 15 dall'Ospedale Maggiore.

Commosso, ringrazio tutti coloro che in vari modi hanno voluto manifestare la loro partecipazione al mio dolore e porgere l'estremo saluto a

Rodolfo Facchini

Il figlio BRUNO

Nel XII anniversario della gloriosa morte di

Gabriele Foschiatti

la FAMIGLIA ne perpetua il ricordo a quanti lo amarono.

UNA FONTE DI CULTURA PER I CITTADINI DI OGNI CLASSE SOCIALE

La Biblioteca del Popolo solennemente inaugurata ieri

Importante funzione divulgativa della nuova istituzione

Da ieri è in funzione a Trieste la ricostituita Biblioteca del Popolo che a distanza di 46 anni rinnova le antiche tradizioni delle diverse Biblioteche circolanti popolari che alla funzione culturale univano quelle di centri di patriottismo e di italianità. La Biblioteca del Popolo è rinata grazie al fattivo interessamento del Commissario generale del Governo, delle Associazioni ed Enti nazionali che svolgono attività bibliografica e del prof. Papò, soprintendente bibliografico del Veneto orientale e della Venezia Giulia.

Quale prima sede la Biblioteca usufruisce di alcuni locali al pianterreno dell'edificio scolastico di via Giotto, con ingresso sulla via Polonio. Si tratta di una sede provvisoria in quanto il programma di gestione prevede già per il primo anno un notevole potenziamento della Biblioteca. Sarà quindi compito delle autorità provvedere in un prossimo futuro alla migliore sistemazione di questa nuova istituzione.

Alla cerimonia inaugurale, svoltasi nella mattinata, erano presenti il Sindaco ing. Bartoli, il vice prefetto dott. Santini in rappresentanza del Commissario Palamara, mons. Gligo in rappresentanza del Vescovo, il comandante del Presidio gen. Ferrari, il presidente della Lega Nazionale avv. Harabaglia, il direttore della Pubblica Istruzione prof. Fadda, il dott. Ridomi dell'ufficio stampa del Commissariato, gli assessori comunali prof. Sciolis e prof. Gridelli, il Provveditore agli studi dott. Tavella, il prof. Sacchetto direttore generale degli scambi culturali e delle zone di confine anche in rappresentanza del Ministero della Pubblica Istruzione, il direttore generale delle accademie e biblioteche prof. Arcamone, il pro-rettore della Università di Trieste prof. Udina, e numerosi presidi e direttori didattici.

Il prof. Papò, nell'illustrare agli intervenuti gli scopi e le finalità per i quali è sorta la Biblioteca del Popolo, ha sottolineato la necessità di estendere l'istruzione a tutti gli uomini. La Biblioteca ha appunto questo fondamentale scopo e si affianca quindi agli istituti scolastici e alle cosiddette biblioteche di studio, offrendo la possibilità ad un vasto numero di persone di attingere alle fonti della cultura e dell'istruzione. Il soprintendente zonale delle biblioteche ha poi ricordato che il «Servizio nazionale di lettura» è informato a principi tali che ne assicurano la piena e continua funzionalità, con una attualità di dotazione che non trova riscontro negli analoghi organismi, ed è questa appunto la novità sostanziale che con maggior profitto si rifletterà sulla normale attività. La Biblioteca ha bandito da sè tutti i criteri limitativi e gradualmente vuole soddisfare ogni bisogno estendendosi anche territorialmente su 46 posti di distribuzione, presso gli edifici scolastici. Con questi criteri la Biblioteca — ha ancora rilevato il prof. Papò — si affianca strettamente alla scuola, riformandone e allestendone le biblioteche interne, con un indirizzo unitario nuovo per l'Italia, come nuovo è il principio dei prestiti collettivi ad enti e associazioni con ciclo annuo.

«In questa nostra epoca — ha concluso l'oratore — i mezzi di informazione sono straordinariamente cresciuti: il giornale, il periodico illustrato, la radio e la televisione portano il loro contributo sempre più grandioso e diletto. Tuttavia il libro è insostituibile; esso svolge funzioni di interlocutore silenzioso, tutto inteso a suscitare colloqui, riflessioni, discussioni, a far l'uomo sapiente, fattivo, indipendente, vivo di interessi e di aspirazioni. La Biblioteca è stata creata anche per soddisfare una delle norme della Costituzione: il cittadino ha diritto all'accesso alla cultura».

Dopo il discorso inaugurale del prof. Papò hanno parlato brevemente il prof. Arcamone, il prof. Calderini, il prof. Apolloni e il Sindaco ing. Bartoli, tutti mettendo in rilievo l'importanza che la possibilità di avvicinare la popolazione alle fonti della cultura ha nel quadro generale dello sviluppo e del benessere del paese. Il Sindaco, in particolare, ha ricordato le nobili tradizioni delle Biblioteche triestine del secolo scorso che annualmente raggiungevano le 110.000 presenze e si è augurato che l'istituzione trovi quel potenziamento graduale che porti nuovamente la città al posto di preminenza occupato nel passato. E' seguita la benedizione ai locali e ai 15 mila volumi della dotazione. Il rito è stato officiato da mons. Gligo.

In serata, alle 18, la Biblioteca ha iniziato la sua vita. Resterà aperta ogni giorno dalle 18 alle 20. L'iscrizione è gratuita.

Mercato ortofrutticolo

Notiziario prezzi derrate di maggior consumo disponibili nel Mercato all'ingrosso ortofrutticolo del giorno 19 novembre 1956. Nei prezzi al chilogrammo si intende tara merce.

Mele: quintali 327 prezzo minimo lire 20, massimo lire 100; prev. lire 45.
Kaki: q.li 132; min. L. 20, mass. L. 45; prev. L. 35.
Uva: q.li 105; min. L. 35, mass. L. 100; prev. L. 40.
Arance: q.li 67; min. L. 70, massimo L. 150; prev. L. 75.
Pere: q.li 62; min. L. 35, mass. L. 160; prev. L. 45.
Castagne: q.li 39; min. L. 35, mass. L. 100; prev. L. 60.
Patate: q.li 123; min. L. 28, mass. L. 43; prev. L. 34.
Cicoria: q.li 59; min. L. 45, massimo L. 70; prev. L. 50.
Cavoli fiori: q.li 26; min. L. 25, mass. L. 120; prev. L. 55.
Cavoli verze: q.li 74; min. L. 25, mass. L. 60; prev. L. 30.
Finocchi: q.li 42; min. L. 35, mass. L. 95; prev. L. 60.
Cavoli cappucci: q.li 29; min. L. 35, mass. L. 45; prev. L. 35.
Pomodoro: q.li 28; min. L. 60, mass. L. 100; prev. L. 80.
Insalate diverse: q.li 36; min. L. 60, mass. L. 400; prev. L. 70.
Spinacci: q.li 18; min. L. 70, mass. L. 140; prev. L. 100.

Disponibilità di derrate regolare con aumenti quantitativi per la frutta. I generi più richiesti sono stati mele, pere, kaki per la frutta e patate, cicoria, cavoli per le verdure. Costanti i prezzi con leggero aumento per i finocchi.

(«Giornalfoto»)
L'inaugurazione della «Biblioteca del Popolo», allestita nella scuola di via Polonio. In primo piano il Sindaco Bartoli, il Prorettore prof. Udina e il prof. Sacchetto, che rappresentava il Ministero della P. I. La biblioteca conta 15.000 volumi

RAFFICHE A 125 CHILOMETRI ORARI

La ricomparsa della bora provoca vittime e incidenti

Numerose persone ferite - Tre carretti di piazza Ponterosso scaraventati nel Canale - Intenso lavoro dei vigili del fuoco

Sgradita messaggera dell'inverno, la bora si è annunciata già ieri notte con sibilanti raffiche che hanno investito la città e l'altopiano. Per tutta la giornata di ieri la sinfonia è echeggiata a tutta orchestra, provocando incidenti d'ogni genere. Le raffiche, infatti, hanno raggiunto la velocità di 125 km. l'ora.

Poco dopo le 16, a capo chino per ripararsi il viso dai fendenti della bora, Giulio Maggiolino, di 11 anni, abitante in via Revoltella 19, è uscito di casa ed ha superato di corsa l'incrocio con la via Piccardi ma, durante il breve percorso, è stato urtato dalla motoleggera del tipografo Mario Bordin, di 28 anni, abitante in via Lamarmora 16, che si è a sua volta rovesciato. Entrambi hanno raggiunto l'ospedale, dove il centauro è stato trattenuto nel reparto ortopedico con prognosi di cinque giorni per la lussazione della spalla destra, mentre il ragazzo dopo le cure è stato dimesso con prognosi di sei giorni per contusioni all'anca destra e alla scapola sinistra.

Nell'attraversare, alle 14, la piazza della Borsa, Irma Rossi in Savron, di 53 anni, abitante in via del Molin a Vento 61, è stata investita da un'insegna pubblicitaria strappata da una raffica. La donna, che ha riportato contusioni al capo e alla spalla destra, è stata medicata all'astanteria e giudicata guaribile in otto giorni.

Il difficile transito per il Canale di Suez e la bora hanno avuto dolorose ripercussioni sul bracciante Marino Magro, di 46 anni, abitante in via Petronio 9. Alle 14, assieme ad altri operai, egli stava scaricando un piroscafo carico di legname, ormeggiato allo hangar 58 del Porto Duca d'Aosta. La nave, che doveva transitare attraverso il Canale, era partita tre giorni fa da Trieste ma poi, per le note difficoltà, era rientrata in porto. Durante il lavoro, il vento ha strappato da una catasta una tavola di quattro metri e l'ha sbattuta addosso al Magro, che ha riportato la frattura del setto nasale con conseguente epistassi ed escoriazioni al sopracciglio sinistro. Trasferito all'ospedale dalla CRI, il ferito è stato accolto nel reparto otorinolaringoiatrico con prognosi di 20 giorni.

Nei pressi del Palazzo del Lloyd una raffica ha travolto, alle 16, il bandaio Ermanno Bartoli, di 71 anni, abitante in via Ginnastica 38. Un automobilista di passaggio ha raccolto il bandaio, che aveva riportato la sospetta frattura della spalla sinistra, contusioni all'emicostato destro e ferite alla lingua, e lo ha avviato alla CRI. Con un'autolettiga, il Bartoli ha raggiunto quindi l'ospedale, dove è stato accolto nella prima divisione chirurgica con prognosi di venti giorni.

Un colpo di vento ha atterrato, alle 11, il pensionato Giuseppe Blason, di 81 anni, abitante in via del Teatro 4, il quale ha riportato la sospetta frattura dello scafoide sinistro.

Nello svoltare, alle 17, da via Roma in via Milano per recarsi a imbucare una lettera, Vaso Sindalich, di 60 anni, abitante in via Valdirivo 11, è stato atterrato da una raffica e fatto ruzzolare per alcuni metri. Un passante ha soccorso il Sindalich, che ha riportato ferite lacero contuse al sopracciglio sinistro, e lo ha accompagnato alla CRI da dove, con compagnato alla CRI.

In piazza Ponterosso, il calzolaio Giovanni Radivo, di 58 anni, abitante a Poggioreale del Carso 1075, è stato investito da un colpo di vento e, cadendo, si è fratturato il polso sinistro. Poco dopo, nei paraggi, analoga disavventura è capitata a una persona che abita nella stessa casa del Radivo, lo elettricista Giovanni Musizza, di 31 anni, ed egli ha riportato ferite allo zigomo sinistro. Entrambi sono stati avviati all'ospedale dalla CRI.

Mentre percorreva, alle 17.30, un viottolo nei pressi della sua abitazione, a Farnei di Muggia 860, l'operaio Pietro Scheri, di 44 anni, è stato atterrato dal vento, e si è lussato la spalla sinistra.

Come al solito la bora si accanisce nella zona del Ponterosso, e anche ieri la via Rossini è stata teatro di un curioso episodio. Poco dopo le 17.30, tre carretti adibiti al trasporto delle merci alle bancherelle della piazza erano in sosta su quella strada. Due erano vuoti e su uno era deposta una cassetta di mele. Improvvisamente, si è levata una raffica più violenta delle altre e, afferrati nel suo vortice i rustici veicoli, li ha scaraventati nel canale. Un carrettino è finito su una barca mentre gli altri due si sono inabissati. Con arpioni e altri mezzi di fortuna i proprietari sono riusciti a ricuperare i veicoli e, in conclusione, solo le mele sono andate perdute.

Piuttosto intensa è stata anche la giornata dei vigili del fuoco, i quali alle 12.20 sono intervenuti in via Rossetti 16 — l'edificio all'angolo con la via Crispi — dove il vento aveva strappato dalla facciata dodici metri quadrati d'intonaco, che minacciava di precipitare da un istante all'altro; alle 13.10, in via San Maurizio 1, per una finestra pericolante; alle 14.20, in piazza della Borsa 7, per una insegna divelta; alle 16.30, in via Papiniano 4, per un incendio di camino; alle 16.45 in piazza della Libertà, dove una raffica aveva strappato il lampione di un distributore di benzina; alle 17.30, in via Kandler 9, per un incendio di camino; alle 17.55, in via Chiadino in Monte 166, per una grondaia abbattuta; alle 17.30, in via Foscolo 30, per rimuovere dieci metri quadrati di intonaco pericolante; alle 18, in via della Fonderia 12, per tegole smosse; alle 19.50, in via Carpineto, dove le raffiche avevano abbattuto un pesante cancello che chiude un passaggio privato.

IL FATTO DI SANGUE DI PIAZZA BARBACAN

Accecato dall'ira vibrò la coltellata

Compiuto il delitto si diede alla fuga ma venne arrestato dagli agenti della Mobile

La Squadra mobile ha completamente chiarito il mistero che circondava il grave ferimento di domenica sera in Cittavecchia dove, all'esterno di un locale, il marittimo Bruno Folin, di 47 anni, abitante in via del Trionfo 3, era stato colpito da una coltellata vibratagli dal bracciante Domenico Memoli, di 49 anni, abitante in via degli Aldraga 5.

L'episodio, almeno nelle sue linee essenziali, è noto: il marittimo è stato ricoverato nella seconda divisione chirurgica dell'ospedale con prognosi riservata per una ferita di punta e taglio alla parete addominale penetrante in cavità, mentre il feritore è stato arrestato.

Il Folin era stato appena trasferito all'ospedale allorchè gli agenti giungevano in piazza Barbacan, dove apprendevano che le premesse del fattaccio erano avvenute nella trattoria «Al trionfo» — e non nel bar trattoria Perin, come da noi erroneamente pubblicato ieri — di cui è titolare Gottardo Colonnello, abitante in via San Marco 17, e che il feritore — un individuo paralizzato al braccio destro — era conosciuto da quelle parti con il nomignolo di «Uccio». Durante la serata, il Folin era entrato nel locale e, sedutosi a un tavolo, s'era messo a conversare con alcuni amici. Poco dopo era sopraggiunto il Memoli — i due si conoscevano anche se più tardi, per un senso di malintesa cavalleria, il Folin vorrà sostenere di non conoscere l'aggressore — e al suo apparire il marittimo non aveva saputo trattenersi dal rivolgergli ironici frizzi sulla sua origine meridionale, insinuando velatamente ch'egli era individuo dalle mani piuttosto lunghe. Pur sapendo di pungere il bracciante sul vivo, il Folin non ha desistito dal discutibile passatempo di stuzzicarlo con i suoi sarcasmi e, tutte le volte che il malcapitato gli passava accanto, non mancava di indirizzargli qualche freccia avvelenata. Il Memoli ha fatto per un bel po' orecchio da mercante e solo intorno alle 21, con i nervi evidentemente a fior di pelle, ha invitato il Folin a uscire sulla strada per avere con lui una spiegazione.

Appena giunti sul marciapiede, il marittimo ha afferrato il Memoli per il collo, approfittando del fatto che, essendo invalido, l'altro non poteva reagire validamente. Dopo questa dimostrazione di forza, l'uomo è rientrato nella trattoria mentre il Memoli si è diretto verso a casa, dove si è munito di un coltello a serramanico che, pronto per l'uso, ha occultato in una tasca della giacca. Con l'arma indosso, il bracciante è ritornato «Al trionfo» e, avvicinatosi al Folin, lo ha invitato a seguirlo sulla strada. L'altro non si è fatto ripetere l'invito ma, una volta all'aperto, ha afferrato il Memoli per il petto. Accecato dall'ira l'altro ha reagito come una furia e, estratto il coltello, ha colpito il Folin al ventre. Poi, alla vista del sangue che incominciava ad arrossare gli abiti della vittima, il Memoli ha perduto la testa e, spaventato, si è dato alla fuga.

Il Folin è stato sommariamente interrogato all'ospedale e, pur rendendosi conto della gravità del suo stato, non ha voluto infierire sull'uomo che lo aveva colpito e, fermamente, ha sostenuto di non conoscerlo. Il marittimo ha tentato di attribuire l'accaduto a un violento spintone ch'egli aveva dato sbadatamente al feritore. Le indagini si sono praticamente concluse domenica pochi minuti dopo la mezzanotte.

Dopo una battuta nei vari locali di Cittavecchia, i funzionari hanno rintracciato il Memoli nella trattoria «All'antica grotta» di piazza Cavana, e hanno proceduto al suo arresto.

LUNGA SERIE DI CADUTE

Un uomo e due donne in gravi condizioni

Alcune persone sono state ricoverate ieri in gravi condizioni all'ospedale in seguito ad accidentali cadute. Scivolata nel corridoio della sua abitazione, in via Pascoli 31, Antonia Visnoviz ved. Cobol, di 83 anni, si è fratturata il femore destro. La prognosi è riservata. Nell'alloggio popolare di via Gozzi, dove è alloggiato, è caduto il sarto Pietro Piet, di 39 anni, e si è prodotto ferite alla fronte e commozione cerebrale. La prognosi è riservata. Nel corridoio della sua casa in viale D'Annunzio 49, è sdrucciolata Raimonda Volpi, di 54 anni, e si è fratturata l'omero destro. In via Duca d'Aosta, Caterina Mismas ved. Sponza, di 76 anni, abitante in via Madonna del Mare 3, è stata urtata da due ragazzini che si stavano rincorrendo ed è caduta, fratturandosi il femore sinistro. La prognosi è riservata. Nell'aula della scuola che frequenta, è scivolato Ulderico Sciarrone, di 12 anni, abitante in via Fabio Severo 43, ed è finito contro lo spigolo di un banco, producendosi vaste ferite alle labbra. Guarirà in dieci giorni.

Triplice furto in uno spogliatoio

Un ladruncolo ha visitato nei giorni scorsi, approfittando di chissà quali fortuite circostanze, lo spogliatoio della fabbrica triestina di parchetti di Passeggio S. Andrea. Tre dipendenti dell'azienda, Noemi Marcuzzi, Teodora German e Maria Manzini, si sono rivolte alla Squadra mobile per denunciare misteriosi furterelli di cui erano rimaste vittime. La Marcuzzi lamenta la sparizione di 1400 lire e di un paio d'orecchini che le sono stati involati dalla borsetta; la German di un bracciale d'oro e 300 lire, e la Manzini di un bracciale d'oro e un centinaio di lire.

Fulminato da una paralisi mentre sale le scale di casa

Un anziano operaio soggiace a una sincope dopo essere stato ricoverato all'Ospedale per un banale infortunio

Sulla porta di casa, una paralisi cardiaca ha folgorato nella notte tra sabato e domenica, l'autista Silvio Ogrisech, di 70 anni, abitante al primo piano di via Palestrina 10. Di ritorno dal lavoro, l'uomo si era intrattenuto a conversare con alcuni amici, e sua moglie, dopo averlo atteso in piedi sino alla mezzanotte, si coricava. Pochi minuti dopo l'una, congedatosi dagli amici, l'Ogrisech apriva il portone di casa e incominciava a salire le scale per raggiungere il suo alloggio. Ma, giunto al terz'ultimo gradino della prima rampa, stramazzava bocconi e, pochi minuti dopo, esalava l'ultimo respiro. L'infelice è stato trovato, già irrigidito dalla morte, da un inquilino che, alle 7.30 di domenica mattina, stava scendendo le scale. L'uomo si è chinato sull'Ogrisech ritenendo che fosse svenuto e, soltanto dopo averlo toccato, si è reso conto della tragica realtà. L'inquilino è corso subito a bussare alla porta dell'Ogrisech. Proprio in quel momento, la signora Ogrisech s'era levata dal letto e, accortasi di essere sola, si stava vestendo frettolosamente per recarsi in cerca del marito. Appena visto l'inquilino la donna ha intuito la dolorosa realtà e, singhiozzando, è uscita dall'appartamento per andare a inginocchiarsi accanto alla salma. E' stata chiamata la CRI il cui medico di turno ha steso la constatazione di morte dopo di che la salma è stata visitata anche dal medico legale. Alla fine del sopraluogo effettuato dagli agenti del Pronto intervento, il cadavere è stato rimosso e traslato all'Obitorio.

A una sincope è soggiaciuto, nella seconda divisione chirurgica dell'ospedale, l'autogenista Mario Stoch, di 50 anni, abitante in via Lorenzetti 20. Intorno alle 13.30 di ieri, presso la sede della ditta Britannica Petroli, in via Rio Primario 1, dov'era occupato, lo Stoch era intento ad affilare un coltello con la mola smeriglio. Durante il lavoro, finiva non si sa come con la mano destra sulla lama dell'utensile, che gli produceva una profonda ferita lacero-contusa con lesioni ossee al medio. Con un'auto dell'azienda, lo Stoch era stato trasferito all'ospedale, e colà accolto in divisione con prognosi di otto giorni. Pochi minuti prima delle 21, l'infortunato ha esalato l'ultimo respiro in seguito a un collasso cardiaco. La salma è stata composta all'Obitorio.

Macabra scoperta in via dei Moreri

Un macabro rinvenimento stato fatto ieri da un agricoltore, certo Attilio Ferluga. Verso le 15 il Ferluga, di ritorno dal suo podere, stava percorrendo la via dei Moreri diretto verso casa quando, giunto nei pressi di un fondo che si stende all'altezza dello stabile n. 139, scorgeva al suolo un cadaverino deposto su un pezzo di tela; all'interno erano sparsi dei fogli di giornale che, evidentemente, erano serviti alla madre snaturata per occultare la piccola salma. Il Ferluga ha subito avvertito il Commissariato di Barcola, i cui funzionari hanno chiesto in seguito l'intervento del medico legale, dott. Nicolini, e dei funzionari del Laboratorio scientifico. Esaminata la salma, il perito ha accertato che l'esserino, di sesso maschile, era giunto al quinto mese di gestazione. Il cadaverino è stato traslato all'Obitorio, dove verrà sottoposto alla prova della docimasia polmonare.

Una famiglia di Corgnale — padre, madre e figlia venticinquenne — si è presentata iermattina ai Carabinieri della Stazione di via dell'Istria, chiedendo di poter usufruire del diritto d'asilo. I tre erano venuti a Trieste con un regolare lasciapassare e con la ferma decisione di non tornare più indietro. Ai Carabinieri di Albaro Vescovà si è costituito invece un calzolaio fuggito da Pola.

(«Giornalfoto»)
Uno spettacolare esempio dell'impeto della bora: una raffica ha divelto ieri pomeriggio l'insegna luminosa di un distributore di benzina in Campo Marzio, spezzandola come un fuscello

SPETTACOLI

Salvatore Accardo alla Società dei Concerti

Un nome nuovo dopo tanti concertisti ormai indiscutibilmente affermati: quello del violinista quindicenne Salvatore Accardo. Brillanti i suoi precedenti, costituiti da un primo premio al concorso nazionale bandito dal giornale «Arti» di Milano; da un ottimo piazzamento al concorso Vercelli nel 1955 ed infine dal riconoscimento internazionale al concorso di Ginevra con una segnalazione fuori concorso, dato che la sua giovanissima età non gli permise di prendervi parte regolarmente.

Iersera il pubblico del Teatro Nuovo, discretamente numeroso, ha potuto rendersi contro che Salvatore Accardo è un violnista ricco di spiccatissime qualità naturali: la mano sinistra è agile e sicura, il suono è forte e deciso. Fortunatamente non si tratta di un fanciullo prodigio: Salvatore Accardo è un giovanissimo violinista, naturalmente assai dotato, che raggiunge certi risultati interpretativi per intuizione, non perchè sia giunto a troppo precoce maturità. Specialmente nella prima parte, dedicata a Vivaldi, Bach e Brahms, si è avvertito che le sue interpretazioni sono soprattutto istintive, che hanno bisogno di essere rimeditate per poggiare su basi interiormente equilibrate e perchè la vibrazione diventi più profonda, chè Salvatore Accardo deve ancora conquistare la consapevolezza della propria sensibilità, ed abbracciare nel suo insieme la pagina musicale. Ma già oggi, come ci è detto, è capace di intuizioni che ne illuminano le esecuzioni. Minori problemi interpretativi nella seconda parte, dedicata a brani di smagliante effetto violinistico, quali tra gli altri un capriccio di Paganini e «Notturno e tarantella» di Szymanowski, e qui le splendide doti naturali del violinista sono emerse in piena luce. Il pubblico, che lo aveva inizialmente accolto con simpatia, ha successivamente tributato fervidi consensi a Salvatore Accardo costringendolo a concedere tre fuori programma. Al pianoforte Ernesto Galdieri.

G.d.F.

La stagione lirica al Verdi

Questa sera alle ore 20.30, in turno di abbonamento B per ogni ordine di posti, terza rappresentazione di «Aida» di Giuseppe Verdi, con i medesimi interpreti delle precedenti esecuzioni. Direttore il m.o Antonino Votto. Per domani viene annunciata la prima rappresentazione de «Il telefono» di Giancarlo Menotti (nuova per Trieste) e «Elettra» di Riccardo Strauss. Interpreti della prima opera saranno Marisa Morel, che ne ha curato anche la regia, e Giuseppe Zecchillo. Direttore il m.o Pino Trost.

L'«Elettra» avrà per protagonista Christel Goltz e Res Fischer (Clitennestra), Elsa Meltheis (Crisotemide), Bernd Aldenhoff (Egisto), Leonardo Wolovsky (Oreste. Maestro concertatore e direttore Herbert Charlier. Maestro del coro Adolfo Fanfani. Regia di Frank de Quell.

Continua alla biglietteria del Teatro la vendita dei biglietti per ambedue gli spettacoli.

L'attore Pierre Viala oggi al Circolo di Cultura

Reduce da una fortunata tournée attraverso tre Continenti, l'attore Pierre Viala, applaudito esponente della giovane scuola recitativa francese, ha iniziato il giro delle maggiori città italiane. Per iniziativa del Circolo della cultura e delle arti e dell'Alliance Française, Pierre Viala sarà oggi a Trieste impegnato in una eccezionale serata di poesia. Il programma, che reca il promettente titolo «De Baudelaire à nos jours», comprenderà una ricca selezione antologica della lirica francese moderna e contemporanea, in cui figurano i nomi di Baudelaire, Mallarmé, Verlaine, Rimbaud, Laforgue, Claudel, Valery, Apollinaire, Supervielle, Cocteau, Eluard, Aragon, Prévert, Desnos, Queneau, Berimont.

L'inizio della interessante serata culturale viene anticipato alle ore 18.45.

Club cinematografico triestino

Questa sera alle ore 21, al Club cinematografico triestino, Corso Italia 27, verranno proiettati film a colori a passo ridotto. Sono invitati tutti i soci e i simpatizzanti per dar modo di valorizzare il cineamatorismo.

Musica riprodotta all'USIS

Questa sera, martedì, con inizio alle ore 18, avrà luogo al Centro Culturale USIS di via Galatti 1, l'annunciato concerto di musica riprodotta con il seguente programma: Giancarlo Menotti: Concerto per violino; «Il telefono», opera in un atto (l'opera verrà rappresentata per la prima volta a Trieste mercoledì 21 c. m. al Teatro Verdi). Agli ascoltatori verrà distribuita una copia del libretto dell'opera. L'ingresso è libero.

TEATRI E CINEMA

TEATRO VERDI. Stagione lirica. Ore 20.30: Terza rappresentazione di «Aida» di G. Verdi. Turno abbonamento B per ogni ordine di posti.
TEATRO NUOVO. Mercoledì 21 ore 21 Compagnia Teatro Stabile di Prosa con Laura Solari, «I capricci di Marianna» di A. de Musset e «L'uomo del destino» di G. B. Shaw. Prenotazioni al botteghino del Teatro, tel. 24183. Prezzi: settore A L. 600; settore B L. 400; galleria L. 250.
TEATRO NUOVO. Venerdì ore 21: Concerto straordinario di musica jazz sostenuto dal complesso G. Barigozzi Ensemble di Bologna. Posti numerati platea A L. 500; platea B L. 350; galleria 250. Prenotazione tel. 24183.

EXCELSIOR. 15: «L'uomo che sapeva troppo» con James Stewart, Doris Day e Daniel Gelin. Un film Paramount Vistavision-technicolor.
FENICE. 15.30: «Scialuppe in mare» con Jeff Chandler, George Nader e Julia Adams. Vistavision-technicolor.
NAZIONALE. 15.30: «Quadriglia dell'amore» con Bing Crosby, Jean Marie e Donald O'Connor. Vistavision in technicolor.
ARCOBALENO. 16: La storia del più formidabile scassinatore dei nostri tempi che ha il brivido del giallo «La lunga mano» con Jack Hawkins.
SUPERCINEMA. 16: «Dietro lo specchio», il film più premiato al recente festival di Venezia, con James Mason, l'attore più applaudito, e Barbara Rush. La 20th Century Fox ha l'orgoglio di presentare questo autentico capolavoro in cinemascope-technicolor.
GRATTACIELO. 16: Marilyn Monroe e Don Murray nel cinemascope Fox: «Fermata d'autobus». NB. Sospese tutte le tessere.
FILODRAMMATICO. 16: In technicolor: «Porto d'Africa» con A. M. Pierangeli, Phil Carey e Dennis Price. Tratto dal romanzo «Port Afrique» di Bernard Victor Dryer.
CRISTALLO. 16: Dean Martin e Jerry Lewis sono gli irresistibili interpreti, assieme a uno stuolo di belle ragazze, del comicissimo Vistavision Paramount in technicolor: «Artisti e modelle».
CAPITOL. 16: Il più piccante e comico Fernandel presentato dalla Fox «Sarto per signora».
ASTRA ROIANO. 16: «Noi peccatori» con Yvonne Sanson e Steve Barklay.
ALABARDA. 16: Van Johnson in «23 passi dal delitto». Un dialogo di passione tra le ombre della Metropoli, cinemascope Fox in colore De Luxe, con Vera Miles e Cecil Parker. Regia di Henry Hathaway.
ARISTON. 16: «La stella dell'India». Romantico, sfarzoso, eccitante technicolor, con Cornell Wilde e Jvonne Sanson.
ARMONIA. 16: «Non vogliamo morire». P. Benny, J. Kitzmiller. Prima visione assoluta. Nuovo comicissimo varietà.
AURORA. 16 e 20.30: A grande richiesta ultime repliche del colosso Metro in technicolor «Via col vento», con C. Gable e V. Leigh. Ingresso continuato. Prezzo L. 230.
GARIBALDI. 16: «La morte colpisce a tradimento», un potente giallo che mozza il respiro, con Richard Carlton, G. Gynt e H. Lom.
IDEALE. 16: «Il generale diavolo» con Curd Jürgens, Victor de Kowa Karl ed Eva Ingeborg.
IMPERO. 16: «Dunja» con E. Bartok. Agfacolor. II settimana, ultime repliche a grande richiesta. Vietato ai minori.
ITALIA. 16: «Gli uomini sposano le brune». Una festa per gli occhi e una vampata di allegra felicità, in uno scintillante cinemascope e technicolor, con Jane Russell, Jeanne Crain e Alan Young.
S. MARCO. 16: «La conquistatrice», una grande interpretazione di Susan Hayward e George Landers.
MARE. 16: «Orient Express», con Silvana Pampanini e Henry Vidal.
MODERNO. 16: «Eravamo 7 fratelli», con Bob Hope e Milly Vitale. Vistavision in tecnicolor.
SAVONA. 15.30: «Elena di Troia». Poderoso cinemascope Warner in technicolor, con Rossana Podestà e Jack Sernas. Segue: «L'agonia di Budapest».
VIALE. 16: «Congo». Spettacolare technicolor nella giungla selvaggia, con Virginia Mayo e George Nader. Universal.
VITT. VENETO. 16: Cinemascope: «L'arciere del re». Robert Taylor, Kay Kendall, Robert Morley. Un romantico e delicato amore, in un secolo barbaro e violento. Technicolor Metro. Eccezionale fuori programma: «L'agonia di Budapest».

AZZURRO. 16: «E' arrivato Slim Callichan», con Tony Wright. Dal romanzo di P. Cheyney.
BELVEDERE. 15.30: «La marcia del disonore», capolavoro Metro.
LUMIERE. 17: «Rodolfo Valentino», technicolor con Eleanor Parker e Anthony Dexter.
MARCONI. 16: «Il grande peccatore», capolavoro con Gregory Peck, Ava Gardner e Melwyn Douglas.
MASSIMO. 16: «I pilastri del cielo», tempestosa avventura tra le vette altissime della Cordigliera canadese Cinemascope e technicolor Universal, con Jeff Chandler e Dorothy Malone.
NOVO CINE. 16: Ultimo giorno: «Il principe studente», con Ann Blyth ed Edmund Purdon. Domani: «Le due madri».
ODEON. 16: «Rasputin», grandiosa ricostruzione storica a colori con Pierre Brasseur e Isa Miranda. Vietato ai minori.
RADIO. 16: «Carovana di canzoni». Film musicale con A. Togliani, J. de Palma, Ray Martino. Locale riscaldato.
S. VITO. 18: «Banditi senza mitra» con George Raft.
SERVOLA. 18: Teatro: prosa.

CABILLON DEL VERMOUTH DI TORINO. Seralmente trattenimenti danzanti con l'Harmony Jazz.

UN PROBLEMA CHE INTERESSA LA COLLETTIVITA'

L'ALTERNATIVA POSTA DALL'A.C.E.G.A.T. AI DIECIMILA UTENTI DELLA «NOTTURNA»

Beneficiare della tariffa ridotta addossandosi un minimo di 60 kwh diurni e notturni, o usufruire della tariffa unica valevole per il giorno e la notte

Il provvedimento dell'Acegat di condizionare l'uso della tariffa notturna per i consumi di elettrodomestici (cosiddetta energia industriale) al consumo di 60 kw ora diurni e 60 notturni al mese per utente, interessa circa 10 mila utenti su 90 mila, e intende provocare un maggior gettito di 30 milioni di lire all'anno con cui si coprirebbe un terzo delle maggiori spese per indennità di mensa.

L'opinione pubblica è rimasta colpita dal provvedimento in parola per diverse ragioni, rispetto alle quali l'Azienda oppone altre di non minore validità, e per questo motivo riteniamo utile esporre i due punti di vista che anche in Consiglio comunale hanno avuto larga eco. Dice l'Azienda che le tariffe non vengono ritoccate dal 1949 e che restano pertanto inferiori agli incrementi subiti dalle retribuzioni salariali nonchè dagli altri servizi e dal costo della vita in genere. Aggiunge che i 30 milioni annui di maggior entrata si distribuirebbero fra i 10 mila utenti con una media annua di lire 3000 per famiglia cioè 300 lire al mese. Quanto al prezzo di un kwh — lire 6 circa — si nota che esso è inferiore di quanto l'Azienda paga alla Società fornitrice. Questo per la tariffa notturna; quanto alla diurna il prezzo di vendita è di lire 13 circa, ragione per cui anni or sono — fra diurna e notturna — si toccava un equilibrio soddisfacente nel senso che quanto perduto con la tariffa notturna veniva all'Azienda compensato da quella diurna. Più tardi però i consumi della notturna sono aumentati e fra il 1950 e il 1955 crebbero di circa 300 volte mentre quelli della diurna registrarono un aumento di neanche il 50 per cento. Ciò starebbe a indicare che gli utenti hanno aumentato in senso assoluto i propri consumi — così nella diurna come nella notturna — ma specialmente di quella notturna, in funzione di comodità che si sarebbero pronunciate in seguito al basso costo della tariffa notturna: un esempio per tutti lo uso dello scaldabagno, che dà acqua calda per consumi distribuiti nel corso della giornata e forse in un primo tempo soddisfatti col riscaldamento a tariffa diurna. Ciò avrebbe determinato, in certo senso, il ribasso della tariffa media — notturna e diurna — ad opera degli stessi utenti, ed oltre alle previsioni dell'Azienda stessa.

Per le categorie di utenti che si trovano vicini ai 60 diurni e 60 notturni è probabile che convenga loro ugualmente accettare il minimo imposto, pur comportando questa scelta un aumento della spesa per energia elettrodomestica. Laddove però nessuna perdita discende dal provvedimento in parola è nelle categorie più abbienti dove sono numerosi quelli che attualmente consumano più di 60 kw ora al mese durante il periodo diurno e quello notturno.

Altra obiezione che si fa è che la fissazione del minimo indurrà gli utenti a consumare di più — la differenza appunto fra il consumo abituale e i 60 kwh diurni e notturni del minimo — il che comporterà spese e consumi superflui oltrechè individuali anche globali e quindi un vero dispendio di energia.

Non è facile ancora definire esattamente gli intendimenti degli utenti, il cui consumo risulti tuttora inferiore ai minimi di 60 kw ora del periodo diurno e di quello notturno. Secondo talune informazioni dovrebbe attendersi da loro — e fra i 10 mila i più numerosi — una rinuncia alla tariffa notturna qual è stata condizionata dal noto provvedimento della Acegat. D'altra parte le domande di rivolte all'Acegat per le rinunce in tal senso sembra non abbiano superato il numero di 200 e di questa scarsezza si possono rinvenire due ragioni di ordine diverso: o il pubblico si adegua alle condizioni poste dall'Acegat e non rinuncia al beneficio della tariffa notturna ridotta pur obbligandosi a pagare extra la differenza fra consumo abituale e consumo minimo imposto, oppure attende gli sviluppi delle discussioni che su tale argomento sono in corso al Consiglio comunale. A favore della prima interrogazione sta il relativo basso costo della tariffa per elettrodomestici, della tariffa normale, fino ad ora in vigore per il periodo diurno e notturno. Tale costo è di lire 780 mensili per il consumo diurno (60 kwh × lire 13 circa) e di lire 300 mensili per il consumo notturno (60 kwh × lire 5); totale mensile lire 1080 o qualcosa di più per tasse aggiuntive. Inoltre l'adozione di apparecchi elettrodomestici per usi fino ad ora previsti col riscaldamento a gas (boiler elettrici) potrebbe indurre gli utenti a colmare la differenza dal minimo, risparmiando appunto sul consumo del gas. A favore invece di un certo attendismo del pubblico e della sua probabile scelta fra accettazione del minimo di 60 kwh diurni e di 60 kwh notturni, prorogata in attesa dei dibattiti al Consiglio comunale, e rinuncia al beneficio della tariffa ridotta notturna, sta la considerazione che gran parte degli utenti alloggiano in abitazioni popolari e quindi in condizioni economiche tali da consumare attualmente poche kwh al giorno e molti alla notte, con un'accorta politica di spostamento di certi lavori domestici. Se questa è la reale situazione degli utenti prevalentemente non abbienti con scarso consumo diurno contro un notevole consumo notturno, allora anche le 1500 lire che costituiscono il costo mensile minimo del sistema con tariffa notturna ridotta, possono rappresentare un onere insopportabile per il bilancio familiare. Come spesso accade in questioni di consumi di massa un ritocco di prezzi — perchè tale in definitiva è la fissazione del minimo di consumo da parte dell'Acegat — ha conseguenze e significati diversi in riferimento alle condizioni economiche predominanti delle categorie colpite.

Rodolfo Accerboni

Due nuove palestre ai Campi Elisi e a San Giovanni

Il Comune è in procinto di iniziare la costruzione di due nuove palestre, nei complessi scolastici di Campi Elisi e di San Giovanni. Già è stato approvato il finanziamento (la spesa complessiva sarà di 50 milioni) e sono pronti anche i piani tecnici, per cui imminente può ritenersi l'inizio dei lavori. Attualmente il Comune è impegnato nella costruzione di altre due palestre, rispettivamente nelle scuole di Gretta e di San Giacomo.

La notizia sarà appresa con soddisfazione da quanti, e sono stati numerosi, negli ultimi tempi hanno sollevato il problema dell'educazione fisica, lamentando lacune nello svolgimento dell'attività scolastica. In proposito l'occasione torna opportuna per segnalare manchevolezze degli impianti che pregiudicano lo svolgimento delle lezioni presso vari Istituti. Primo è il caso della nuova palestra del Liceo Oberdan, ancora priva del pavimento; altro quello della palestra dello Istituto magistrale «Carducci», il cui impiantito viene definito «un mare in tempesta» perchè sconnesso, con l'aggiunta delle pareti quasi prive d'intonaco; un ambiente da magazzino, nel quale devono svolgere l'educazione fisica gli alunni di ben quattro scuole.

Borse di studio

L'Associazione Nazionale fra Mutilati ed Invalidi di Guerra indice un concorso per titoli per il conferimento per l'anno accademico 1956-57, di complessive sessanta borse di studio di lire 50 mila ciascuna ai soci, ai loro figli ed ai loro orfani più meritevoli e bisognosi iscritti ai corsi delle Università o Istituti d'istruzione superiore che, dal Ministero della Pubblica Istruzione, sono equiparati a corsi universitari. Gli interessati sono invitati a prendere visione delle modalità di detto concorso, presso l'albo.

STRASCICO GIUDIZIARIO DI UN MORTALE INCIDENTE SUL LAVORO

Il meccanico non vide la gru e rimase schiacciato contro il cilindro

Accusati di omicidio colposo un capo-tecnico e un caposquadra dell'Arsenale sono stati assolti con formula piena

La tragica morte di un operaio, rimasto col torace schiacciato tra la traversa di una gru in movimento e l'orlo superiore di un grosso cilindro, è stata rievocata ieri dai giudici della seconda sezione penale.

Il drammatico incidente avvenne l'8 febbraio 1955 all'Arsenale Triestino, durante certi lavori di ripulitura alla motonave «Aurelia», ormeggiata ala molo 2. In mattinata, per mezzo di una gru, erano stati estratti dalla motonave e posati sulla banchina i grossi cilindri del blocco motore nei quali s'era quindi introdotto un operaio specializzato allo scopo di ripulirne l'interno. dalle incrostazioni. Uno dei cilindri — dell'altezza di circa due metri e 40 cm. — era stato posato proprio tra le rotaie di una gru; e la gru, per tutta la mattinata, aveva continuato a fare la spola sopra il cilindro.

Tutto andò bene fino alle 11.30, ora in cui l'operaio addetto alla pulitura del cilindro — Renato Gelsomini di 28 anni, abitante in via Madonnina 39 e dipendente dall'officina meccanica «Ciani» di via della Tesa — decise di uscire per far colazione . Issatosi a forza di braccia nell'interno del cilindro, il disgraziato venne però a trovarsi con mezzo corpo al di fuori proprio nel momento in cui la gru stava passando; venne perciò colpito in pieno petto dalla traversina che lo schiacciò contro i cosiddetti «prigionieri», cioè le lunghe viti di fissaggio sporgenti per oltre 40 centimetri oltre il margine del cilindro. Nonostante la pronta manovra di retromarcia eseguita dal gruista, che si era accorto di quanto stava succedendo, il disgraziato — quando venne soccorso — era ormai in fin di vita: spirò infatti poco dopo.

A seguito dell'inchiesta sullo incidente, vennero deferiti all'autorità giudiziaria per omicidio colposo il capotecnico e il caposquadra responsabili del lavoro che il disgraziato Gelsomini stava compiendo: Oliviero Derschitz di 48 anni abitante in via Madonnina 39 (lo stesso indirizzo della vittima) e Carlo Vestidello di 52 anni abitante in via del Ronchetto 132. Al processo s'è appreso però che il Gelsomini non ignorava il particolare della gru che per tutta la mattinata — ad intervalli di circa venti minuti — aveva fatto la spola sopra la sua testa. E' stato dichiarato inoltre che quel particolare lavoro di raschiatura, nel quale la vittima era specializzata, era sempre stato fatto a quel modo; infine è risultato che il Gelsomini avrebbe potuto evitare benissimo la sciagura, sporgendo solo la testa e controllando la situazione prima di issarsi di slancio con metà del corpo fuori dal cilindro.

Dopo attento esame delle risultanze, il Tribunale ha mandati assolti entrambi gli imputati perchè il fatto non costituisce reato.

Pres. Fabrio, P. M. Amodeo; difesa Sadar e Tamaro.

Le furie selvagge di due profughe albanesi

Per una pentola di minestra spostata di pochi centimetri la profuga albanese Maria Djelos di 26 anni ha quasi rischiato la vita. Quando l'accolsero all'ospedale in istato commozionale, e con la testa e un orecchio sanguinanti da alcune ferite inferte apparentemente con un'arma da punta e taglio (in realtà si trattava di un frammento di mattone) le condizioni della donna apparivano infatti talmente preoccupanti che i sanitari, dopo un sommario esame, si riservarono la prognosi temendo il peggio; ma per fortuna sua e delle sue feritrici, dopo pochi giorni la Djelos migliorò e ben presto venne dimessa. Le lesioni vennero giudicate guaribili in dieci giorni, salvo complicazioni.

Il fatto — che ha dato origine a un procedimento per lesioni personali premeditate a carico di altre due albanesi alloggiate, come la Djelos, al campo profughi di San Sabba — avvenne verso le 14.30 del 5 ottobre 1955 in una delle cucine del campo ed ebbe come origine un motivo apparentemente banale ma in realtà fonte di frequenti litigi: il malvezzo di spostare le pentole altrui al margini dei fornello per sistemare la propria al centro, proprio dove il calore è più intenso. Così appunto — secondo le imputate — fece la Djelos. Arrivò all'ultimo momento, quando la piastra del fornello era ormai quasi del tutto occupata dalle pentole delle altre donne, ma anzichè attendere il proprio turno si fece avanti, spostò verso una zona meno calda la pentola della signora Lena Hoti di 64 anni e sistemò al posto di quella la propria suscitando naturalmente le ire dell'anziana donna, che le si scagliò contro con un fiume di parole. In breve, nel litigio intervenne anche la nuora della Hoti, Ljulia di 25 anni.

Fu a questo punto che — secondo la parte lesa — la vecchia afferrò un mattone e cominciò a sferrare colpi selvaggi sul capo della Djelos, parzialmente immobilizzata perchè alle prese con a Ljulia. Il mattone a un certo punto andò addirittura in pezzi; ma la Hoti ormai inferocita continua a infierire sull'altra con un frammento (fu forse questo particolare che diede ai medici l'impressione di trovarsi di fronte a ferite di taglio e punta) finchè venne immobilizzata a sua volta dalla polizia del campo, che arrestò suocera e nuora e mandò all'ospedale la ferita.

Al processo, grazie alla solida fibra della Djelos (che come abbiamo detto se la cavò in pochi giorni) anche le due Hoti se la sono cavata abbastanza bene: riconosciute colpevoli di lesioni personali con l'esclusione della premeditazione, sono state infatti condannate a tre mesi e quindici giorni ciascuna nonchè alle spese del procedimento, con tutti i benefici.

Pres. Fabrio, P. M. Amodeo; difesa Delak.

Cordoglio per la morte di una nobildonna istriana

Sincero compianto, particolarmente fra gli istriani, ha destato la dolorosa notizia della scomparsa della nobildonna Evelina de Franceschi Raldi, appartenente a uno dei più antichi e nobili casati dell'Istria. Primogenita del conte Giorgio, erede del titolo e delle vastissime tenute di Seghetto, Lina de Franceschi ebbe, come le sorelle e fratelli Luigi, Marco e dott. Giovanbattista, un'educazione ispirata al culto dell'arte e delle glorie patrie. Unitasi in matrimonio con il dott. Raldi, eminente figura di medico e di studioso, si trasferì nella nostra città, dove visse nella serenità degli affetti familiari fino all'infausto giorno della tragedia della gente istriana di cul il suo animo sensibile soffrì tutta l'angoscia. Ieri nel pomeriggio, prima del rito funebre un gran numero di istriani di ogni ceto hanno reso omaggio alla salma della scomparsa. Al figlio Giuliano e ai congiunti l'espressione del nostro cordoglio.

HA VINTO CINQUE MILIONI L'AGENTE DELLA SEZIONE TRAFFICO

(Giornalfoto)

L'agente della Polizia Civile Mario Renato Cinerari che domenica ha azzeccato un tredici al totocalcio ha trascorso ieri nella quiete familiare la prima giornata di neo-milionario. Eccolo ritratto assieme alla moglie Bruna, al figlioletto Furio e alla suocera Anna. Il «tredicista» è appassionato sportivo ma nel passato non era mai riuscito a totalizzare più di undici punti; troppo poco per entrare nel novero dei fortunati vincitori. Questa volta però si è imposto autorevolmente. Ha non solo indovinato i tredici risultati che l'hanno reso milionario ma anche quelli relativi alle partite di riserva. Un «en plein» alquanto insolito. Sulla seconda colonnina della scheda 374/VA n. 87390, che vale i cinque milioni e mezzo ha invece totalizzato soltanto tre punti.

Da nove anni appartenente al Corpo della Polizia Civile il Cinerari sognava una bella vincita, per assestare alcuni problemi famigliari di più urgente necessità e per soddisfare qualche piccolo desiderio, legittimo in un uomo giovane — ha trentun anni — circondato dall'affetto della moglie e del bimbo ma sempre alle prese con il modesto bilancio mensile. Il «tredici» non gli ha montato la testa. Continuerà a indossare la uniforme della Polizia Civile e ad essere puntuale ogni giorno all'Ufficio incidenti della Sezione traffico.

LA VITA NEL PORTO

Le linee dell'Adriatica - In aumento i traffici marittimi nei primi tre trimestri dell'anno - Si riattivano le operazioni con il Levante

Situazione degli ormeggi lunedì 19 novembre:

Punto Franco Vittorio Emanuele III: Molo IV tram: «Città di Fano», sbarca legname; Molo III B: «Esperia»; Capann. 9: «San Marco», imbarca varie; Capann. 12 a: «Annamina», sbarca ferraccio; Capann. 13 a: «Kozani», imb. legname; Capann. 17: «Pl. Blessas», imb. legname; Capann. 21: «Ferdinando», imb. tondino; Molo I testa: «Magdala»; Capann. 25: «Gorenjska».

Punto Franco Duca d'Aosta: Molo V nord: «Longfellow», sb. 5.500 tonn. di cromo cubano., «Patapsco River», sb. 10.000 tonn. di carbone Voest; Capann. 51-53: «Vulcania», imb. varie; Capann. 55: «Korenica», sb. 7.500 tonn. di fosfato; Capann. 58: «Al Horria»; Capann. 64: «Rio Belen», sb. 1002 tonn. di pannello e varie; Capann. 62: «Blue Bell», sb. 2038 tonn. di minerale Voest; Molo VI testa; «Adige», imb. varie; Silo granario: «BMeke», sb. 1000 tonn. di orzo; Capann. 69-71: «Jezero», imb. legname; Capann. 71: «Verax, sb. legname e tondino.

Arrivi di navi dal 16 al 19 novembre:

«Malmo», Agenzia Ellermann, bandiera inglese, dall'Inghilterra con 242 tonn. varie; «Marechiaro», Ag. Tirrenia, band. ital., dal Periplo italico con 37 tonn. varie; «Brescia», Ag. Bortoluzzi, band. inglese dall'Inghilterra con 200 tonn. varie; «Kozani» Ag. U. Bos, band. ellenica, da Fiume per imb., «Adige», Ag. Lloyd Triestino, band. ital., da Genova per imbarco; «Città di Fano», Ag. Battisti band. ital., dall'Arsenale per imbarco; «Ferdinando», Ag. Zangrando, band. ital., dal mare; «Rio Belen», Ag. Ellermann, band. argentina, dall'Argentina con 1009 tonn. varie.

Partenze di navi dal 16 al 19 novembre:

«Malmo», Ag. Ellermann, band. inglese per Venezia; «Marechiaro», Ag. Tirrenia, band. ital., per il Periplo italico con 270 tonn. varie; «Brescia», Ag. Ellermann, band. inglese, per l'Inghilterra con 70 tonn. varie; «Aristodimos», Ag. Bos, band. ellenica, per la Grecia con 1.380 tonn. varie; «Vicenza», Ag. Adriatica, band. ital., per la Turchia con 240 tonn. varie; «M. U. Martinolich», Ag. Audoly, band. ital., per mare: «Celik», Ag. Audoly, band. jug., per mare; «Amelia», Ag. G. Russo, band. ital., per Durazzo con 520 tonn. varie; «Jano», Ag. Tullier, band. ital., per mare; «Messapia» Ag. Adriatica, band. ital., per lo Arsenale; «Toscana», Ag. Lloyd Triestino, band. ital., per l'Australia con 270 tonn. varie; «Ravello», Ag. Audoly, band. ital., per mare; «A. Bozzo», Ag. Italia, bandiera ital., per il Sud America con 1814 tonn. varie; «Sava», Ag «Rijeka», Ag. Bortoluzzi band. Meriterr, band. jug., per mare; jug., per il Nord Europa con 24 tonn. varie; «G. Borsi», Ag. Tirrenia, band. ital., per il Nord Europa con 330 tonn. varie.

L'«Esperia» a Alessandria:

Venerdì alle 8 di mattina partirà per Venezia - Brindisi - Beirut - Alessandria e ritorno la motonave «Esperia» della Soc. Adriatica. E' questa la prima unità che si reinserirà sulla rotta di Alessandria, dopo la crisi del Canale di Suez, con partenza dal nostro porto.

La ripresa dei contatti con lo Egitto è salutata con particolare entusiasmo dai nostri enti marittimi e dai caricatori che hanno da assolvere ancora a parecchi impegni che sono stati sospesi per effetto delle ostilità. Altre unità partiranno dopo il 25 p. v.

I nostri traffici

Dai dati camerali si apprende che i traffici complessivi, commerciali e industriali, del porto hanno avuto nei primi tre tremestri il seguente sviluppo:

MOVIMENTO FERROVIARIO (in tonnellate)

	1956	1955
arrivi	2.983.026	2.844.242
partenze . .	785.368	824.549
	3.768.394	3.668.791

MOVIMENTO MARITTIMO (in tonnellate)

	1956	1955
arrivi	664.073	664.976
partenze . .	1.852.240	1.729.512
	2.516.318	2.394.488

Nei primi nove mesi il traffico marittimo complessivo ha registrato, rispetto al 1955, un incremento di 100 mila tonnellate, determinato da maggiori afflussi di merci pesanti. Purtroppo minori sono stati gli imbarchi per l'oltremare. Il traffico ferroviario, in armonia con quello marittimo, segnala un incremento nelle partenze per l'incidenza dei carboni, minerali e ferraccio destinati ai fabbisogni industriali austriaci.

Nave ungherese in porto

La m/n «Beke» della Società ungherese DETERT di Budapest, sta scaricando al Silo granario 1000 tonn. di orzo siriano. L'unità, che batte la bandiera nazionale tricolore di Kossuth, attende ordini diretti dalla direzione generale di Budapest. Dovrebbe assumere un carico di soda caustica di produzione italiana per ricevitori egiziani.

◆ Il «Salento», appoggiato alla Agenzia Marittima E. Battisti, è arrivato ieri mattina da Venezia; l'unità caricherà 650 mc. di legname per Patrasso e proseguirà poi per il Mar Nero. Tempo permettendo partirà domani la «Città di Fano», con 580 mc. di legname destinati a Bona.

◆ E' in arrivo il «Mikinay», appoggiato alla F.lli Cosulich, proveniente dal Sud America con 165 tonn. di caffè per il nostro porto e 187 tonn. di caffè e pelli di trasbordo per Venezia. Arriva dal Sud America al 5 p. v. il «Sameland» che imbarcherà merci varie per i porti brasiliani e del Plata. Sarà in arrivo per il giorno 8 il «Maria Cosulich» per imbarcare legname per il Nord Africa.

◆ Domani arriva l'«Irma» della Navigazione E. Sperco, da Beirut-Istanbul; ripartirà al 28 per Beirut-Heraklion-Famagosta con carico ancora non conosciuto.

Concorsi per personale direttivo all'A. C. I.

L'Automobile Club d'Italia ha indetto un concorso per il conferimento di sei posti di funzionario, personale direttivo (1.a categoria). Il conferimento dei posti è subordinato: al possesso della laurea in giurisprudenza o in scienze economiche o in scienze politiche e sociali; al superamento di tre prove scritte e di una orale. L'ACI ha indetto inoltre un concorso per il conferimento di un posto di funzionario specializzato nella ricerca statistica (1.a categoria). Possono parteciparvi coloro che sono in possesso della laurea in scienze statistiche demografiche e attuariali. I concorrenti dovranno superare due prove scritte ed una prova orale. Le domande devono pervenire alla Sede centrale dello Automobile Club d'Italia, Servizio personale, Roma, via Po n. 14, entro e non oltre il 31 dicembre.

SI RICOSTRUISCE IL PATRIMONIO BOSCHIVO

La Festa degli alberi domani al Cacciatore

Vi parteciperanno oltre 1000 alunni delle scuole

Le celebrazione della tradizionale «Festa degli alberi» avrà luogo quest'anno al Boschetto-Cacciatore (presso la via Marchesetti alla altezza del Campo di tiro a volo) nella mattinata di domani, alla presenza delle autorità locali e con la partecipazione di oltre mille alunni in rappresentanza di tutte le scuole cittadine.

Questa manifestazione, voluta dal Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste d'intesa col Ministero della Pubblica Istruzione, va inquadrata soprattutto sotto lo aspetto di illustrazione del valore economico dei boschi quale fonte di ricchezza e quale difesa dalle avversità climatiche.

Giova cogliere l'occasione per ricordare ai cittadini che rispettare gli alberi ed insegnare a rispettarli è opera altissima di civica educazione. E' pertanto necessario instillare nelle nuove generazioni l'amore, il rispetto per le piante, il culto per il bosco e far conoscere ai giovani il significato ed i motivi delle provvidenze governative a favore della montagna e dei boschi.

La celebrazione che avrà luogo domani alle ore 10 a Trieste, come nelle altre città italiane, si propone dunque questa nobile finalità e si svolgerà in una zona particolarmente cara ai triestini, che la guerra aveva ridotto a nudo colle e che lentamente va ricostituendosi. Appena le generazioni future potranno godere nella pienezza e completezza della vegetazione del Boschetto-Cacciatore, malgrado la diuturna opera dell'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste. Ciò deve costituire un monito per tutti i cittadini; il rispetto e la difesa degli alberi è un dovere di tutti a tutela di un patrimonio comune ed a simbolo di civiltà.

Montatori di linee elettriche richiesti per la Francia

E' aperto il reclutamento per la Francia di montatori di linee elettriche ad alta tensione su piloni metallici. La zona d'impiego è il Basso Reno, durata del contratto: un anno. La retribuzione oraria per i montatori è di frs. 152 mentre per il caposquadra è di frs 186. Le ore supplementari dalla 41.a alla 48.a vengono maggiorate del 25 per cento e dalla 49.a in poi del 50 per cento. Gli assegni familiari verranno concessi agli aventi a carico 2 o più figli d'età inferiore a 15 anni. Il lavoratori riceveranno inoltre una indennità di spiazzamento pari alla spesa di vitto ed alloggio. Trattandosi di lavori per i quali sono previsti continui spostamenti gli operai non potranno, per i primi periodi, farsi raggiungere dalla propria famiglia.

Gli eventuali aspiranti all'ingaggio sono invitati a presentare domanda alla Sezione Emigrazione dell'Ufficio del Lavoro.

A Mestre e Venezia con l'U.P.

Domenica, 25 novembre, la sezione turismo dell'U. P. di Trieste organizza un viaggio d'istruzione a Mestre per visitare alcuni complessi industriali ed a Venezia per l'escursione a Murano, Burano Torcello.

SEGNALAZIONI

Ci scrive un lettore, con una calligrafia inappuntabile, una lettera molto garbata e gentile con la quale ci rimprovera per aver usato, in una notizia di cronaca nera, e più precisamente di un suicidio, comparsa recentemente nelle nostre colonne i termini di «uomo» e «donna» riferiti ai protagonisti della triste vicenda. L'«uomo» era il suicida e la «donna» la di lui moglie: e il nostro lettore che ai due è legato oltrechè da amicizia anche da sentimenti di colleganza, non si può capacitare del fatto che persone tanto rispettabili ed amiche si siano trasformate nel freddo resocondo di un suicidio in due ancor più freddi termini che «se non offensivi suonano almeno come un'indelicatezza». E purtroppo, indelicatezza a parte, le cose stanno proprio così. Quando il destino o una vicenda qualsiasi sospinge uno di noi a varcare le tristi soglie della cronaca nera o semplicemente della burocrazia, ecco che come per incanto, il dottore, il professore, il professionista o chiunque altro, diventa un «uomo dall'apparente età di...» oppure «l'imputato X. Y.» o peggio il «nominato Z. K.». Non siamo noi a commettere «indelicatezze», ce ne guarderemo bene, ma è il destino. A ognuno che sia direttamente interessato in una di queste vicende, sembra che il proprio caso sia diverso da quello di tutti gli altri, e non si capacita di questa tremenda terminologia livellatrice che riduce tutti alla stessa condizione. Quasi come la morte, buoni o cattivi, laureati o no, celebri o ignoti, tutti uguali. Quanta gente si sorprende vedendosi citata sul giornale per un fatto accaduto il giorno prima e considerato dal protagonista irrilevante! Quanta gente ci chiede: ma come, non avevate proprio nulla di più importante da pubblicare?! A chi può interessare la mia bega col droghiere o col vicino di casa con i quali ho fatto pace?! E quanti, specialmente «donne», si lamentano per essere stati definiti «anziani» o peggio ancora «vecchi»! «La caduta di un vecchio» può essere quasi un titolo standardizzato per le pagine di cronaca di un quotidiano, ma l'«uomo», colui che è caduto, non si rassegna a questa constatazione che rivela bruscamente la sua età, tanto meno se l'anagrafe denunzia i suoi sessanta, sessantacinque o anche più anni. «Una signora piuttosto anziana derubata ecc. ecc.», per esempio, verrà certamente a protestare per quel «piuttosto anziana» che non si attaglia, essa sostiene, con i suoi cinquantacinque anni «non ancora compiuti»; e di tutta la faccenda sarà certo assai più seccata per questa catalogazione che non per il furto subito. Che fare? Cosa dire? Il nostro lettore ha in un certo senso ragione, ma nemmeno noi abbiamo torto, o meglio colpa. Entrare nella cronaca nera della vita — che vi si entra a torto o a ragione ha scarsa importanza — significa perdere la propria personalità; è un po' come ricevere il «piastrino di riconoscimento con il numero varcando le soglie di un campo di concentramento. Per noi, per i nostri amici, per coloro che dividono la nostra stessa sorte noi restiamo quelli che siamo con tutti i nostri pregi ed i nostri difetti, con i nostri titoli accademici o con le nostre onorificienze, ma per coloro che ci tengono rinchiusi diventiamo solamente un numero, quello stesso numero che è inciso sul nostro piastrino. Perciò il nostro lettore non ce ne voglia. Noi non abbiamo voluto essere «indelicati» verso i suoi amici; oltretutto sarebbe stato un delitto farlo in una vicenda così triste, e non ce ne vogliano tutti coloro che improvvisamente si trovano appiattiti sulle nostre colonne con definizioni che essi magari considerano irriguardose. Non siamo noi che ve li abbiamo portati, non siano noi che li abbiamo chiamati in quel modo. E' il destino per un verso e la prassi burocratica per l'altro. Appena guariti e dimessi dall'ospedale, appena assolti al processo, appena usciti dai confini freddi e tetri della cronaca nera, ritorneranno quelli di prima. Ritorneranno tutti, tranne i morti, come è il caso, purtroppo dell'amico del nostro lettore. Ora per costoro non ha davvero alcuna importanza sapere come la stampa si è riferita al loro caso quaggiù dove noi siamo rimasti ad annotare pazientemente tutto ciò che di buono o di cattivo i vivi combinano su questa terra, siano essi «uomini» oppure «donne».

— Una lettera, firmata da 99 cittadini, riprende il tema della tariffa notturna per i consumi elettrici introdotta dall'Acegat. «Indipendentemente o meno dalla fondatezza del provvedimento — dice tra l'altro la lettera — è da segnalare che saranno fatturate con il nuovo sistema i consumi risultanti dalla bolletta emessa dopo il 10 novembre (e cioè per consumi del mese di ottobre, prima della comunicazione spedita con lettera raccomandata dd. 31-10 e pervenuta il 10-12 corrente), mentre, stando alla consuetudine della stessa Acegat e al suo regolamento, dovrebbe essere valido il preavviso di due mesi, per cui il calcolo del maggiore onere a carico dell'utente dovrebbe venir conteggiato dopo il 31 dicembre 1956, e cioè a partire dal primo gennaio '57. Se proprio l'Acegat decidesse di persistere, e l'autorità non potesse o non volesse intervenire, si faccia almeno in modo che l'utente abbia la possibilità di pagare non 120 kwo. mensili, ma 1440 kwo. annuali. E' la stessa cosa apparentemente, ma è da tener presente che il maggiore consumo invernale potrà almeno in parte bilanciare il minor consumo estivo». Abbiamo ricevuto numerose altre lettere sul tema dell'Acegat, e noi le trasmetteremo alla Direzione dell'Azienda affinchè essa, e così il Sindacato di categoria e tutti i dipendenti, si rendano conto che sono i cittadini a protestare, mentre il «Piccolo» non fa che raccogliere la loro voce, com'è legittimo avvenga.

— «Il signore che con frasi reboanti si lagna di certi parti di «arte» che suscitano nel numero dei più chiose sia esilaranti sia indignate, ma più le prime che le seconde, senza contare coloro che si dolgono sinceramente per tanta aberrazione, interpreta sinceramente l'opinione di gran parte delle persone istruite, colte o soltanto di buon senso. Il modo di «vedere» e di produrre di un singolo, in contrapposto al modo di giudicare un'opera d'arte da una moltitudine cosciente, non deve venir imposto pubblicamente, come avvenne recentemente per la Minerva dell'Università. Che cosa ci ammannisce oggi l'arte moderna? Musica di negri o spremuta dal nulla, incomposta sequela di suoni accavallantisi l'un l'altro che offendono l'udito; pittura di sgorbi da schizofrenici che potrebbero figurare in un'esposizione di ricoverati in manicomio, disegni di scolaretti da elementari; sculture di mostri dai colli di giraffa, e dalle gambe di trampolieri; poesia da scolaretti e da asmatici, incomprensibile agli stessi autori, che poi s'inorgogliscono delle critiche dei recensori che vi scoprono recondite bellezze, neanche lontanamente supposte dagli stessi autori; architetture da caserma, scatoloni di cemento. Originalità non vuol dire riproduzione di brutture, rifacimento nel peggio e nell'assurdo, ossessione del nuovo ad ogni costo di cui è incapace di distinguere ciò che è veramente bello e comprensibile e degno di ammirazione. Unico conforto: che tanta depravazione e aberrazione non altera in modo tangibile il gusto del veramente bello». La lettera è del signor Alfieri F. Barison ed è riprodotta integralmente. La lettera, evidentemente, non vuole commenti; a ciascuno le sue orecchie, a ciascuno i suoi occhi. A ciascuno i suoi gusti, a ciascuno il suo conforto.

CRONACHE SPORTIVE

NON SPUNTA LA PRIMAVERA IN AUSTRALIA?

Il maltempo continua a infierire sulle Olimpiadi

Tutti di cattivo umore - Numerosi i piccoli infortuni, diversi dovuti alla temperatura - Poca fortuna per gli italiani - Ridotti gli allenamenti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Melbourne, 19

Le Olimpiadi battono ormai alle porte, ma le condizioni atmosferiche dànno molte preoccupazioni a tutte le squadre presenti a Melbourne. La primavera è in ritardo a Melbourne, e la temperatura non è certo ideale, specialmente per le gare di atletica leggera. Questa mattina finalmente è riapparso il sole, ma il vento soffia ancora molto forte e può darsi che tra poco piova nuovamente. Quasi a rispecchiare il tempo, anche le notizie che provengono dal «quartier generale» italiano, sono piuttosto tristi, anche se non preoccupanti. Sembra che in questa Olimpiade la sfortuna si voglia accanire contro gli italiani, e già parecchi atleti hanno fatto ricorso all'infermeria del Villaggio olimpico.

Brutte le notizie sulle condizioni del ginnasta Figone: il dolore al nervo sciatico non accenna a diminuire, ed egli è costretto a un programma di allenamento molto leggero; se il dolore continuerà così forte come in questi giorni, egli dovrà forse rinunciare alla partecipazione ai Giochi. Sfortunato dimostra di essere anche il pugile Rinaldi: il nostro bravo peso medio soffre per la riapertura della ferita al naso che si era prodotta alcuni giorni fa in allenamento. Facchini ha il polso ancora in disordine, tanto che dovrà conservare la fasciatura per tutte le prove del penthatlon, meno il nuoto. Egli nel frattempo si allena, ma certo il suo morale non è alle stelle; lo stesso dicasi per il giovane Roveraro che ha uno stiramento muscolare a una gamba. Visitato dal medico, lo stiramento è più grave del previsto.

Fortunatamente gli altri atleti stanno bene, anche se, a causa del cattivo tempo, sono quasi tutti in ritardo negli allenamenti. In ritardo sono soprattutto i ragazzi dell'atletica, che saranno invece i primi a dover gareggiare. Ad ogni modo la situazione è identica per tutte le altre squadre, tanto che gli allenatori dell'atletica sono tutti seccatissimi per questa serie di contrattempi.

Oberweger non è affatto contento del modo in cui sono avvenuti i sorteggi e l'assegnazione delle teste di serie dell'atletica: e francamente non possiamo dargli torto. L'Italia è stata molto danneggiata, sia in campo maschile che in campo femminile. Esaminiamo la staffetta 4x100 maschile: l'Italia è nella terza e ultima serie, avversarie pericolose si presentano l'URSS e la Polonia, e questo senza parlare della eventuale sorpresa che può essere fornita dalla Francia. Al contrario dell'Italia, la Germania, in prima batteria, avrà vita molto facile, poichè non sembra ci sia squadra in grado di impensierirla.

In campo femminile, la Leone è stata molto sfortunata nelle batterie dei 200, e altrettanto si può dire delle altre atlete. A ogni modo sembra inutile presentare un ricorso che non sarebbe accolto, anche in considerazione del fatto che il comitato organizzatore in questi periodi è seppellito di ricorsi e di reclami. Approviamo quindi pienamente le parole del dirigente della FIDAL, Stassano, il quale ha detto che la sfortuna, invece di abbattere i nostri atleti, li spingerà a dare le loro migliori prestazioni.

Intanto, in vista delle gare, si stanno intensificando gli allenamenti. Questa mattina si sono allenati gli uomini; era con loro la Paternoster che ha lanciato il giavellotto a 46 metri; tuttavia la nostra atleta ha dato l'impressione di poter fare meglio. Nel pomeriggio si sono allenate le nostre velociste che stanno prendendo confidenza con la pista: esse hanno effettuato scatti e cambi di staffetta, per trovare l'affiatamento opportuno.

Degli schermidori, si sono allenati gli sciabolatori, che hanno lasciato buona impressione anche ai tecnici stranieri presenti: in forma smagliante si sono mostrati Darè e Ferrari.

Anche i nostri velisti sono molto preoccupati per il tempo che non permette loro di provare le imbarcazioni: certo la situazione della vela è piuttosto delicata. Il lago di Ballarat sembra un mare in tempesta. Gli inseparabili olimpionici Straulino e Rode sono un poco sfiduciati, ma pensiamo che neanche i loro avversari saranno molto contenti di questo tempo da lupi.

Il brutto tempo non impedisce tuttavia ai cittadini di Melbourne di assieparsi in lunghe file dinanzi ai botteghini in cui vengono venduti i biglietti per le manifestazioni olimpioniche. L'entusiasmo, un po' fanciullesco, degli australiani, è inversamente proporzionale ai giorni che ci separano dall'inizio dei Giochi. Più passa il tempo e più i cittadini di Melbourne si fanno frenetici; nel frattempo, a dispetto del tempo cattivo hanno deciso di non perdersi neanche gli allenamenti, e si precipitano in gran numero dovunque ci sia un atleta in tuta. La cosa infastidisce qualche atleta, che però non può fare a meno di cedere alle richieste di autografi.

Questa mattina la folla che si stipava allo stadio del nuoto per assistere agli allenamenti era veramente strabocchevole, e neanche molto ordinata, tanto che a un certo punto è dovuta intervenire la polizia; in fondo tutto il mondo è paese!

Ultima notizia in campo italiano: dopo 75 giorni di navigazione è giunto felicemente in porto l'incrociatore «Montecuccoli», che tra l'altro ha con sè un ottimo cuoco della Marina militare. Erano a ricevere l'incrociatore, su cui è imbarcata una rappresentanza di cadetti della Marina, le autorità consolari italiane.

Molte delegazioni olimpiche hanno ricevuto questa mattina una lettera da parte del segretario dell'Associazione degli ungheresi in Australia, che invita le nazioni «libere» a intervenire immediatamente presso il Comitato olimpico internazionale per far escludere l'URSS dai Giochi olimpici. Nella lettera è detto, tra l'altro, che «è incompatibile con la tradizione olimpica e con il suo pacifico ideale, la partecipazione di un paese come l'URSS».

Si riunirà domani il Comitato olimpico norvegese per decidere la partecipazione o meno della Norvegia ai Giochi olimpici, come protesta per l'intervento russo in Ungheria.

In un incontro preolimpionico di pallanuoto gli Stati Uniti hanno battuto la Germania per 6-4. Il nuotatore americano a rana, Bob Hughes, è stato l'animatore della partita. Ha segnato quattro reti. In un altro incontro la Russia ha battuto l'Australia 3-0.

Sono stati fatti i sorteggi per il canottaggio. Degno di nota il fatto che nel «due senza» i tre equipaggi più forti, quelli dell'URSS, dell'USA e dell'Australia, sono entrati nella stessa batteria. Ecco i sorteggi delle gare in cui è presente l'Italia.

Singolo (entrano nelle semifinali i primi due equipaggi, gli altri nel ricupero): l'Italia è in seconda batteria con Germania, Jugoslavia, Grecia. Quattro con (le prime due entrano in semifinale, le altre al ricupero): l'Italia è in prima batteria con Nuova Zelanda e Russia. Due con (i primi due equipaggi entrano in semifinale, gli altri nel ricupero): l'Italia è in prima batteria con Australia e Nuova Zelanda. Quattro senza (i vincitori si qualificano per le semifinali, gli altri disputeranno il ricupero): l'Italia concorrerà in quarta batteria insieme a Polonia e Finlandia. Otto (i primi due entrano in semifinale, gli altri partecipano al ricupero): l'Italia è in terza batteria con Svezia e Russia.

Questo pomeriggio sono stati effettuati i sorteggi per il nuoto femminile. L'unica concorrente italiana è la Zennaro, sui 200 metri rana. In questa gara ella partirà nella prima batteria insieme a Stewart (Canadà), Helesicovah (Cecosl.), Gordon (G. B.), Killernan (Ungh.), Sears (USA), Happe (Germania), Goosens (Bel.). Saranno disputate in tutto due serie, in quanto le concorrenti sono 16. Per la finale si qualificheranno le otto concorrenti che avranno ottenuto i migliori tempi nelle batterie.

Carlo Brazzi

PANORAMA DEGLI IPPODROMI ITALIANI

NEL ST. LEGER I «TRE ANNI» SONO APPARSI MOLTO STANCHI

Inattesa affermazione di Crevalcore della Scuderia Orsi Mangelli - Vince a Roma Antony il galoppatore utilitario - Per Azzalona un altro passo avanti

Nell'ippica l'ordinaria amministrazione è rara. Ogni domenica, da un ippodromo o dall'altro, giungono notizie clamorose, sconfitte di favoriti, affermazioni inattese di autsiders. L'ultima viene da San Siro dove si disputava il St. Leger del trotto sulla distanza dei 3000 metri. La prova è riservata ai «tre anni» ed ha in effetto la stessa funzione, pur non essendo riconosciuta «classica», del Derby triestino dei «quattro anni». Questa stagione sembra però negare ogni svolgimento logico a queste manifestazioni sui lunghissimi percorsi. Nel St. Leger il successo di Crevalcore può anche aver destato una certa sensazione, sebbene il cavallo, nato alle Budrie, quindi prodotto di eletta qualità arrivasse a questa gara imbattuto, dopo sei successi segnati in basse categorie. Ciò che non ha soddisfatto gli osservatori è stata la media del vincitore sui tre chilometri: 1.25.1, una delle peggiori che si ricordino nella storia del St. Leger. Si afferma che Crevalcore, che è un figlio di Mighty Ned e Taggia, ha percorso gli ultimi mille metri in ragione di 1.18. Bisogna tener presente che il primo chilometro è stato ben lento: 1.28.5!

Il tutto dice evidentemente che i conclamati campioni Capriccio, Duart ecc. hanno voluto trasformare, con molta condiscendenza degli altri, una gara di tre chilometri in una più «normale» di due. Non sappiamo se i dirigenti dell'ENCAT prendano nota di questi fatti e cerchino di ridimensionare i programmi, ma è evidente che i nostri migliori tre anni, cui va concessa l'attenuante di una attività sin troppo intensa, sono scesi in gara con un'indubbia stanchezza. E non sappiamo come il pubblico milanese, di cui sono note le doti di sensibilità e di intelligenza, abbia accolto questa prova che è scadente per i grandi favoriti, ma non dovrebbe assolutamente indurre nessuno ad esaltare questo Crevalcore chiamato addirittura il nuovo campione. Ci accontentiamo di ben poco.

Capriccio si è «disintegrato» sotto il traguardo e Duart ha finito con rinunciare alla volata finale proprio sull'ultima curva. In pratica, a parte la deludente prova di Capriccio, si è visto che Duart non ha saputo rispondere convenientemente anche se il primo chilometro è stato passato a quella lenta cadenza di cui abbiamo più su riferito. Dietro a Crevalcore si è classificato Balabang, unico soggetto a mantenere effettivamente quanto prometteva alla vigilia: cioè una onesta condotta di corsa. Dove per onesto s'intende nient'altro che fare il proprio elementare dovere.

Le corse a lunghissimo metraggio sono nate quest'anno sotto cattiva stella. A Trieste, nel Derby, abbiamo visto il super-lodato Vivaldo Baldi, sbagliare il calcolo di un giro; a Milano non è successo questo, perchè bastava contare sino al tre, in quanto la pista di San Siro ha uno sviluppo di un chilometro e perciò non si sono avuti errori di aritmetica. In cambio si è presa sottogamba la corsa, cominciandola come una passeggiata di piacere.

Meglio sono andate questa settimana le cose al galoppo. Il Premio Tevere ha visto il successo di Antony, davanti a Romanesco che sinora era imbattuto su cinque corse disputate. Antony è il «due anni» galoppatore che nelle ultime settimane ha fatto molto parlare di sè avendo riportato il Gran Criterium, avendo perduto di una sola testa il «Chiusura» e vantando ancora al suo attivo il Premio del Dado. Antony, sulla partecipazione del quale sussistevano molti dubbi per le sue numerose presenze nell'ultimo scorcio di stagione, ha perfettamente soddisfatto i suoi sostenitori che lo giocavano a 3/5, mentre l'idolo del centro-sud Romanesco si poteva scommettere a 3 ed anche a 4. Il terreno era allentato e di conseguenza il tempo sulla distanza dei 1600 metri è stato di 1.45.2.

A Trieste successo di Azzalona, la cavalla della Scuderia Geddo, che è ormai in possesso di un sicuro mestiere e non dovrebbe mancare ai futuri più impegnativi traguardi della sua carriera. Ha quattro anni e si affaccia perciò a quella maturità atletica che ha per le femmine una durata effimera, in quanto a sette vanno in allevamento. Nella scia di Azzalona è stata nuovamente ammirata Pavia in sediolo alla quale Antonio Quadri ha nuovamente fatto sfoggio di disinvoltura e di sicurezza.

Giac.

I CASI DELLA DORIA E DELLA FIORENTINA

Cade una vedetta e un'altra risorge

La seconda vittoria esterna della giornata rende onore alla sempre nuova Triestina - S'infittisce la pattuglia di testa

Il temuto crollo della Fiorentina non è avvenuto, anzi i viola hanno riscattato abbondantemente la disfatta clamorosa subita per mano del Milan, espugnando con un formidabile uno-due di Julinho lo stregato Olimpico. A perdere la sinderesi nell'ottava giornata e con essa la sua bella aureola d'imbattibilità è stata invece la Sampdoria ed è questo l'avvenimento clamoroso che registra la ripresa del campionato, prospettante adesso un'altra epoca di splendida incertezza con ben otto squadre affastellate nello spazio di due punti.

Il Lanerossi insomma l'ha fatta grossa davvero e quel che agli squadroni non era sinora riuscito, la svelta squadretta vicentina ha realizzato con estrema disinvoltura, registrando con la vittoria sull'imbattuta vedetta una «performance» non certo comune. Tant'è che il risultato di stretta misura non esprime per nulla la specchiata superiorità dimostrata dai lanieri nel corso dell'incontro e particolarmente nella sua seconda fase, tutta dominata dal vorticoso moto dei padroni di casa. All'impressionante e inaspettato cedimento dei blucerchiati ha dato l'avvio Bernasconi, prima col regalo dell'autorete che riportava in parità le due squadre, poi con un progressivo annebbiamento che ha finito col rendere di pasta frolla tutto il dispositivo difensivo della Doria. Si dice che l'allenatore del Lanerossi, il modesto Andreoli, abbia «inventato» e messo in attuazione proprio con la vedetta un rivoluzionario concetto strategico impostato su una tattica «sconvolgente» o «dirompente»; se è così, ben venga il nuovo verbo ad elettrizzare maggiormente i nostri campi di gioco, arcistufi di tattiche mortifere, di espedienti malefici. Comunque, se la trovata di Andreoli non è posticcia e la strepitosa vittoria del Lanerossi sulla Sampdoria non è che un frutto occasionale, si vedrà domenica prossima a Padova dove i lanieri sono chiamati ad esibirsi. L'Appiani è senz'altro un terreno sperimentale ideale e Andreoli è chiamato ad esprimersi senza indugio e «in chiaro» con lo amico Rocco, un tipo che se sta agli scherzi, in giro non lo mena nessuno!

* * *

Caduta la Sampdoria, rispunta la... violetta. Un fiore e una prece si potrebbe dire, se non fosse di pessimo gusto irridere alla sventura altrui. Si deve invece tenere conto che in questo stranissimo campionato c'è posto per tutti ed intanto va detto che la serie continua, eccome. Ha bevuto per primo il Milan (e la sorbola del Napoli ancora gli brucia), poi è toccata alla Fiorentina la grande sbornia (ed è cosa recentissima), ora è venuto il turno della Roma a vedere il volto della strega e perchè il fuoco tornasse a divampare con maggiore violenza, la Sampdoria ha tutti accontentato nelle loro brame rinunciando alla sua illibatezza.

Il campionato quindi ricomincia e la seducente prospettiva dello scudetto dilaga dalle metropoli persino alla estrema periferia dove si respira aria di provincia. Ma gli sportivi triestini, gente pratica e spiritosa, respingono ogni insinuazione velleitaria e si limitano a sorridere, se non a ridere apertamente. Tuttavia la passata domenica è stata davvero una splendida giornata per essi, una giornata di sole anche per i volontari reclusi ai quali non è mai parsa tanto carezzevole e melodiosa la voce del radiocronista, accomunante alla Fiorentina la Triestina nella favorevole sorte in trasferta.

Il massimo voto della giornata spetta tanto ai gigliati quanto agli alabardati. Con un solo titolare in prima fila la Fiorentina ha espugnato l'Olimpico lasciando stecchita quella Roma che vagheggiava tanto apertamente la sua entrata in prima fila. Due gol di Julinho, l'unico titolare superstite del quintetto famoso, marcano il risultato che ridà spago ai campioni, e v'è l'imperioso ritorno di Cervato ed il promettente debutto di Taccola a ridare tranquillità a Bernardini in attesa che gli tornino in mano tutte le altre indispensabili pedine: da Gratton a Montuori, da Virgili a Prini. Ed intanto quasi tutto il distacco è annullato e sulla media non c'è che la Sampdoria innanzi ai viola, di un punticino appena.

Il Milan ha superato autorevolmente il «complesso» Udinese e finalmente quelli di San Siro l'han festeggiato non a sibili. Il Milan ha raggiunto la Sampdoria ed il Napoli, ma non avrà vita lunga il triumvirato, con l'aria che spira. Il Napoli ha perduto un altro punto in casa e se lo zero a zero rientrava nelle previsioni della Lazio, nelle sue era senz'altro da escludersi. L'attacco azzurro, dopo la solenne scorpacciata di San Siro, è divenuto un personaggio trascurabile ed è soltanto sulla solidità della retroguardia che la squadra si regge da allora. Un gol in quattro partite non testimoniano un gran dinamismo e procedendo a quel passo il Napoli è destinato a rientrare ben presto nelle file.

I due punti di Genova valgono alla Triestina un robusto balzo in graduatoria ed il suo posto è ora fra le terze classificate, in compagnia cioè della Inter, del Torino e della Juve, ma avanti di una lunghezza alla coppia delle torinesi a compulsare la media. Una posizione davvero lusinghiera per una squadra... sperimentale qual è appunto la Triestina, dove c'è posto per tutti coloro che ad un discreto talento uniscono la dote prediletta da Pasinati: la combattività. Dopo il miracolo dello scorso campionato, l'allenatore triestino un altro ne sta realizzando con mezzi ed elementi del tutto diversi, offrendo al colto e all'inclita la vera novità della stagione. A Marassi, contro un Genoa grintoso che da due stagioni non conosceva l'amarezza della sconfitta fra le sue mura, Pasinati ha lanciato l'ultima delle sue scoperte ed il ventenne Mazzero l'ha ripagato generosamente con la fiondata che ha deciso le sorti dell'incontro. Bandini, sventando un rigore e Ferrario, operando con quella sapiente destrezza che ne fa oggi di gran lunga il più formidabile n. 5 italiano (anche se al troppo verboso dott. Pasquale non interessa), hanno poi contenuto la reazione avversaria e difeso la preziosa vittoria in stretta collaborazione con i compagni, tutti bravi e combattivi a detta dell'allenatore, tutti tornati in piena efficienza muscolare e morale. La Triestina si fa davvero onore e per i dirigenti, che con tanta fiducia hanno voluto puntare sui giovani, questa è un'altra positiva tappa all'attivo.

L'Inter, pareggiando a Torino e altrettanto facendo la Juventus a Bergamo, hanno mantenuto il passo, mentre sembra essersi destato il Bologna. Il tono eloquente della sua vittoria sulla Spal può significare lo squillo di riscossa. Lo si vedrà domenica a Valmaura.

G. B. T.

LA STAFFETTA MISTA 4×100 IN 4'54"3

Nuovo record mondiale delle nuotatrici olandesi

Hilversum, 19

Le nuotatrici olandesi questa sera hanno stabilito un nuovo record mondiale nella staffetta 4x100 metri stile libero col tempo di 4'54"3 abbassando di 3"5 il primato detenuto dalla squadra nazionale ungherese. I tempi individuali sono stati: Lenie De Nijs sul dorso 1'12"6, Rita Kroon a rana 1'24"7, Atie Voorbij a farfalla 1'12"2 e Greetje Kraan stile libero 1'04"8.

La settimana scorsa le nuotatrici olandesi, sulle quali poggiavano le speranze dell'Olanda prima del suo ritiro dalle Olimpiadi, avevano conquistato due record mondiali.

Per un incidente d'auto Brugola e Posio leggermente feriti

Napoli, 19

Due calciatori del Napoli, Brugola e Posio, sono rimasti leggermente feriti in un incidente automobilistico, verificatosi al Parco Margherita. L'auto sulla quale viaggiavano i due si è scontrata, per cause non ancora accertate, con una utilitaria guidata dal dott. Carlo Colella, che procedeva in senso inverso. I due atleti che si sono fatti medicare in un ospedale cittadino, sono stati dichiarati guaribili entro 10 giorni.

Il campionato provinciale di boccine a coppie

Domani mercoledì avrà inizio nella sede del Gruppo boccinistico «San Marco» il campionato provinciale di boccine a coppie, indetto e organizzato dall'Enal. Questa importante manifestazione sportiva promette ottimamente in quanto si può affermare che i più forti boccisti della provincia vi prenderanno parte.

L'organizzazione è stata curata alla perfezione in ogni dettaglio e perfino il pubblico di appassionati, che per parecchie settimane assisterà alle gare, disporrà di posti speciali.

Mitri a Sydney batte Don Johnson

Sydney, 19

Questa sera allo stadio di Sydney Tiberio Mitri ha battuto ai punti in dodici riprese Don Johnson. Questi lottando con energia ha dovuto cedere dinanzi alla superiore esperienza e tecnica dell'italiano.

Mitri, che ora combatte nella categoria dei mediomassimi, ha chiuso in suo favore 10 delle 12 riprese, ma ha passato un brutto momento a metà incontro, e precisamente al sesto «round», nel corso del quale è rimasto un po' scosso proprio nell'ultimo minuto. Johnson lo ha investito con una serie di destri al viso mettendolo in difficoltà. Al riposo l'italiano si è ripreso in pieno ed ha concluso in bellezza grazie alla sua maggiore velocità e mobilità.

Humez batte «Tiger»

Parigi, 19

Il peso medio francese Charles Humez ha battuto chiaramente questa sera ai punti in dieci riprese l'americano Ralph «Tiger» Jones nel corso di un combattutissimo incontro terminato con i due pugili molto provati e sanguinanti. Grazie a questa vittoria, Humez spera di poter incontrare Sugar Ray Robinson per la corona dei medi.

Sirola a Montevideo batte Davidson

Montevideo, 19

L'italiano Sirola ha vinto la finale del singolare maschile del torneo internazionale di tennis di Montevideo battendo nettamente lo svedese Davidson per 2-6, 6-3, 9-7.

Riunione arbitri di basket

Il Gruppo Arbitri Pallacanestro di Trieste invita i propri associati a partecipare alla riunione tecnica mensile che si terrà domani mercoledì alle ore 20.30 presso la locale sede del G.A.P.

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4, pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata o espresso) e spedite per posta.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento del prezzo.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 40 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico, carattere neretto

TAPPETI persiani, vasto assortimento, prezzi modestissimi. Non tralasciate questa occasione. Galleria d'Esposizione, Mazzini 7. 71100 M

A Off. pers. servizio L. 10

INDIPENDENTE media età offresi presso coniugi per lavori casa, anche con ambulatorio per porta e telefono. Cassetta 25184 A UPI.

PRESTASERVIZI mattina pomeriggio ottima stiratrice offro. Battisti 9, Radetti, telefono 96314 71103 A

B Rich. pers. servizio L. 25

CUOCA cameriera perfette, ragazze stabili, prestaservizi volonterose cercansi. Battisti 9, Radetti. 71102 B

PRESTASERVIZI intera giornata cercasi. Presentarsi con attestati, Serdoz, Revoltella 23. 71110 B

RAGAZZE friulane, slovene, istriane, piccole famiglie, 16 mila, cercansi. Torrebianca 41, Rosa, telefonare 37419. 71093 B

C Richieste d'impiego L. 10

A, PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio offresi, Via Crispi 11, portineria. 71111 C

MURATORE piastrellista offresi restauri diversi, lavoro accurato. Diaz 14, Franco. 70989 C

27.ENNE autista meccanico III scoppio offresi. Indirizzo UPI 71073 C.

27.ENNE verniciatore spruzzo offresi. Ind. UPI 71073 C.

CC Artigianato L. 20

A. PERMANENTI tiepide di classe complete 1200. Profumeria Salone Villa, Gallina 6, telefono 93922. 71097 CC

PERMANENTI a freddo garantite L. 1000. Salone parrucchiere, Carducci 12-I, telefono 24588. 71085 CC

RIVESTIMENTI pavimenti riparazione stufe focolai camini, restauri appartamenti. Telefonare 39416. 71090 CC

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTA cerco con bicicletta per montaggio bruciatori nafta. Huszar, Canova 23. 71107 D

CORDAIOLO pratico cerca industria locale. Telefonare 31803 orario ufficio. 70981 D

GARZONA sarta uomo cercasi. XX Settembre 43. 71077 D

RAGAZZO 15-16.enne cercasi. Trattoria «Memo», Tarabochia n 1. 71083 D

RAGAZZO 14.enne alimentari cerco. Coroneo 30. 71079 D

F Off. camere e pens. L. 25

A PERSONA pulitissima occupata affittasi piccolo camerino. Ginnastica 50-I, davanti, porta destra. 71086 F

A PERSONA distinta affittasi stanza mobiliata comodità moderna presso sola. Telefono n. 33001. 70943 F

CAMERA scrupolosa pulizia bagno telefono vitto buono affittasi. Telefonare 36614. 71095 F

MATRIMONIALI diverse uso cucina; stanzetta; parte appartamento, affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 71092 F

G Istruzione L. 25

A A.A.A. DATTILOGRAFIA, stenografia, contabilità, inglese. Medie, Avviamento, Istituti, Licei: Istituto Enenkel, fondato nel 1919, via Battisti 22, telefono 38800. A Monfalcone: Boito 10, tel. 3055. 50822 G

A. DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata Lire 40 lezione. Gatteri 12. 71081 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami Ponterosso 2, telefono 23121

FRANCESE perfetto insegnasi prezzo modicissimo. Telefono 30061, dalle 14.30 - 17.30. 70680 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BORSELLINO orologio smarrito, memoria persona uccisa. Mancia, P. Borsa 4, porta 12. 71076 H

BRACCIALETTO oro smarrito sabato pomeriggio. Onesto rinvenitore pregato telefonare 25279, mancia. 71072 H

CANE bracco tedesco nero smarrito domenica. Mancia riportandolo garage, Coroneo 19. 71084 H

CANE bastardo marrone scuro petto color noce, grasso, collarina rossa, museruola smarrito. Mancia telefonare n. 95451. 123 H

CARO ricordo, Omega oro con bracciale oro smarrito paraggi S Antonio Nuovo - P. S. Giovanni - filovia 15 - via Segantini. Generosa mancia rinvenitore. Telefonare 45362. 71070 H

MEDAGLIETTA oro «R» Cancro, smarrita. Riportandola mancia. Telefonare 29107. 710 99 H

MEDAGLIONE oro iscrizione «Sergio 1951-1956», smarrito. Trattandosi caro ricordo mancia 5000, Telefonare 34141. 71075 H

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTINO soggiorno cucinino bagno poggiolo riscaldamento autonomo affittasi 18.000 mensili più spese; altro 2 stanze cucina; altro tre stanze stanzetta; altro 4 stanze soggiorno nuovo, affittansi. Amministrazione, Timeus 1. 71112 I

APPARTAMENTO centralissimo 3 stanze stanzetta accessori massimo confort terrazze affittasi. Tel. 31928, 10-13. 50753 I

APPARTAMENTO due stanze soffitta 8000 mensili più spese. Telefono 55202. 71112 I

APPARTAMENTO bellissimo, mobiliato, straoccasione, affittasi prontamente. Palma, Goldoni 9-I. 71078 I

APPARTAMENTO nuovo quadristanze stanzetta, cucina, biservizi, centraltermica, ascensore, poggioli affittasi. 23317. 71094 I

QUARTIERINO affittasi prelievo mobili. Ind. UPI 71082 I.

L Rich. appart. bott. L. 25

CAMERA vuota comodo cucina anticipando affitto cercasi Cassetta 25258 L UPI.

M Vendite d'occas. L. 25

A.A.A. «AEQUATOR», «Zoppas», «Stice». Cucine elettrogas combinate. Stufe. Fornelli Frigoriferi. Lavatrici. Scaldabagni. Rateazioni. Deposito: Zennaro, S. Lazzaro 16.

A.A. KOZMANN, stufe, cucine, scaldabagni, rubinetterie, sanitari, casalinghi. Piazza Ospedale 7. 2411 M

A. FORNELLI gas 4000; armadietti porta fornelli 9500. Vastissimo assortimento cucine economiche miste a gas e legna; lavatrici; lampadari e casalinghi in genere. Vendita rateale. Casalinga Triestina, S. Maurizio 16, angolo via Tarabochia. 1122 M

CALZE «Nylon» straordinaria 275, 350, 500! Nylon uomo 300! «Irene», S. Nicolò 31. 70676 M

CUCINA gas quattrofiamme forno, armadio faggio, vendonsi occasione. Telef. 49757. 71108 M

«ELNA», macchina per cucire svizzera elettrica superautomatica solo da Crasso, Galleria Rossoni. 50451 M

MACCHINE per cucire vastissimo assortimento Jarvis, rientranti 45.000, mobiletti lusso 48 mila, originali Vigorelli, mobili lusso 59.000, originali germaniche Pfaff, automatiche; altre Singer occasione. Massima garanzia, lunghe rateazioni. Assortimento mobiletti. Specializzata officina riparazioni. Negozio Vigorelli, Via Timeus 12, telefono 90279. 604 M

MACCHINE Singer 25.000, mobile lussuoso 45.000, assortimento mobiletti. Settefontane 2, telefono 44378. 70825 M

MACCHINE cucire Necchi Supernova automatica eseguisce 200.000 disegni; Necchi Esperia a mobiletto con ricami moderni lire 62.000; altre Singer occasione. Scuola ricamo gratuita. Vendonsi macchine maglieria Dubied. Tullio: Trieste, Battisti 12; Monfalcone, Corso 28; Cervignano, Piazza Unità n. 17. 71106 M

OLIVETTI macchina per scrivere di successo mondiale tipo «Lettera 22» 2000 mensili; tipo «Studio 44», 3000 mensili, presso negozio Borletti, via Mazzini 16, tel. 23477. 152 M

PELLICCE persiano, castoro, castorino, ratmousqué, allungate naturali, tinte; altre vasto assortimento. Guarnizioni, riparazioni. Prezzi réclame. Pellicceria Cervo, XX Settembre 16, III p. 50746 M

STUFA a gas vendesi. Viale XX Settembre 18, portineria. 71074 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori. Carpison n. 20, telefono 38008 56 N

ARCHIVIO carta stracci lana ferro metalli ritiro domicilio. Fabbri 6, tel. 23381. 70584 N

CARTA archivio, ferro stracci, lana, metalli acquisto ritirando domicilio. Marconi 18, telefono 38900. 50410 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A.A.A. MATRIMONIALI, tinelli, cucine ogni modello; salotti divani poltroneletto; armadi 1-2-3-4-5 porte con soprapporte; materassi Permaflex originali; attaccapanni; mobili ufficio; lettini seggioloni carrozzine bambini. Sconti; rate, facilitazioni. Negozio Madalosso, via Trenta Ottobre, angolo Torrebianca. Vetrine: via Filzi 7; via Valdirivo 29. 50498 NN

A.A. ACQUISTIAMO stanze letto pranzo cucine soprammobili mobili singoli. Telefonare 31037 oppure 39731. 71096 NN

A.A. COMPERO stanze pranzo letto cucine soprammobili per Friuli. Telefono 30358. 71080 NN

A.A. STANZE letto pranzo cucine mobili singoli acquisto per il Veneto. Telefono 31428. 71091 NN

A. ATTACCAPANNI imbottiti, laccati 8000. Armadi 13.000. Guardaroba con sopralzo. Divanoletti 12.000. Poltroneletto 15.000. Salottiletto 48.000. Brandine metallo cromato, valigia. Reti metalliche, imbottite. Materassi Permaflex, lana 12.000, crine 2800. Lettini 6500, con materasso. Carrozzine 4500. Vasto assortimento matrimoniali 95.000. Cucine 75.000. Tinelli 85.000. Tarabochia 6. 41 NN

ASSORTIMENTO attaccapanni cucine, camere, tinelli, poltroneletto, carrozzine: «Polli», D'Annunzio 26. 71088 NN

OCCASIONE per sposi - Letto matrimoniale tipo antico, completo di susta, materasso lana finissima, ottimo stato, vendesi. Rivolgersi portineria, ore 11-13, Galilei 16. 71089 NN

PIANINO buono palissandro vendesi. Ginnastica 45, Valmarin. Dopo ore 10. 71109 NN

TAVOLO stile Chippendale medio vendesi. Tel. 43710 71069 NN

(Continua in 8.a pagina)

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

QUALI SONO LE VERE INTENZIONI SOVIETICHE?

LE PROPOSTE DI BULGANIN STUDIATE DAGLI OCCIDENTALI

Previste consultazioni diplomatiche per poter concordare una risposta comune - La situazione militare dell'Europa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 19

Un portavoce del Foreign Office ha dichiarato oggi ai giornalisti che avranno luogo tra breve consultazioni tra le Potenze occidentali in merito alle ultime proposte sovietiche per il disarmo, proposte che intanto sono oggetto di studio da parte degli esperti del Ministero degli Esteri britannico.

Rispondendo ad alcune domande relative all'accordo polacco-sovietico, il cui testo è stato pubblicato al termine della visita a Mosca di Gomulka, il portavoce del Foreign Office ha dichiarato: «E' pressapoco quello che ci potevamo attendere».

Interrogato poi riguardo all'atteggiamento della Granbretagna per quanto concerne la linea Oder-Neisse, il portavoce ha dichiarato che il Governo britannico continua a ritenere che la soluzione finale del problema della frontiera fra la Polonia e la Germania, dovrebbe essere raggiunta nel corso della conferenza della pace.

La nota sovietica sul disarmo ha suscitato un certo interesse a Londra. La pubblicazione della nota e del nuovo programma di disarmo è posta in relazione con i fatti ungheresi. Questo significa che i sovietici si propongono di sviare l'attenzione del mondo dalla brutale repressione degli insorti magiari, ma significa anche che Mosca comprende la necessità di riesaminare la situazione europea. Il piano è considerato dal «Times» piuttosto un nuovo tentativo di risolvere il problema europeo che non un tentativo di progredire sulla via del disarmo.

Molti osservatori ritengono che il «timing» della nuova nota (il fatto cioè che sia stata inviata mentre dura l'insurrezione ungherese) può impedire che se ne afferri l'indubbio, anche se non grande, valore. Il «Times» ritiene che la nota non debba essere ignorata e che si dovrebbe indurre a raccogliere a Mosca altre informazioni sulle vere attitudini sovietiche. La sola novità del programma è la zona aperta alla comune ispezione aerea in Europa: una novità che i sovietici hanno introdotto probabilmente non perchè ritengano che l'idea di Eisenhower dell'ispezione reciproca abbia un reale valore militare, ma perchè hanno capito l'importanza che il Governo americano le attribuisce.

Il «timing» della nota va dunque posto in relazione non solo con l'Ungheria, ma anche con la rielezione di Eisenhower. Il Foreign Office è convinto che questo sia il primo passo verso un tentativo di nuove discussioni tra «grandi», che avverranno senza dubbio, probabilmente nella primavera dell'anno prossimo, a meno che fatti gravi non si verifichino.

La zona di mille miglia (circa 1600 chilometri) nel cuore dell'Europa sarebbe aperta alla libera ispezione aerea: essa comprenderebbe la Germania Roma, Parigi, Londra, ma solo una striscia sottile del territorio sovietico, da Riga ad Odessa. Essa comprende però tutti i satelliti: questo indica che Mosca si propone veramente una revisione della situazione europea?

«I dirigenti russi — scrive il «Times» — sono stati profondamente allarmati da quel che è avvenuto in Polonia e in Ungheria e le nuove proposte possono riflettere questo allarme». Il bastione occidentale di Mosca, rappresentato dai satelliti, comincia a tremare: Mosca deve scegliere di tenerlo in piedi con la forza oppure di trovare un nuovo assetto.

Il «Times» ritiene che il Cremlino sia ancora diviso tra stalinisti e innovatori, e che sia ancora incerto sulla politica da intraprendere. La forza viene ora usata in Ungheria, ma i sovietici potrebbero essere aperti a nuove soluzioni, come Krusciov ha detto a Mosca: l'atteggiamento dell'Occidente potrebbe indirizzare la politica del Cremlino in una direzione piuttosto che nell'altra. «Lo stesso Cremlino — scrive il «Times» — può avere due opinioni: una parte può considerare che le proposte di disarmo siano completamente propagandistiche; l'altra può considerarle un modo effettivo di sfuggire alle difficoltà».

La politica sovietica darebbe segni, sia per il disarmo che per il futuro dell'Europa, di atteggiamenti flessibili, sui quali sarà necessario assumere informazioni. Il Foreign Office è particolarmente interessato alla creazione di una zona neutrale nel cuore dell'Europa. Eden fece una proposta simile alla Conferenza di Ginevra dell'anno scorso, proposta che incontrò la ferma opposizione del Cancelliere Adenauer. Bonn conferma la sua opposizione all'idea, perchè essa perpetua la divisione della Germania in due parti. La tendenza sovietica è infatti di dare un nuovo assetto all'Europa, o per dire meglio alla sicurezza europea, senza considerare la riunificazione tedesca. Su queste basi l'Occidente difficilmente si metterà d'accordo. Ma la nota sovietica, benchè arrivata mentre l'insurrezone ungherese perdura, indica indubbiamente che il Cremlino è disposto ad esaminare la possibilità di una nuova politica. Queste disposizioni possono essere ancora valide o incerte, come scrive il «Times»: ma l'Occidente deve informarsi a fondo sul valore e sulla flessibilità di questa disposizione.

Alfredo Pieroni

Assicurazioni di Taviani sull'efficenza della difesa

Genova, 19

Il Ministro della Difesa ha parlato oggi alla assemblea della sezione D.C. di Genova centro.

L'on. Taviani ha detto, tra l'altro, che c'è nella Costituzione della Repubblica un solenne impegno di pace, e la pace è effimera senza la sicurezza.

«L'opinione pubblica — ha proseguito l'oratore — pensa, di solito, alle Forze armate con impulsi sentimentali, sicchè talvolta si ascoltano ingiustificate e infondate lagnanze, perchè la spesa militare sarebbe troppo pesante. Quando poi vengono i momenti difficili, allora ci si preoccupa e si comprende appieno che cosa le Forze armate effettivamente rappresentino e come siano lo indispensabile strumento di una vigilante difesa. Per fortuna, l'organizzazione militare — dagli stati maggiori ai quadri, che danno esempio di fedeltà, disciplina e capacità — non attende, per lavorare, i momenti difficili, ma, silenziosamente, con metodo, serietà e costanza, ha lavorato e lavora senza sosta, al fine di mantenere l'apparato difensivo efficiente e adeguato all'evoluzione della situazione e della tecnica. Questo lavoro è stato più ammirevole, in quanto sono ben note le difficoltà del nostro bilancio».

Il Ministro Taviani ha concluso affermando che «Nel quadro della insurrogabile solidarietà atlantica, le Forze armate di terra, di mare e del cielo, rappresentano l'efficace e solido presidio delle nostre frontiere, a garanzia della pace e della libertà del popolo italiano».

FUGGITO ALL'EST un agente inglese?

Berlino, 19

L'agenzia «ADN» della Germania Orientale annuncia che un «alto funzionario del servizio d'informazioni britannico» di Berlino Ovest è fuggito nella Repubblica democratica tedesca con importanti documenti segreti. Si tratterebbe, sempre secondo l'agenzia, di Harald Trautmann, che avrebbe anche rivelato particolari di attività di spionaggio britanniche nell'Europa orientale e in Egitto.

Riunione a Bruxelles dell'Internazionale liberale

Bruxelles, 19

L'ufficio direttivo dell'Internazionale liberale, riunito oggi a Bruxelles sotto la presidenza del senatore belga Roger Motz, ha adottato una risoluzione nella quale vengono poste in luce «la natura inumana dello imperialismo comunista».

L'ufficio direttivo dell'Internazionale liberale afferma che le più urgenti necessità politiche sono le seguenti:

1) Affinchè si ristabilisca, tra i paesi membri della Comunità atlantica, la fiducia reciproca, è necessario realizzare alcune misure difensive le quali assicurino la sicurezza dell'Occidente e l'ampliamento della NATO, da semplice alleanza militare a strumento di stretta collaborazione economica e politica.

2) L'unificazione europea deve essere portata avanti con la massima rapidità possibile, per mezzo di una decisione di tutti gli organi competenti. I trattati per la creazione del mercato comune e dell'Euratom dovranno essere firmati e ratificati in pochi mesi. E' inoltre necessario — per far prevalere il rispetto del diritto e delle libertà democratiche — che le istituzioni internazionali cui spetta tale compito, e l'ONU specialmente, non possano servire, invece, da strumento per una politica ben diversa, a potenze le quali siano indifferenti o persino ostili a questi fini.

IL DIBATTITO AL PARLAMENTO INDIANO

Nehru condanna l'aggressione in Ungheria

Una severa censura anche per l'azione in Egitto

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Nuova Delhi, 19

Il Primo Ministro indiano Nehru ha oggi condannato apertamente la repressione sovietica in Ungheria. Egli è convinto che il popolo ungherese «che ha mostrato così vivamente il desiderio per la libertà» è destinato a trionfare.

Il Primo Ministro apriva oggi un dibattito di due giorni sugli affari esteri. Egli ha detto che gli eventi di Ungheria hanno mostrato che il Governo non era libero, ma che era stato imposto agli ungheresi.

Nehru ha attaccato «l'esercizio brutale dell'intervento armato per indebolire le nazioni». Sia nel caso dell'Ungheria che dell'Egitto le truppe straniere dovrebbero abbandonare entrambi i paesi. Osservatori imparziali, possibilmente delle Nazioni Unite, dovrebbero andare sia in Ungheria che in Egitto e dare un rapporto preciso degli avvenimenti. Non sono state date facilitazioni per l'entrata di stranieri sia a Port Said che in altre parti dell'Egitto nelle quali vi sono truppe straniere. La situazione non è chiara, ma Nehru ha ragione di ritenere che il numero dei morti e dei feriti da entrambi i lati sia più alto di quanto non sia stato ammesso.

Riferendosi poi di nuovo all'Ungheria, il Primo Ministro ha detto che si erano avute notizie contrastanti circa gli eventi che hanno condotto al ritorno delle truppe sovietiche a Budapest. Vi sono stati combattimenti cruenti ed è possibile che l'esercito ungherese stesso sia stato dalla parte degli insorti.

Nehru ha proseguito: «Ma non è molto importante conoscere i particolari. E' un fatto che la grande maggioranza degli ungheresi voleva un cambiamento ed è insorta per ottenerlo ed è stata schiacciata. Io credo che vi fossero dalla parte degli ungheresi degli elementi che possono essere chiamati fascisti. Io ritengo esatto che della gente sia venuta di fuori e che armi siano state fornite da oltre confine. Ma in realtà il popolo ungherese, o almeno una gran parte di esso, ha chiesto la libertà dal controllo straniero e dalle interferenze».

Nehru è stato colpito dalla resistenza passiva con la quale gli ungheresi hanno fatto fronte alle truppe sovietiche. L'azione anglo-francese in Egitto e l'intervento sovietico in Ungheria hanno creato, nella mente delle persone, una crisi di coscienza. «Io spero — egli ha detto — che questo avrà per risultato l'eliminazione delle alleanze militari e una nuova disposizione alla collaborazione internazionale».

Durante il dibattito, un deputato comunista ha tentato di giustificare l'intervento sovietico in Ungheria e ha chiesto che l'India lasci il Commonwealth a causa dell'azione inglese in Egitto. Il leader del partito socialista ha chiesto, invece, che l'India riconosca in Ungheria solo il Governo di Nagy e che Nehru dichiari di non essere disposto a riconoscere il Governo fantoccio di Kadar.

I. A. Sutherland

NUBIFRAGI E FIUMI IN PIENA NELL'ITALIA CENTRO - MERIDIONALE

Rifugiati sui tetti delle case i contadini del Tavoliere allagato

Gravi danni causati da un violento temporale a Brindisi - Scomparsa nel mare tempestoso di quattro profughi jugoslavi

Pescara, 19

Tutto l'Abruzzo dalle coste alla dorsale appenninica, è da stanotte sotto l'imperversare di un violento nubifragio che — specialmente sul litorale — ha assunto proporzioni di vero e proprio uragano. Tutte le imbarcazioni in mare hanno dovuto frettolosamente rientrare nei porti.

Sull'Altipiano delle Cinque Miglia, sull'Alto Sangro, al Parco nazionale d'Abruzzo e nell'Alto Molise, la neve ha raggiunto gli abitati di Roccaraso, Rivisondoli, Pescocostanzo e Pietransieri. Il transito sulla Rocca Pia-Castel di Sangro è rimasto interrotto per alcune ore a causa dello slittamento di due automezzi, provenienti da Napoli, che avevano ostruito la strada. I fiumi Sangro e Zittola sono in piena e le acque già invadono gli scantinati di Castel di Sangro. A Pescara, in alcune strade l'acqua copre perfino i marciapiedi, rendendo difficoltosa la circolazione. Numerose le chiamate dei vigili del fuoco. I torrenti della regione sono quasi tutti in piena e le campagne circostanti sono sommerse per estese zone.

Il maltempo ha investito anche la Puglia con violenti temporali, durante i quali la pioggia ha assunto l'aspetto di nubifragio. Danni e allagamenti vengono segnalati un po' da ogni parte e numerosissime sono state le chiamate per i vigili del fuoco. A Foggia risultano allagati numerosi bassi e piani terreni, mentre danni hanno riportato le linee elettriche e telefoniche: queste ultime non hanno funzionato per diverse ore. Vastissime estensioni di terreno seminato sono state allagate con gravi danni alle colture. Richieste di aiuto pervengono da diverse case coloniche situate nelle zone basse del Tavoliere, dove gli abitanti si sono rifugiati sui tetti, avendo il livello delle acque superato il primo piano. Moltissimi anche i capi di bestiame che la violenza delle acque ha disperso e che si teme siano affogati nelle zone allagate. Molto seria la minaccia di straripamento delle acque dei fiumi e torrenti in piena.

Un violento temporale si è scatenato su Bari e Brindisi: gravi i danni materiali in quest'ultima città. Dai primi accertamenti, risultano distrutte 18 vecchie casupole, una trentina di case danneggiate, tanto da essere dichiarate inabitabili, e un centinaio con danni riparabili. Sono rimasti seriamente danneggiati gli impianti e le opere in muratura di cinque stabilimenti vinicoli, gravi danni ha riportato la cattedrale, particolarmente nella navata centrale. All'aeroporto il vento ha semidistrutto alcuni «hangars» e ha danneggiato una ventina di apparecchi. Un aviere, Giuseppe Lacalamita di 27 anni, è rimasto gravemente ferito da una lamiera cadutagli addosso dal tetto di un hangar. In città, uno dei punti maggiormente colpiti è stato il Parco della rimembranza; una gru alta 37 metri è stata divelta dalla base e abbattuta. Danneggiati sono stati pure gli impianti della «Montecatini» e la stazione marittima. Gran parte dei vetri delle abitazioni private e degli uffici sono andati in frantumi. Una trentina di persone sono rimaste leggermente ferite.

Sul mare in burrasca di Fano si è conclusa tragicamente l'avventura di sette profughi jugoslavi, partiti due giorni fa dall'altra sponda a bordo di una piccola imbarcazione. Questa sera alcuni pescatori che si trovavano in un caffè, udivano urla di terrore e invocazioni di aiuto provenienti dal mare sconvolto. Accorsi sulla spiaggia, scorgevano alla luce di alcune lampade una barca — a bordo della quale erano due persone — che piena d'acqua veniva continuamente sbattuta dalle onde. Vicino alla barca un uomo nuotando aveva guadagnato la riva. Subito soccorso dai pescatori, quest'ultimo, raccontava, aiutandosi con segni delle dita, di essere fuggito dalla Jugoslavia con sei compagni, quattro dei quali però erano scomparsi tra le onde durante la violenta tempesta che li aveva investiti. I profughi sono stati subito trasportati con un'autoambulanza all'ospedale. Le loro condizioni stanno sensibilmente migliorando.

UNA DENUNCIA DEI PARTITI DEMOCRATICI

COMUNISTI ARMATI PATTUGLIANO SAN MARINO

San Marino, 19

Le segreterie del partito democristiano e del partito socialdemocratico di San Marino hanno inviato una nota alla Reggenza della Repubblica, nella quale fanno rilevare che una «preoccupante situazione coinvolge il mantenimento dell'ordine pubblico, la tranquillità del paese e gli stessi interessi supremi della repubblica».

La nota afferma che durante la commemorazione dei Martiri d'Ungheria, tenuta il 7 novembre a cura del PSDI «sono stati notati, in gruppi di perlustrazione e concentrati in ritrovi e in sede di partito, numerosi comunisti armati di tutto punto. La stessa sera erano in allarme altri comunisti armati anche nei castelli e nelle frazioni. Il comportamento di tali persone, fra le quali si sono riconosciuti elementi forestieri, ha provato che il P.C.S. dispone di un apparato che prevede, almeno nelle intenzioni, l'uso di una forza armata».

La nota conclude denunciando che allo stato attuale la gendarmeria non può offrire alcuna garanzia per l'ordine pubblico e per il rispetto della legge, avvertendo che ogni partito e ciascun cittadino si trovano perciò costretti loro malgrado, «a premunirsi nel senso di studiare e realizzare i mezzi più idonei per una diretta tutela dei propri diritti e della incolumità della difesa delle persone».

Condanne a Praga

Vienna, 19

Il «Rude Pravo» organo del partito comunista cecoslovacco, annuncia che un tribunale di Praga ha condannato a pene detentive oscillanti dai 3 ai 25 anni di reclusione nove cittadini cechi riconosciuti colpevoli di avere svolto attività spionistica a favore degli Stati Uniti.

Il quotidiano precisa che la «banda» della quale facevano parte tre donne, trasmetteva, via radio, notizie di carattere strategico.

Un commento vaticano

Mosca ha bisogno di rapporti con la civiltà

Città del Vaticano, 19

L'«Osservatore Romano» commentando la nota di Bulganin scrive che essa serve alla Russia per rientrare nel circolo dei paesi civili dopo la faccenda ungherese. «Bisogna — scrive il giornale — avere in mano una qualsiasi risposta da Parigi, da Londra, da Washington, da Nuova Delhi: sia pure negativa. Le firme degli uomini e dei paesi civili che segneranno quelle risposte, saranno la nuova testimonianza di rapporti civili con chi, avendo calpestato disumanamente la civiltà, ha bisogno di una riautenticazione della sua scaduta patente in proposito; ha l'urgente necessità di far credere al suo popolo, ai suoi satelliti, che come in Ungheria non c'è una rivolta nazionale, ma un tentativo fascista ed hortysta di reazione capitalistica, così nel mondo l'atto di accusa, la scomunica civile pronunciata contro i genocidi non è affatto un plebiscito universale, ma il pronunciamento di correnti capitalistiche».

Sparatoria in Egitto

Protesta anglo-francese per una violazione della tregua

Porto Said, 19

Una energica protesta al Segretario generale delle Nazioni Unite per la violazione del cessate il fuoco da parte degli egiziani, è stata inviata oggi dal gen. Stockwell al Quartier generale delle Forze alleate a Cipro. Il gen. Keightley farà proseguire per Washington la protesta con le sue osservazioni.

L'incidente ha avuto luogo ieri sera di fronte alle posizioni anglo-francesi a El Cap, quando truppe egiziane hanno aperto il fuoco per la priva volta dalla sponda orientale del Canale. Trentacinque soldati egiziani hanno sparato per venticinque minuti con mitragliatrici e mitra contro le posizioni anglo-francesi.

Rispettando le disposizioni rigorose impartite da Stockwell, gli anglo-francesi non hanno risposto al fuoco. Il generale Stockwell ha informato dell'incidente l'osservatore della tregua della Nazioni Unite nella zona anglo-francese, magg. Carter, dell'Esercito australiano, il quale sta facendo delle indagini sul posto e si è messo in contatto con gli osservatori delle Nazioni Unite nel territorio egiziano.

Stockwell ha dichiarato oggi ai corrispondenti di guerra che questo è proprio il tipo di incidente che gli egiziani hanno suscitato per anni sulle frontiere di Israele. Il generale ha detto di non capire che cosa gli egiziani avevano intenzione di fare, se «essi volevano scoprire dove eravamo o se erano nervosi o se avevano intenzione di ostacolare l'opera delle Nazioni Unite». Stockwell ha affermato che l'accusa egiziana secondo la quale gli inglesi avevano condotto delle autoblinde fuori di El Cap era falsa. «Sfortunatamente — egli ha detto — noi non abbiamo autoblinde».

Armi inglesi all'Iraq

Bassora, 19

Un notevole quantitativo di moderni equipaggiamenti militari inglesi è stato sbarcato oggi a Bassora da un mercantile. La fornitura consiste in 19 carri armati del tipo «Centurion», in tre trattori cingolati, in due carri attrezzi per recupero, in 50 autoveicoli tipo «Landrover» ed in notevoli quantitativi di munizioni.

E' questo il secondo invio di armi nel quadro di forniture militari all'Iraq (per un totale di 2.755.000 sterline) promesse quest'anno dalla Granbretagna. Da buona fonte si apprende che altri due carichi di armi sono in viaggio alla volta dell'Iraq e che, grazie a questi ultimi, l'esercito iracheno diverrà il più modernamente equipaggiato in tutto il Medio Oriente.

Quattro feriti nel Sannio

Si scaldavano al fuoco sopra un ordigno interrato

Campobasso, 19

In un bosco di Rionero Sannitico, quattro contadini sono rimasti feriti per lo scoppio di un residuato bellico. Uno di essi, Antonio Jacobucci, di 24 anni, si trova in pericolo di vita all'ospedale di Castel di Sangro per gravi ferite all'addome. I contadini, per riscaldarsi, avevano acceso il fuoco proprio dove era rimasto seminterrato il micidiale ordigno. Gli altri tre hanno riportato ferite di minore entità.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE

Ora		Destinazione
3.20	A	per Venezia (2.a cl.)
4.10	A	per Udine (1.a e 2.a cl.)
5.25	A	per Udine (1.a e 2.a cl.)
5.32	A	per Poggioreale Campagna (2.a cl.)
6.00	R	per Venezia - Milano (1.a cl.)
6.20	D	per Venezia - Roma - Torino - Zurigo (1.a e 2.a cl.)
6.30	A	per Udine (2.a cl.)
6.58	A	per Poggioreale Campagna (1.a e 2.a cl.)
7.15	A	per Monfalcone (2.a cl. - non si effettua alla domenica)
8.20	DD	per Udine - Tarvisio 1.a e 2.a cl.)
8.30	DD	per Venezia - Roma - Milano - Parigi (1.a e 2.a cl.)
8.43	D	per Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco (1.a e 2.a cl.)
8.48	D	per Poggioreale Campagna - Lubiana (1.a e 2.a cl.)
9.45	A	per Udine (1.a e 2.a cl.)
10.10	A	per Venezia (1.a e 2.a cl.)
12.20	D	per Udine (1.a e 2.a cl.)
12.35	R	per Venezia - Roma (1.a classe)
12.40	A	per Udine (2.a cl.)
13.30	A	per Venezia (2.a cl.)
15.45	A	per Poggioreale Campagna (2.a cl.)
14.05	DD	per Venezia - Roma - Parigi - Calais (1.a e 2.a cl. - in 2.a cl. solo con biglietto internazionale)
14.25	A	per Udine (1.a e 2.a cl.)
15.48	DD	per Fiume - Lubiana - Belgrado - Istanbul - Atene (1.a e 2.a cl.)
15.55	D	per Venezia - Bari - Milano (1.a e 2.a cl.)
16.15	A	per Udine (1.a e 2.a cl.)
16.47	A	per Venezia (1.a e 2.a cl.)
17.38	A	per Udine (2.a cl.)
17.50	A	per Lubiana (1.a e 2.a classe)
18.38	A	per Portogruaro (1.a e 2.a cl.)
19.07	D	per Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco (1.a e 2.a cl.)
19.27	A	per Cervignano (2.a cl.)
19.52	A	per Udine (2.a cl.)
20.05	A	per Poggioreale Campagna (2.a cl.)
20.55	DD	per Venezia - Milano - Ventimiglia (1.a e 2.a cl.)
21.50	A	per Udine (1.a e 2.a cl.)
22.05	DD	per Roma (1.a e 2.a cl.)
23.35	D	per Fiume - Lubiana - Zagabria - Budapest (1.a e 2.a cl.)

ARRIVI

Ora		Provenienza
0.10	DD	da Zurigo - Roma - Torino - Venezia
1.05	D	da Udine
5.30	D	da Budapest - Zagabria - Fiume-Poggioreale Campagna (da Budapest nei giorni di martedì, giovedì e sabato)
6.20	A	da Cervignano
7.05	A	da Poggioreale
7.25	A	da Udine
7.32	A	da Portogruaro
7.40	DD	da Torino - Milano
8.15	A	da Udine
8.25	DD	da Roma
8.32	D	da Udine
9.24	A	da Udine
9.40	D	da Ventimiglia - Torino - Venezia
9.48	D	da Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine
11.35	A	da Lubiana - Poggioreale
11.50	D	da Udine
12.20	R	da Venezia - Roma
13.30	DD	da Istanbul - Atene - Belgrado - Lubiana - Fiume
13.57	A	da Bari - Roma - Milano - Venezia
15.10	A	da Udine
15.24	DD	da Calais - Parigi - Roma - Venezia
17.00	A	da Udine
17.18	A	da Poggioreale
17.44	DD	da Tarvisio - Udine
18.10	A	da Monfalcone (non si effettua la domenica)
19.02	A	da Portogruaro
19.10	R	da Venezia
19.35	A	da Udine
19.42	R	da Milano
20.02	D	da Lubiana - Poggioreale
21.15	A	da Udine
21.26	DD	da Parigi - Milano - Roma - Venezia
21.45	A	da Poggioreale
22.26	D	da Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine
22.50	A	da Venezia